



# BARRIQUE

la terza vita del legno



 SanPatrignano  
Design Lab

Vorremmo dedicare tutti i 'momenti di crescita'  
che hanno portato alla creazione di questi oggetti meravigliosi  
a tutti i ragazzi che sono stati a San Patrignano,  
a chi ora ci vive e alle persone che verranno,  
perché solo chi ha la forza di rialzarsi e il coraggio di cambiare  
potrà dare vita al suo sogno.

We would like to dedicate all the 'moments of growth'  
which led to the creation of these beautiful objects  
to all the young people of San Patrignano,  
to all those living there now and those who will.  
Because only those who have the strength to raise up again  
and the courage to change, will be able  
to make their dream come true.

**Main partners**



Poliform

**Progetti di**  
**Projects by**

16	<b>Riccardo Arbizioni</b>	64	<b>Alessandro Pedron</b>
18	<b>Claudio Bellini</b>	66	<b>Paolo Pininfarina</b>
20	<b>Mario Botta</b>	68	<b>Arnaldo Pomodoro</b>
22	<b>Giuliano Cappelletti</b>	70	<b>Karim Rashid</b>
24	<b>Luisa Castiglioni</b> e <b>Maddalena Scarzella</b>	72	<b>Davide Riva</b> e <b>Maurizio Riva</b>
26	<b>Pierluigi Cerri</b>	74	<b>Alejandro Ruiz</b>
28	<b>Aldo Cibic</b>	76	<b>Marc Sadler</b>
30	<b>Antonio Citterio</b>	78	<b>San Patrignano</b>
32	<b>Carlo Colombo</b>	80	<b>Luca Scacchetti</b>
34	<b>Valerio Cometti</b>	82	<b>Aldo Spinelli</b>
36	<b>Michele De Lucchi</b>	86	<b>Patricia Urquiola</b>
38	<b>Terry Dwan</b>	88	<b>Anna Zegna</b>
40	<b>Chiara Ferragamo</b> e <b>Davide Rocchi</b>	90	<b>Matteo Thun</b>
42	<b>Erasmus Figini</b>	92	<b>Ilaria Revello</b>
44	<b>Elio Fiorucci</b>	94	<b>Rudolf Goldschmidt</b>
46	<b>Nicola Gallizia</b>	96	<b>Mariangela Caforio</b> e <b>Marco Francioso</b>
48	<b>Giuseppe Leida</b>	98	<b>Donato Durbino</b> e <b>Paolo Lomazzi</b>
50	<b>Daniel Libeskind</b>	100	<b>Manuela Spera</b> e <b>Alessandro Tonni</b>
52	<b>Gualtiero Marchesi</b>	102	<b>Daniele Mariani</b>
54	<b>Alberto Meda</b>	104	<b>Luca Porta</b>
56	<b>Alessandro Mendini</b>		
58	<b>Angela Missoni</b>		
60	<b>Paolo Nava</b>		
62	<b>Franco Origoni</b> e <b>Matteo Origoni</b>		

**Comitato scientifico**  
**Scientific board**

Paola Antonelli  
Aldo Colonetti  
Marva Griffin  
Bob Krieger  
Letizia Moratti  
Gianmarco Moratti  
Franco Origoni  
Matteo Origoni  
Maurizio Riva  
Marco Stefanini  
Anna Steiner  
Aldo Spinelli

**Progetto di allestimento**  
**e immagine coordinata**

**Exhibition design**  
**and graphic identity**

Origoni e Steiner  
Architetti associati  
Franco Origoni  
Matteo Origoni  
Anna Steiner  
con / with  
Lorenza Perego  
Roberta Cesani

**Comunicazione grafica**  
**Graphic Communication**

Origoni e Steiner  
Architetti associati

**Comunicazione web**  
**Web production**

Daniela Manca, San Patrignano  
Francesco Rapini, San Patrignano

**Coordinamento produttivo**  
**Project coordination**

Marco Stefanini  
Giuseppe Lusvardi  
Maurizio Riva  
Fabrizio Boromei  
Matteo Origoni

**Realizzazione prodotti Barrique**  
**e allestimento**

**Barrique products' production**  
**and set-up**

Laboratori di San Patrignano:  
San Patrignano laboratories:  
 falegnameria / carpentry  
 fabbri / metalworkers  
 decorazione / decoration  
 tessitura / weaving  
 grafica / graphic  
 fotografia / photography  
 musica / music  
 video

**Ufficio stampa**

**Press office**

Lucia Rughì, San Patrignano  
Matteo Diotalevi, San Patrignano

**Catalogo a cura di**  
**Catalogue edited by**

Origoni e Steiner  
Architetti associati  
Franco Origoni  
Matteo Origoni  
Anna Steiner  
con / with  
Lucia Rughì  
Matteo Diotalevi  
Aldo Colonetti  
Davide Riva

**Coordinamento editoriale**  
**Editorial coordination**

Origoni e Steiner  
Architetti associati  
con / with  
Lucia Rughì  
Matteo Diotalevi

**Progetto grafico e impaginazione**  
**Graphic design and layout**

Origoni e Steiner  
Architetti associati  
con / with  
Roberta Cesani  
Roberta Molaschi  
Sara Murrone  
M.Vittoria Riva  
e / and  
Stefania Succi, San Patrignano

**Selezione Iconografica**

**Image selection**

Matteo Origoni  
Lorenza Perego  
Gabriele Bertoni

**Fotografie per allestimento e catalogo**  
**Photographs for exhibit and catalog**

Luca Borghi, Poliform  
F2 Fotografia  
Damir Murseljevic, San Patrignano  
Francesco Mazzanti, San Patrignano  
Gabriele Bertoni, San Patrignano  
Gionata Xerra, immagini di copertina

**Traduzioni di**

**Translation by**

Havas Media Group

**Stampa e fotolito**

**Printing and photolithography**  
Grafiche San Patrignano



**Quercus petraea**  
Da Wikipedia,  
l'enciclopedia libera.

Il rovere (*Quercus petraea* (Mattuschka) Liebl.) è una quercia caducifoglie di prima grandezza, appartenente alla famiglia delle Fagacee.

Si differenzia dalla roverella per le dimensioni del fusto e per il lato inferiore delle foglie (glabro) che sono semplici, decidue, di forma ellittica, con margine lobato e 5-8 paia di lobi arrotondati, senza peli. L'apice è ottuso e arrotondato. La pagina superiore è verde lucido, quella inferiore più pallida. Il tronco è eretto, robusto e slanciato, ramificato solo nella parte superiore. I rami sono molto nodosi e formano una corona densa, globosa e regolare. I rami giovani non sono pelosi. La sua chioma si espande verso l'alto raggiungendo un'altezza di 30-40 metri in bosco. È una quercia dalla discreta longevità, raggiunge infatti i 500-800 anni d'età e le dimensioni massime definitive vengono raggiunte a 120-200 anni.



From Wikipedia,  
the free encyclopedia  
(translated from the Italian entry)

The oak (*Quercus petraea* (Mattuschka) Liebl.) is a large deciduous tree, belonging to the *Quercus* genus.

It differs from the Pubescent Oak due to the dimensions of the stalk and the underside of the (glabrous) leaves, which are simple, deciduous, elliptically shaped with a lobed edge and 5-8 pairs of rounded, hairless lobes. The apex is obtuse and rounded. The upper part of the leaf is green and shiny, whereas the underside is paler. The trunk stands erect, robust and slender, with branches at the top only. The branches are very knotty and form a dense, globular and even crown. The young branches aren't hairy. Its foliage expands upwards reaching a height of 30-40 metres in woods. It is an oak with an average longevity. It in fact reaches 500-800 years of age and its maximum final dimensions are reached at 120-200 years.





## Barrique, la terza vita del legno

Riciclo e recupero. Di botti e di persone. Questo è ciò che si nasconde dietro “Barrique, la terza vita del legno”, il progetto realizzato da San Patrignano, che ha visto la creazione di oggetti di design attraverso il legno delle barrique, botti da 230 litri.

A partorire l’idea il vulcanico Maurizio Riva, assieme al fratello Davide, quando poco meno di un anno fa visitò la comunità. Scoprendo le eleganti barrique della cantina di San Patrignano capì subito che potevano essere materia su cui i ragazzi della comunità potevano lavorare. Un nuovo modo per sottrarre le botti alla discarica, ponendole al centro di un’idea di riciclo che si inserisce alla perfezione nella filosofia di sostenibilità ambientale abbracciata dalla comunità.

L’entusiasmo di Riva e di San Patrignano ha poi contagiato trenta fra i migliori designer e architetti di fama internazionale. Persone che si sono lasciate affascinare da questo inusuale materiale di scarto e che così si sono messe al servizio del progetto, ideando e disegnando oggetti e pezzi d’arredo.

Un aiuto che si è rivelato un ulteriore prezioso stimolo per la comunità stessa, i cui ragazzi si sono impegnati con grande passione e con la maestria degli artigiani di una volta per realizzare ogni singolo pezzo. Ragazzi che si sono dovuti confrontare con la singolarità di ogni barrique, con le sue differenti misure e la forma di ogni doga, materiale così vivo, che lo si può utilizzare solo dieci giorni dopo l’apertura delle botti. La loro curvatura, figlia del calore del fuoco, e il loro colore vinaccia, segno indelebile del vino che nelle botti viene lasciato maturare, fanno sì che si tratti di un elemento vivo, prima da interpretare e poi da modellare. È legno di scarto, ma resta un materiale nobile essendo rovere francese, legno robusto e dal colore inconfondibile. Un progetto che ha quindi permesso ai ragazzi di San Patrignano di formarsi, imparando un mestiere di cui oggi vanno perdendosi le competenze. Ragazzi che si recuperano, per barrique che rivivono in oggetti di design.

## Barrique: the third life of wood

Recycling and recovery. Of casks and of people. This is what lies behind “Barrique: the third life of wood”, the project conceived by San Patrignano, which involved the creation of designer objects using the wood of the barriques, casks capable of containing 230 litres.

The brilliant Maurizio Riva, with his brother Davide, came up with the idea when he visited the Community just under a year ago. Upon discovering the elegant barriques of the San Patrignano cellar, he understood immediately that they could be used by the young Community residents as a working material. A new way to save the casks from the dumping ground, putting them at the centre of a recycling idea as an ideal cornerstone of the philosophy of environmental sustainability embraced by the Community.

Riva’s and San Patrignano’s enthusiasm then spread to thirty of the best designers and architects of the world. These people were charmed by this unusual waste material and threw themselves into the project, conceiving and designing furnishings and furniture.

This help proved to provide additional valuable encouragement for the Community, whose young residents got involved with real enthusiasm and the mastery of the artisans of bygone times to create each single piece. These young men and women had to grapple with the singularity of every barrique, with their different measurements and the shape of every stave, such a vibrant material, which may only be used ten days after having opened the casks. Their curvature, a product of the heat of fire, and their wine colour, a lasting mark of the must that was left to ferment in the casks, ensure that it’s a living material, firstly requiring interpretation and then modelling. It is waste wood, yet it remains a noble material as it is French oak, a robust wood with an unmistakable colour. This project therefore enabled the young residents of San Patrignano to gain training, learning a trade whose skills are now falling by the wayside. Young men and women who are on the mend using barriques that live on in objects of design.



## Le botti e il vino... il vino e il legno

**Davide Riva**

Le botti custodia preziosa nella vita del vino, dopo la loro prima vita di albero, hanno il poetico compito di conservare e maturare il loro importante contenuto. Grazie a loro il vino si arricchisce di diverse fragranze e sapori insoliti, insomma nasce una vera opera d'arte. Alla fine della loro importante opera, purtroppo, molto spesso vengono abbandonate ad una fine non degna del minuzioso lavoro svolto, venendo usate come legna da macero. Ma oggi la perspicacia, l'ingegno e l'unione di persone che amano il legno, hanno fatto sì che questi "vasetti" (dal latino buttis), possano avere il meritato riscatto nella vita quotidiana di tutti noi. Grazie alla loro vita poetica hanno attirato l'attenzione e la curiosità dei più affermati architetti al mondo, che si sono messi all'opera progettando arredi di design. La storia è breve, da pianta a botte, da botte ad arredo. Ma al contempo potrebbero servire intere pagine, per il semplice fatto che non solo la botte avrà una seconda vita ma anche le stesse persone che hanno costruito questi arredi, con la stessa dedizione con la quale le botti hanno coccolato il vino al loro interno. Anche loro saranno i progettisti di una nuova vita, un cambiamento personale molto importante sia etico che professionale... queste persone sono i ragazzi di San Patrignano. L'elogio e il ringraziamento non va solo ai ragazzi che lavorano nel reparto falegnameria, ma a tutti coloro che seminano nuove viti: a chi con amore cura queste piante per mesi prima che diano il frutto, a chi ha poi saputo scegliere con perizia gli stessi grappoli d'uva e a tutti i ragazzi che ogni giorno lavorando nei vari reparti "combattono" i loro problemi. Le botti, migliori amiche del vino, con questo progetto saranno i futuri attori di arredi che sapranno sicuramente far pensare chi magari ha acquistato per la sua casa uno di questi oggetti e sentirà quello stesso sapore di vino assaporato anni prima. Nel concludere esprimo a tutti i ragazzi dell'intera comunità di San Patrignano la mia più viva gioia per avermi permesso di collaborare con loro.

## The casks and the wine... the wine and the wood

Casks, precious custodians in the life of wine, after their first life as a tree, have the poetic task of preserving and ageing their important contents. It is thanks to them that wine becomes enriched with various aromas and unusual flavours. In short, a real work of art is born. At the conclusion of their important labour, many are sadly often left to an end not befitting the painstaking work that they accomplished, being used as pulp. The discernment, ingenuity and unity of people who love wood have now ensured that, from now on, these "botti" (from the Latin buttis) will experience a well-deserved deliverance in all of our daily lives. Thanks to their poetic life, the casks have attracted the attention and curiosity of the world's most established architects, who have got down to work conceiving designer furniture. The history is short-lived, from tree to cask, from cask to furniture. At the same time, entire pages would nevertheless be needed due to the simple fact that not only the cask will have a second life, but also the people who created these furnishings with the same dedication with which the casks hugged the wine within them. They, too, will design a new life, a highly important personal change that is ethical as well as professional... We're talking about the young residents of San Patrignano. Praise and thanks not only go to the young men and women who work in the joinery department, but to all those who plant new vines, those who lovingly tend to these trees for months before they bear fruit, those who have the expert knowledge and choose the bunches of grapes and all the young people who work in the various departments every day to overcome their problems. By way of this project, the cask, wine's best friend, will now be the future star of furnishings, providing a wake-up call to those who experience that taste of wine they tasted years before from the very furniture within their own four walls. I'd like to finish by expressing my heartfelt gratitude to everyone in the whole San Patrignano Community for having allowed me to work with them.



## Franco Origoni

Architetto / Architect

Succedono cose sempre diverse, ma comunque strane, per chi si occupa di mostre e di iniziative culturali. Progetti elementi nel minimo dettaglio, fai prove e prototipi per avere oggetti di alta qualità e poi? Alla discarica, pagando per smaltire oggetti che potrebbero continuare a vivere con grande dignità o essere usati con altre destinazioni d'uso o vivere una nuova vita.

Non stiamo parlando di riciclo ma di una nuova vita. Ricicli la plastica: la sminuzzi, la lavori, produci oggetti (altri) e poi li sminuzzi e così via in un circolo virtuoso, ricicli il cemento, demolendo edifici, ricicli l'acciaio, i pneumatici ecc., e tutto questo serve per rispettare l'ambiente, la vita comune della collettività. Distruggendo, si possono costruire cose di qualità, anche di alta qualità e si creano interi nuovi ed utili settori produttivi.

Ci sono altri materiali, altri prodotti che, essendo nati da materie naturali, mantengono le loro caratteristiche, anche essendo trasformati più e più volte.

Dopo anni di finte pelli (vilpelle la chiamava Munari) dopo anni di finto legno (lo hanno trattato con tante lavorazioni che non si dovrebbe più chiamare legno: diceva Norberto Marchi, maestro della scuola d'arte di Cantù di intere generazioni di falegnami e progettisti) dopo anni di finte pietre, marmi, graniti ecc., si è pensato finalmente a tipi di lavorazioni che diminuiscono la quantità di prodotto naturale estratto e, quando questo viene sostituito da materiali artificiali performanti in metamorfosi sempre più sofisticate, questi materiali dichiarano orgogliosamente la loro natura. La costruzione di un barrique passa attraverso tante verifiche di qualità, dalla scelta del legno alla lavorazione, all'assemblaggio, alla verifica del prodotto finito, che la struttura finale della piccola botte è un prodotto di alta ingegneria. E tutto questo senza parlare ancora del vino e della sua qualità: contenitore, contenuto e lavorazione portano ad un risultato di alta qualità. Perché smaltire oggetti, dopo tre anni non più utilizzabili, o ridurli a presenze fantasma in qualche luogo per "dare ambiente" con un atteggiamento da vecchi arredatori da anni cinquanta? La proposta subito accolta da molti designer è stata quella di disegnare oggetti nuovi partendo da tavole di rovere fortemente segnate da forma e colorazione, senza essere soggiogati da queste condizioni. Abbiamo dovuto interrompere i contatti, tali e tanti sono stati i consensi. Un progetto che, sperimentando un rapporto di produzione non con antichi e consolidati mastri falegnami, ma con i giovani della comunità di San Patrignano, ha permesso loro di capire quanto il lavoro e le difficoltà del lavoro possono non scoraggiare ma anzi incentivare la voglia di cambiamento individuale e collettiva. Una bottega incrementata in pochissimo tempo di saperi altamente qualificati di designer fra i più noti, una Bottega formata da giovani che hanno sperimentato davvero cosa significa Saper fare: imparare facendo comunità. La mostra, i prodotti, perfino la veste grafica della comunicazione sono frutto della discussione comune e di questo lavoro collettivo.

Different yet nevertheless strange things always happen to those involved in cultural initiatives and exhibitions.

You plan things down to the last detail, you conduct tests and make prototypes to have top-quality objects and then find yourself at the tip, paying to dispose of things that could have continued a really dignified life or have been used for other purposes or have lived a new life.

We're not talking about recycling, but about a new life.

You recycle plastics: you cut it up, process it, produce (other) objects and then cut it up again and so on in a virtuous circle. You recycle concrete, knocking down buildings. You recycle steel, tyres, etc. and all this helps to respect the environment, the shared life of the community. By destroying things, you can create quality, even high-quality, things and whole, new, useful manufacturing sectors are generated. There are other materials, other products that, given that they stem from natural substances, maintain their properties, even being transformed time and time again. After years of fake leathers (Munari called it "vilpelle"), after years of fake wood (it was treated with so many treatments that it could no longer be called wood, according to Norberto Marchi, lecturer at the Cantù art college, teaching whole generations of joiners and designers), after years of fake stones, marble, granite, etc., at last there was a focus on processes that reduced the amount of natural extracted product and, when this is replaced by high-performance artificial materials in increasingly sophisticated transformation processes, these materials proudly show their true nature. The construction of a barrique has to undergo numerous quality checks: from the selection of the wood to the workmanship, the assembly and the final product control, checking that the final structure of the little cask is a product of fine engineering.

We haven't even mentioned wine and its quality yet: the container, content and process lead to a high-quality outcome. Why dispose of objects that are no longer usable after three years or reduce them to mere shadows here and there to create an "atmosphere" acting like designers dating back to the Fifties?

The suggestion immediately welcomed by numerous designers was to design new objects beginning with oak tables distinctly marked by form and colour, without being dominated by these conditions.

So great was the success that we had to break up the connections. By trialling a manufacturing relationship not with the established old master joiners, but with the young residents of the San Patrignano Community, this project enabled them to understand to what extent the work and the difficulties involved with it do not discourage but, on the contrary, boost the desire for individual and collective change. A workshop that speedily grew due to the highly skilled knowledge of some of the best-known designers, a workshop of young people who have actually experimented with what savoir faire means: learning as a community.

The exhibition, the products and even the graphic design of the documentation are the results of the shared discussion and this collective work.



### Aldo Colonetti

Direttore Scientifico  
/ Scientific Director  
IED Italia

Direttore / Director  
Ottagono

Ripensare gli oggetti significa individuare una nuova utilizzazione, là dove comunque il passato e il futuro transitano nella forma del presente. Non è soltanto un esercizio progettuale; credo che sia anche una attività utile per non dimenticare da dove veniamo e soprattutto quale destino dare agli oggetti che ci circondano.

Su questo tema viene presentato un progetto che va nella direzione di ridare una nuova collocazione simbolica e funzionale ad un oggetto particolare: le barrique.

I protagonisti sono la Comunità di San Patignano, le vecchie barrique e progettisti di varia estrazione, design, architettura, moda. Anche in questo caso, il fantasma di Duchamp gira qua e là, qualche volta in modo evidente, in altre situazioni come se agisse da sfondo più concettuale che progettuale; sradicare un oggetto dal proprio contesto d'uso, regolato da procedure rigide e storicamente fondate, non è facile.

Tra i progettisti invitati qualcuno è riuscito meglio in questa operazione di sradicamento, altri invece, consapevolmente, sono rimasti ancora condizionati dall'uso precedente, hanno preferito dialogare rispettosamente con la matrice originaria. Questo progetto è molto significativo anche perché qualsiasi storia, in modo particolare quella legata ad oggetti di lunga durata, resiste nel tempo. La realizzazione di queste opere è avvenuta all'interno degli stessi laboratori della comunità di San Patignano, dove gli antichi mestieri del "saper fare bene il proprio lavoro", stanno a fondamento di un percorso etico ed estetico. Comunque, tutti i progettisti, sia nel desiderio di trasgredire il passato, sia nella decisione di rispettare la funzione precedente, hanno rispettato ciò che uno dei più grandi teorici dell'estetica del novecento, Jan Mukarovsky, definiva con i termini *la norma e la funzione estetica*:

"Nella denominazione poetica, il rapporto con la realtà risulta indebolito, in quanto l'attenzione si concentra sul segno stesso; d'altra parte, l'indebolimento del rapporto diretto con la realtà è equilibrato dal fatto che la nuova forma assunta non è totalmente originale rispetto alla precedente".

È molto importante, qui, anche per quanto riguarda il disegno espositivo e la curatela sotto la direzione dello Studio Origoni Steiner, mantenere la dimensione del gusto, ovvero il rispetto dell'oggetto, nel suo originario valore estetico

Gillo Dorfles, a proposito di operazioni progettuali di questo tipo, mette in campo il concetto di "oscillazioni del gusto":

"Credo che sia soltanto il fattore gusto a permetterci di evidenziare quelle caratteristiche estetiche che non dovrebbero mancare mai negli oggetti che ci circondano. È proprio attraverso la comunione costante con oggetti di buon gusto che è possibile il verificarsi di una educazione alla comprensione dell'arte, e soprattutto alla accettazione delle novità formali con cui veniamo in contatto tutti i giorni".

Il progetto Barrique San Patignano è nella direzione dell'ampliamento del nostro gusto, perché ci fa vedere, con altri occhi, oggetti comuni altrimenti difficilmente giudicabili sotto la categoria estetica, normalmente considerati come strumenti. Anche le botti hanno una propria dimensione estetica, basta saperla interpretare.

Rethinking objects means identifying a new use, right there where the past and the future pass into the form of the present. It is not only a planning exercise, I believe that it is a useful exercise, too, in not forgetting where we came from and, most importantly, what destiny we assign to the objects that surround us.

On this topic, a project is presented that will help to invest a particular object with a new symbolic and functional value: the barrique. The protagonists are the San Patignano Community, the old barriques and designers from various backgrounds: design, architecture and fashion.

In this instance, too, Duchamp's ghost hovers here and there, sometimes clearly, sometimes as if it were acting more as a conceptual than a design background; uprooting an object from its context of use, governed by strict and historically established procedures, is not an easy thing to do. Among the designers who were invited to take part, some succeeded better than others in this uprooting venture, whereas others, still influenced by the previous use, deliberately preferred a respectful interaction with the original roots. This project is highly significant also because all history, particularly when associated with long-lasting objects, stands the test of time. These works were made in the workshops of the San Patignano Community, where the old trades of master craftsmen provide the cornerstones for a course in ethics and aesthetics.

In a desire to break with the past and according to a decision to observe the previous function, all the designers nevertheless respected what one of the leading twentieth-century scholars of aesthetics, Jan Mukarovsky, called the *aesthetic function and norm*: "[...] in the poetic denomination, the relationship with reality turns out to be weakened as the attention is concentrated on the sign itself; on the other hand, the weakening of the direct relationship with reality is balanced by the fact that the new form that has been adopted isn't totally original compared with the previous form".

It is very important, here, also as regards the exhibition layout and the curatorship managed by Studio Origoni Steiner, to maintain the proportion of taste, that is, the respect for the object, in its original aesthetic value.

Gillo Dorfles, on this type of planning exercises, puts forward the concept of "oscillations of taste": "I believe that it is only the taste factor that permits us to highlight those aesthetic traits that should never be lacking in the objects that surround us. Constant communion with objects of good taste induces an understanding of art as well as an acceptance of formal novelties with which we come into contact every day".

The San Patignano Barrique project strives to widen our tastes because it allows us to see everyday objects through different eyes, which would otherwise be hard to judge in the field of aesthetics, usually regarded as instruments. Casks, too, have their own aesthetic value; you just have to know how to interpret it.



Sono arrivato a San Patrignano nel 1981 e molte delle cose che ho imparato me le ha insegnate Vincenzo Muccioli. Avevo solo 18 anni quando mi chiese se avevo voglia di “costruire” un laboratorio di falegnameria. Era il tempo in cui molti artigiani vivevano la difficoltà nel trovare ragazzi volenterosi di apprendere le tecniche della lavorazione del legno. Vincenzo diede a questi anziani falegnami l’opportunità di poter trasmettere la loro arte, la loro passione, la loro creatività e a noi la gioia di apprendere, insegnò la pazienza sul lavoro e l’attenzione ai dettagli. Imparammo piano piano a conoscere il tempo delle venature, imparammo a crescere attraverso gli occhi, il cuore e l’esperienza di chi ci insegnava. Nella falegnameria abbiamo toccato con l’anima che ciò che nasceva dalle nostre mani non era più degrado, solitudine e morte, ma entusiasmo, pienezza, soddisfazione. Ecco perché quando l’amico Maurizio Riva mi ha parlato dell’idea di poter riutilizzare il legno delle vecchie barrique, in me si è accesa subito la curiosità. Dare un’altra opportunità ad un semplice pezzo di legno è stato come assaporare la dolcezza della rinascita. E trasmettere che tutto è importante se guardato con occhi vivaci, attenti, entusiasti oltre l’apparenza. Così in questi mesi sono venuti a trovarci diversi designer che hanno aderito a questo progetto e con gioia ed armonia ci hanno donato le loro meravigliose idee. Insieme abbiamo assaporato il sogno di realizzare un progetto che ha rinnovato la passione e l’energia presente in noi. Mi sento così di ringraziare i ragazzi di Sanpa che si sono lasciati trasportare da questa esperienza; i fratelli Riva, Franco Origoni, dello studio Origoni e Steiner, e Aldo Spinelli che ci hanno donato la loro grande professionalità ma soprattutto ci hanno regalato fiducia e amicizia. Ringrazio Letizia e Gianmarco Moratti che da subito hanno creduto e ci hanno sostenuto in questa idea che ha portato anche alla realizzazione della “Culla Letizia”, progetto nato da un pensiero profondo e creativo e dagli ideali comuni che da sempre ci legano.

**Marco Stefanini**  
San Patrignano

I came to San Patrignano in 1981 and Vincenzo Muccioli taught me many of the things that I learnt. I was only 18 years old when he asked me if I wanted to “set up” a joinery workshop. It was a time when many artisans were experiencing the problem of not being able to find young people willing to learn woodworking techniques. Vincenzo gave these old carpenters the opportunity to be able to hand down their art, passion and creativity and, to us, the joy of learning; he taught patience in work and attention to detail. We learnt, little by little, to get to know the age of the veining; we learnt to grow by drawing upon the eyes, heart and experience of the persons who taught us. In the joinery workshop, our souls realised that the things which we made no longer stood for squalor, loneliness and death, but enthusiasm, fullness and satisfaction. That’s why when my friend Maurizio Riva spoke to me about the idea of being able to reuse the wood of the old barriques, I felt an instant spark of curiosity. Giving another opportunity to a simple piece of wood was like tasting the sweetness of a new life. It’s about conveying that everything is important if viewed through lively, watchful and enthusiastic eyes, looking beyond the veneer. In the last few months various designers have been to see us, joining this project and joyfully and harmoniously regaling us with their wonderful ideas. Together we have experienced the dream of realizing a project that has renewed our passion and energy. That’s why I’d like to thank the young SanPa residents who got carried away by this experience as well as the Riva brothers, Franco Origoni of Studio Origoni & Steiner, and Aldo Spinelli. Without a hint of prejudice, they shared with us their great professionalism and, most importantly, their trust and friendship. Thanks also to Letizia and Gianmarco Moratti, who believed in this idea and supported us from the very beginning, which led to the creation of the “Letizia Cradle”, a project stemming from a profound creative thought and from the common ideals that have always bound us together.

**Marco Stefanini**  
San Patrignano

## Tommy

Diamo ali più forti a chi ricomincia a volare.

San Patrignano

UN PONTE PER UNIRE

UN'ALA PER VOLARE

UNA PANCA PER COMUNICARE

Riccardo Arbizzoni con la collaborazione di  
Tommaso Berna

(anni 7 per continuare a volare sempre più in alto...)



We give stronger wings to  
those who are starting to fly again.

San Patrignano

A BRIDGE TO UNITE

A WING TO FLY

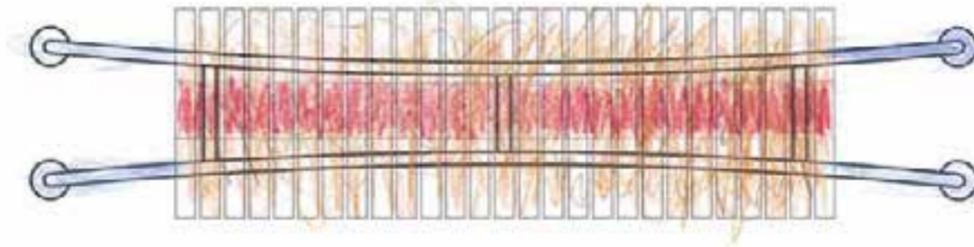
A BENCH TO COMMUNICATE

Riccardo Arbizzoni with the help of  
Tommaso Berna

(7 years to continue flying higher and higher...)

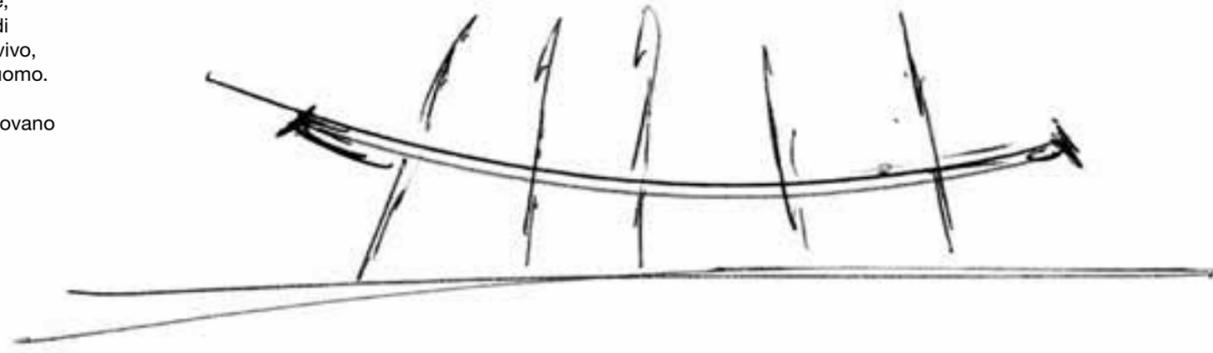


Riccardo Arbizzoni

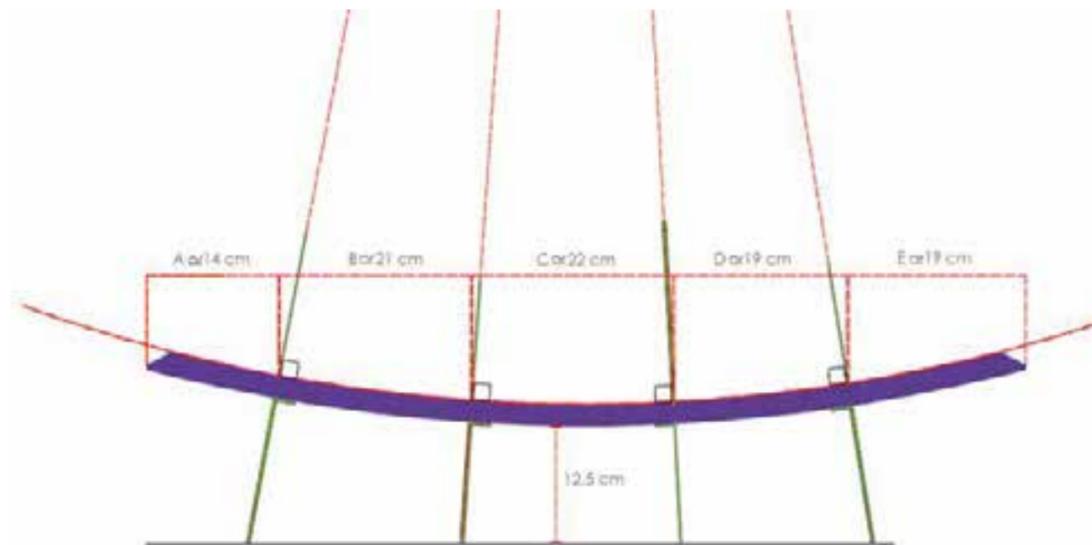
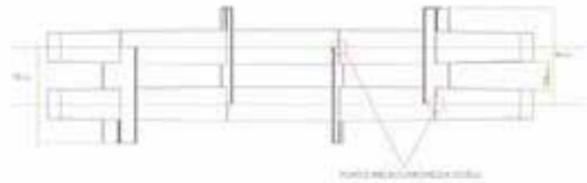


## Dogadoga

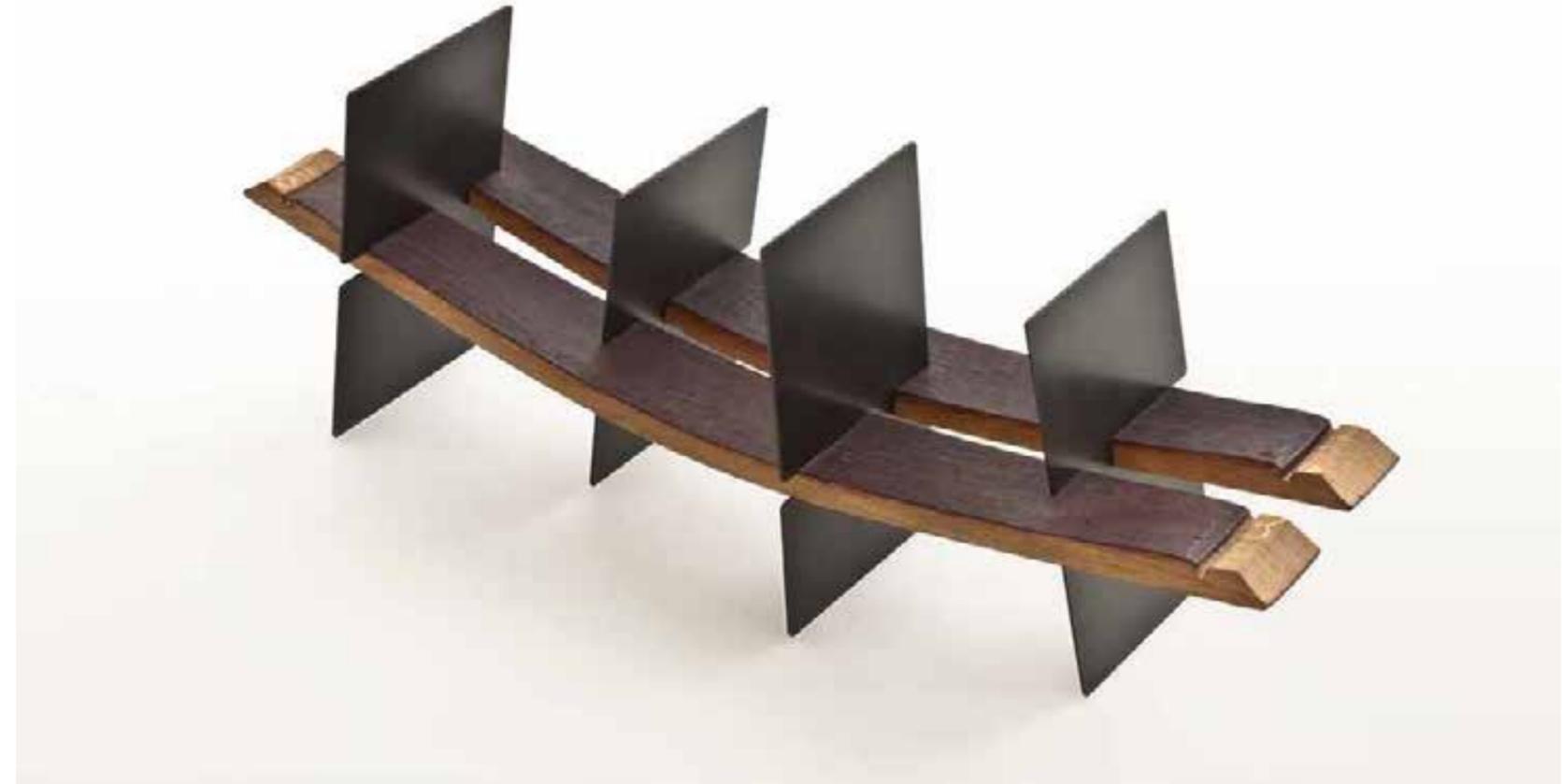
Abituate a lavorare umilmente insieme per contenere, sostenere, proteggere, rivestire, navigare, le doghe di legno, porzione elementare di un materiale nobile e vivo, hanno da sempre offerto un prezioso contributo all'uomo. Anche ora, instancabili, le nostre doghe di rovere francese, liberate dalla loro originaria funzione, si ritrovano insieme per una nuova avventura.



Accustomed to working together humbly to contain, sustain, protect, hold and carry, the wooden staves, an elementary part made in a high-quality and living material, have made an important contribution to humankind from time immemorial. Even now, untiring, our staves of French oak, extricated from their original function, are together for a new adventure.

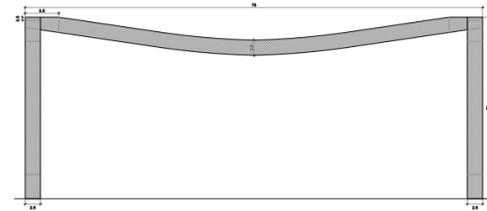
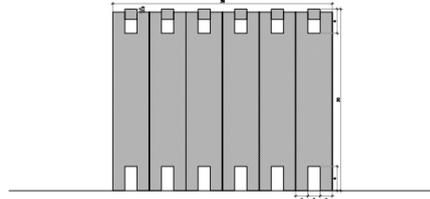


Claudio Bellini

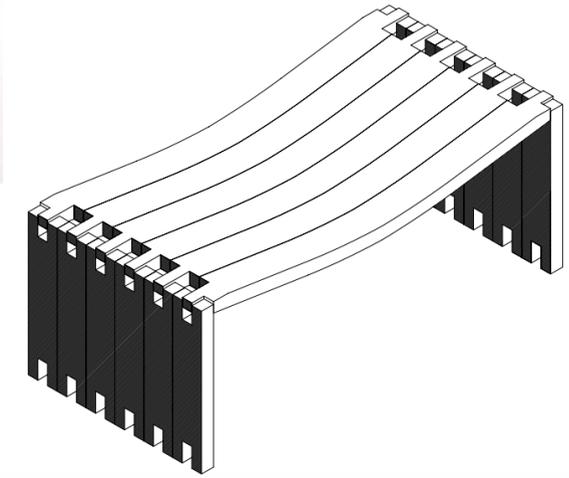


## Bottea

Gli elementi recuperati dalle botti concave sono utilizzati come piano di seduta o come piano di appoggio per una libreria. Le parti verticali hanno le sommità a incastro, in modo da garantire la sovrapposizione dei singoli moduli. Evidentemente la forza di questo sistema risiede nella molteplicità degli elementi che ripetendosi su più livelli sovrapposti possono ridisegnare nuove immagini nello spazio.



The elements recovered from the concave casks are used as a seat or surface for a bookcase. The vertical parts are joined at the top so as to guarantee the overlay of the individual modules. The strength of this system clearly lies in the multiplicity of elements, which, as they are repeated over several overlapped levels, can redesign new images in the space.



Mario Botta

Claudio Dussek

## Stave Table

Dall'idea di Maurizio e Davide Riva di riutilizzare il rovere delle botti di San Patignano nasce *Stave Table*.

Il legno delle barriques, invecchiato dal tempo ed imbrunito dalla presenza del vino contenuto nelle botti, non viene distrutto dopo sole 3 vendemmie ma rivive grazie a questo progetto che punta al riciclo e alla sostenibilità ambientale.

*Stave Table* nasce dall'idea di rispettare la forma originale della botte, ma al posto di legare le doghe con legacci per eliminare le eventuali fessure, come si fa da millenni (non si conoscono le origini), abbiamo assemblato le singole doghe semplicemente girandole di profilo, quasi come per mostrare al fruitore cosa è contenuto al suo interno, come è fatta la barrique internamente: il vino, che invecchiando all'interno delle botti, lascia i suoi segni ben visibili sulle barriques.

Le tavole, fissate ad una struttura di metallo, lasciano così uno spazio tra una doga e l'altra facendo sì che la luce attraversi la struttura scandendo un gioco ritmico di luci ed ombre, rendendo leggero ed intrigante il risultato finale.

Le doghe delle botti e il metallo della struttura che le sostiene, uniti ad un piano di cristallo trasparente, enfatizzano il gioco proposto dalle doghe, rispettando il concetto di naturalità e riciclabilità dei materiali impiegati, rinunciando a certi eccessi progettuali.

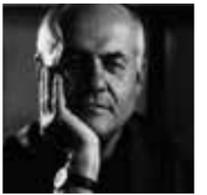
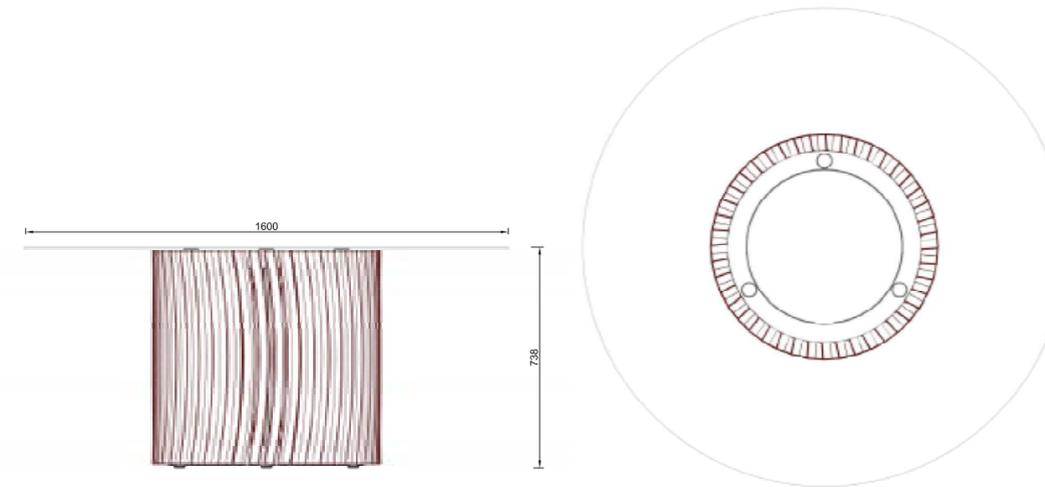
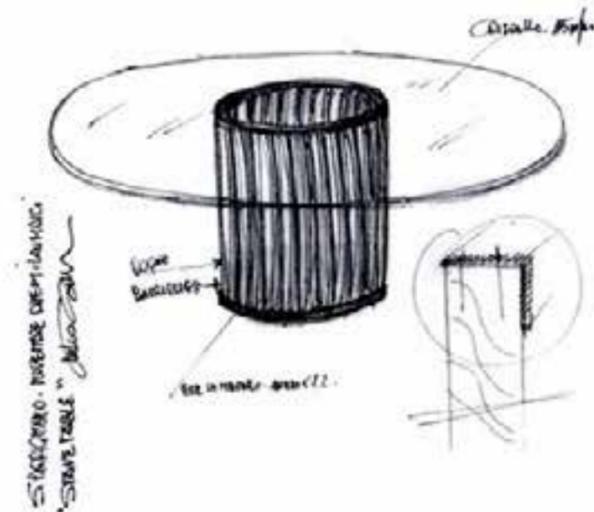
Uno stile semplice, riconoscibile, volto alla sostenibilità ambientale ma non privo di capacità emotive è ciò che sta alla base di *Stave Table*.

From Maurizio and Davide Riva's idea to reuse the oak of the San Patignano casks here comes *Stave Table*. The wood of the barriques, seasoned over time and browned by the wine contained in the casks, isn't destroyed after just 3 vintages, but lives on thanks to this project that focuses on recycling and environmental sustainability. *Stave Table* stems from the idea of respecting the original form of the cask, but with a new way of binding together the staves instead of using a string to eliminate any cracks, as was done for millennia (the origin of this is unknown).

Instead, we assembled the single staves simply by turning the profile, almost as if to show to the user what is contained inside, the interior of the barrique: the wine, which leaves visible signs on the barrique as it ages inside the casks. The planks, fixed to a metal structure, thereby leave a space between one stave and the next, ensuring that light passes through the structure, creating a cadenced chiaroscuro effect, making the final outcome light and intriguing.

The barriques of the casks and the metal of the structure that supports them, combined with a transparent glass surface, emphasize the effect created by the staves and respect the natural, recyclable character of the materials used, without giving in to the excesses of design.

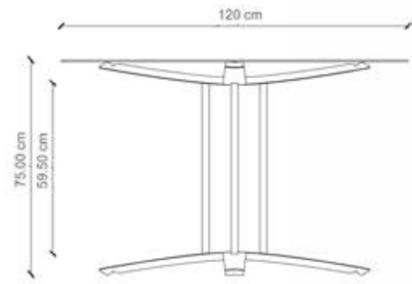
A simple, recognisable style aimed at environmental sustainability, yet not lacking in emotive faculties and what lies at the basis of *Stave Table*.



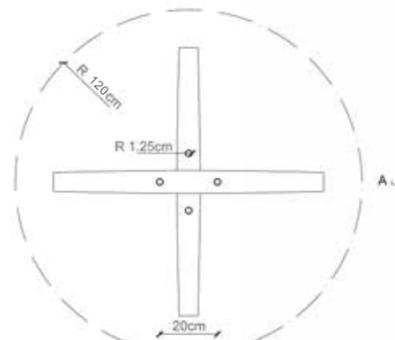
Giuliano Cappelletti

## Abbraccio

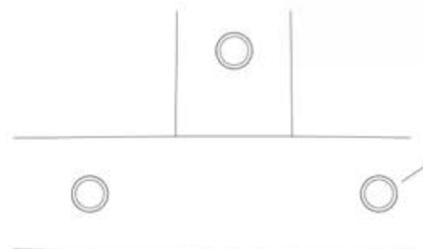
Come in un abbraccio quattro doghe di una botte si uniscono a coppie formando due croci. La curvatura naturale dell'elemento doga permette, attraverso l'unione cruciforme, di creare due sostegni. La concavità rivolta al pavimento diventa il piede, rivolta verso l'alto diventa l'appoggio di un piano di vetro di 120cm di diametro. Quattro tubi zigrinati uniscono le due coppie definendo l'altezza del tavolo. La trasparenza del piano di vetro permette di vedere l'elemento doga con le sue caratteristiche indistinguibili nella forma e nel colore rossastro lasciato dal vino.



scala 1:10



scala 1:10



scala 1:2



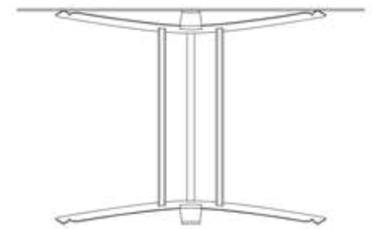
Abbraccio (Embrace)  
Like in an embrace four staves of a cask unite in couples forming two crosses. The natural curvature of the stave allows two supports to be created through the cross-shaped union. The concavity facing the floor becomes the foot; facing upwards it becomes the support for a glass surface that is 120 cm in diameter. Four knurled tubes unite the two pairs defining the height of the table. The clear glass surface lets you see the stave with its indistinguishable traits in terms of the shape and the reddish colour left by the wine.



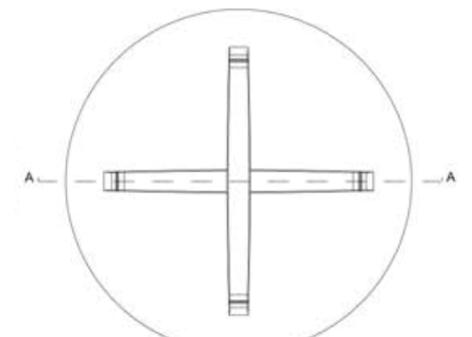
Luisa Castiglioni



Maddalena Scarzella



sezione AA

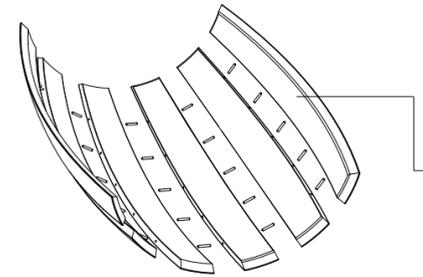
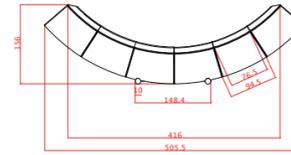
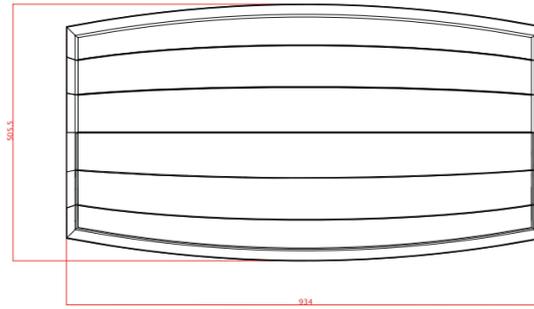
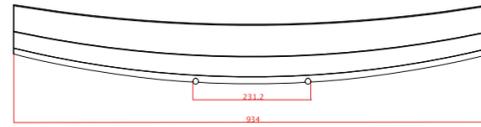


scala 1:10

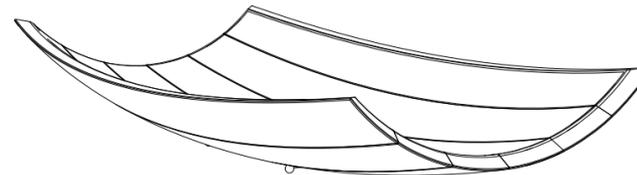
## Vassoio

Trovo encomiabile la propensione al recupero di manufatti da destinare ad altri usi.

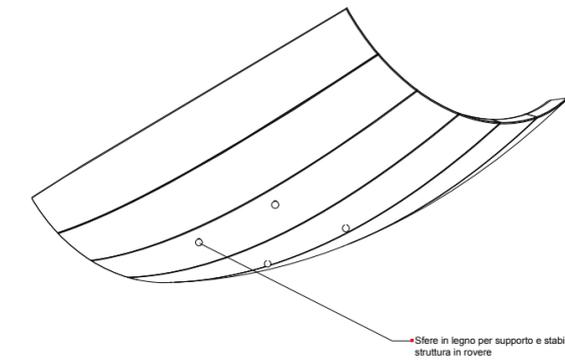
È in questa capacità di vedere la rimozione della funzione originale verso quella alternativa che sta il destino dei progetti. È il progetto di tutti i progetti che ne derivano *Le barriques*, per esempio, (piccole botti di rovere francese per invecchiare e profumare con cautela vini raffinati) consumato il loro ruolo si apprestano a nuove interpretazioni. Illustri e irripetibili precedenti consigliano di abbandonare obiettivi troppo ambiziosi, come il tentativo del cinico Diogene di indurre a modelli di vita alternativa. Meglio tentare la strada di forme già leggibili nelle sofisticate e appena percettibili curvature della barrique, ritagliando una porzione per dar vita a un vassoio di contenuta ambizione espressiva ma che, piuttosto, ritrovi il suo scopo nella capacità di raccontare la propria origine.



Metodo di giunzione tra le diverse parti del contenitore  
-utilizzo di incastri con giunti in legno o metallo  
-utilizzo di resine per ulteriore fissaggio



I find the inclination to recover manufactured articles and put them to other uses commendable. The project consists in dismissing the original function in favour of a new one. This project includes all the other "Barrique" projects. *Barriques* are small French oak casks used to age and aromatize fine wines with care. Once they have exhausted their role, they lend themselves to new interpretations. Illustrious and unique precedents recommend that overly ambitious goals be set aside, such as the attempt by Diogenes the Cynic to instil alternative life models. It is better to set off along the way of shapes that may already be interpreted in the sophisticated and barely perceptible curvature of the barrique, carving out a portion to create a tray of restrained expressive ambition, yet which nevertheless regains its purpose in the ability to communicate its provenance.



Sfere in legno per supporto e stabilità struttura in rovere



Pierluigi Cerri

## Chinese roof

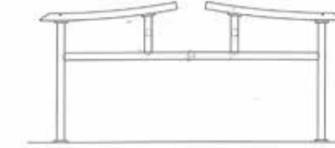
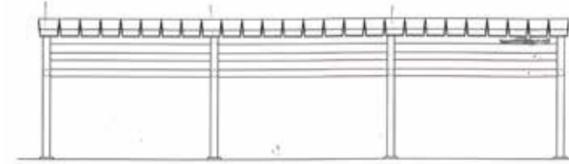
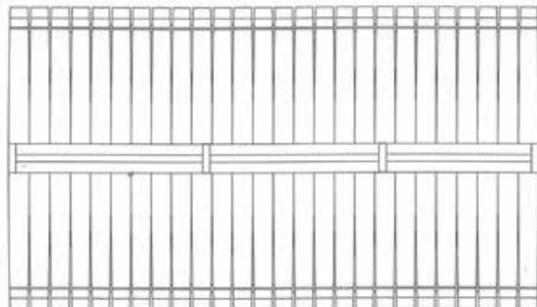
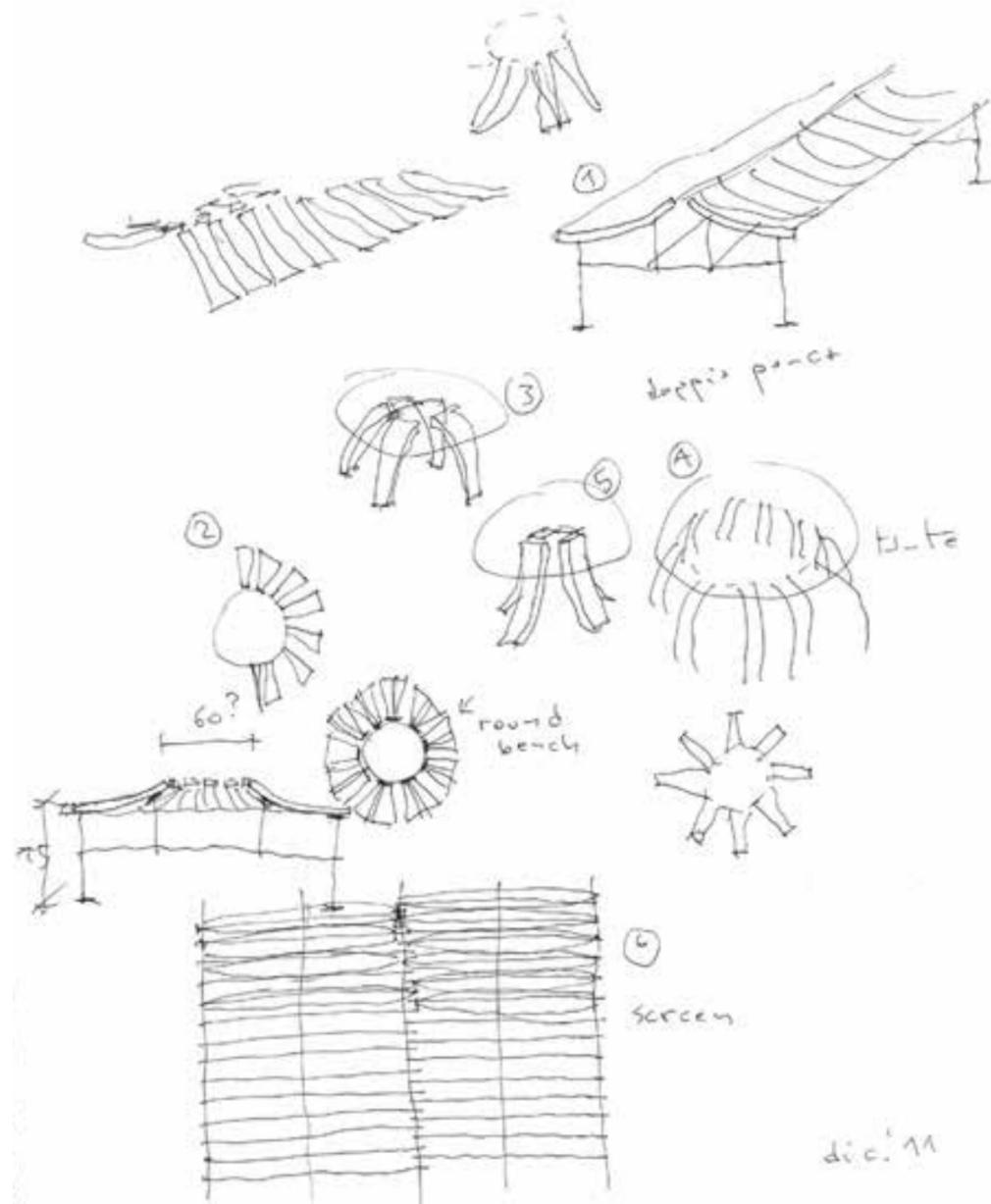
Il lavoro del designer, devo dire, è un lavoro divertente; un giorno qualcuno (in questo caso un amico) ti manda una vecchia stecca di legno curva e ti chiede di farci qualcosa di interessante. Non si tratta di un pezzo di legno qualsiasi ma di un pezzo di legno che ha una storia con diversi risvolti: voglio dire che già la materia prima ha una sua anima.

Quello che succede poi è che la guardi e spero che ti venga un'idea che produca una reincarnazione dignitosa. Di solito per avere un legno curvo ci vuole una lavorazione che comporta un investimento per cui puoi fare un pezzo solo se riprodotto in grande numero; in questo caso il legno era già curvato ed era in cerca di un nuovo destino. Quelle stecche di legno sono diventate una doppia panca anatomicamente gradevole che con l'inclinazione che ho dato alle sedute, le ha fatto prendere le sembianze di una casa cinese. Alla fine quello che mi piace è che sia diventata ai miei occhi un pezzo di arredo urbano insolito e gentile.

A designer's work, I have to say, is a fun one; one day, a friend (in this case) sends you an old stick of curved wood and asks you to make it into something interesting. It's not any old piece of wood, but one that possesses a history with various implications: I'd like to point out that the raw material already has a soul of its own.

What happens next is that you look at it and hope that an idea comes to you, which sparks a dignified reincarnation. To get a piece of curved wood, a type of workmanship is usually needed that involves investment, meaning that you can only make a piece if reproduced in a large number. In this case, the wood was already curved and it was in search of a new destiny.

Those sticks of wood became an anatomically agreeable double bench, which, with the slant that I gave to the seats, made them resemble a Chinese house. After all, what I like is that it became an original and delicate piece of urban furniture in my eyes.

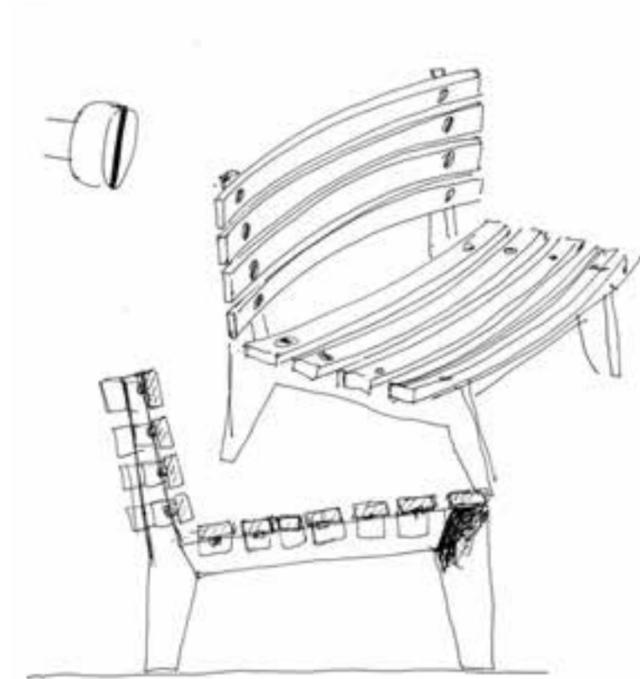


Aldo Cibic

## Poltrona Lounge

La poltroncina è ottenuta riutilizzando lo straordinario legno di rovere stagionato delle botti valorizzandone le proprietà intrinseche senza porre eccessivamente l'accento sul suo utilizzo precedente. Le doghe, opportunamente trattate per rimuovere le tracce di tannino, vengono montate sulla struttura in legno della seduta tramite dei tasselli, sempre in legno, che ricordano il cocchiume delle botti. Il risultato è una comoda seduta in rovere levigato che richiama in maniera distaccata e non romantica la vita precedente del prezioso materiale.

The small armchair is made from reusing the extraordinary seasoned oak wood of the casks, making the most of its intrinsic properties without overly emphasizing its previous use. The staves, suitably treated to remove any traces of tannin, are assembled on the wooden structure of the seat using elements (also in wood), which resemble the bung of the casks. The result is a comfortable seat in polished oak that recalls the former life of the prized material in a detached and unromantic way.

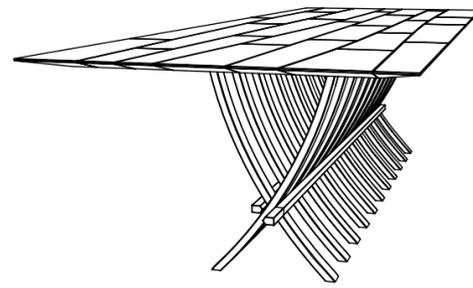
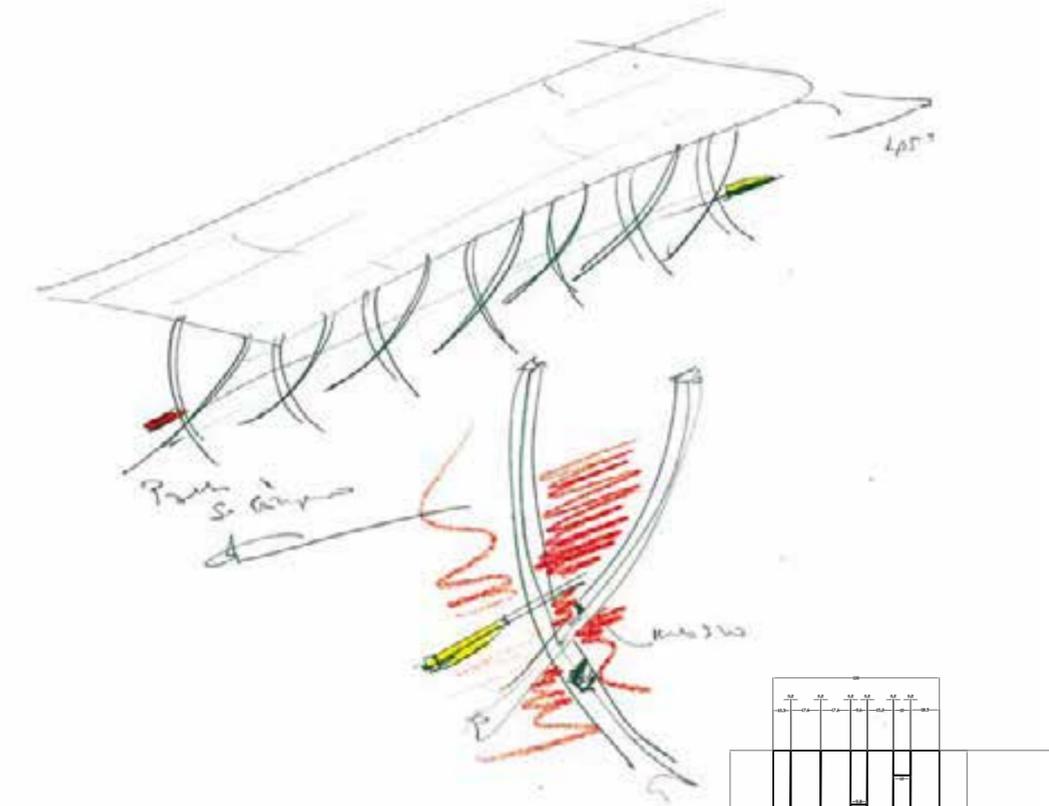


Antonio Citterio

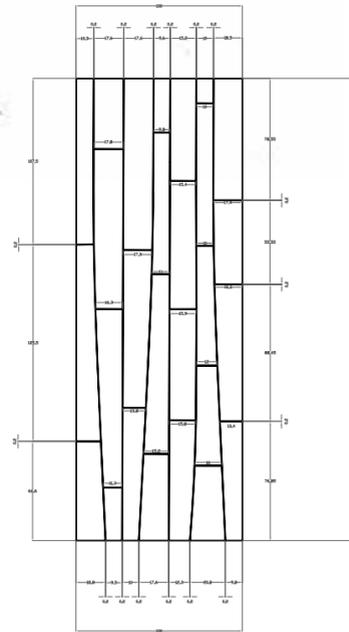
Wolfgang Scherpe

## Wine Table

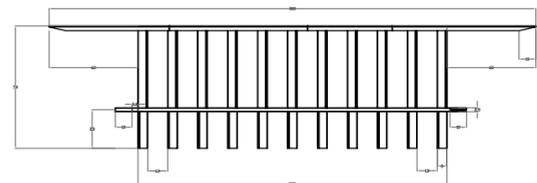
Sono partito dalla storia e nascita del *barrique*; grazie alla capacità data dalla piegatura del legno permise alle antiche civiltà di sostituire rapidamente i vecchi metodi di conservazione e trasporto di alimenti perchè più resistenti agli urti e più facili da trasportare, tanto da diventare unico sistema di valutazione del carico delle navi. Sono partito da questo elemento di colonna portante dell'economia e del trasporto antico, che mi ha ispirato nella creazione di questa struttura, che come una spina dorsale costituita dal riutilizzo delle *barrique* sostiene e dà stabilità al piano d'appoggio. Inoltre, questo legame di elementi curvati tenuti insieme da un semplice incastro e da due assi rievoca le antiche e maestose "Signor dei Mari" che nei secoli passati solcavano e dominavano le acque.



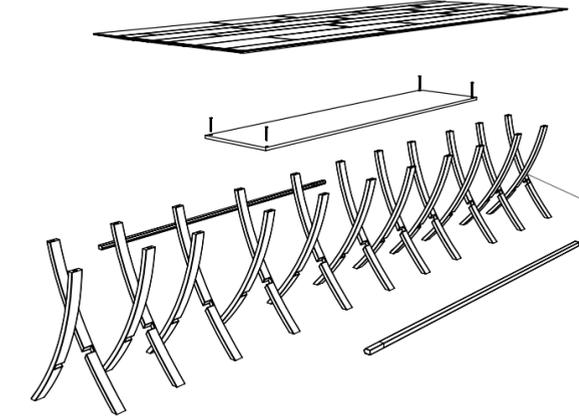
vista assonometrica



vista superiore



I began with the history and emergence of the *barrique*. Thanks to the bending of the wood, ancient civilizations could quickly replace the old methods of preserving and transporting foodstuffs because barrels were so shockproof and easy to transport that they became the only evaluation system of a ship's load. This keystone of the economy and old transportation inspired me to create this structure, which, like a backbone stemming from the reuse of the *barrique*, sustains and lends stability to the supporting surface. Moreover, this binding of curved elements held together by a straightforward joint and two boards recalls the magnificent old ships, which sailed and ruled the water in centuries past.

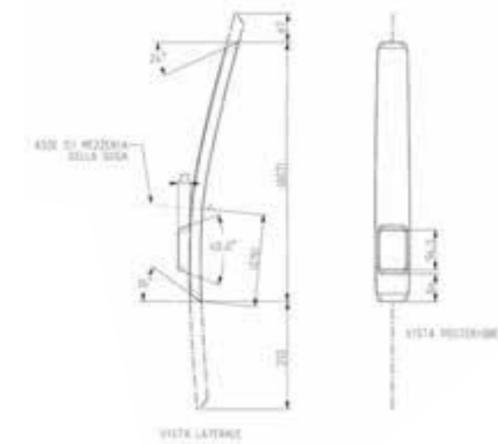
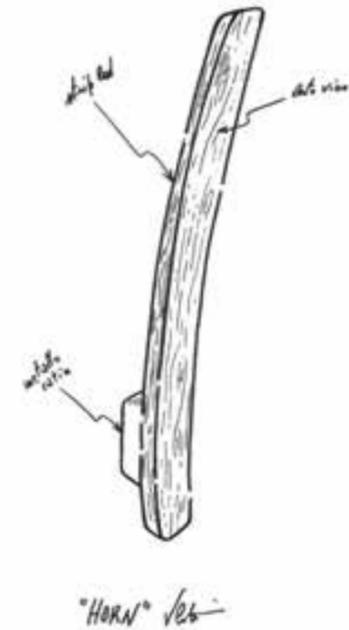


Carlo Colombo

## Arco e Horn

Nel progettare questi oggetti, mi sono ispirato al rispetto con il quale a San Patrignano si ricostruisce l'animo delle persone che hanno temporaneamente smarrito l'amore di sé.

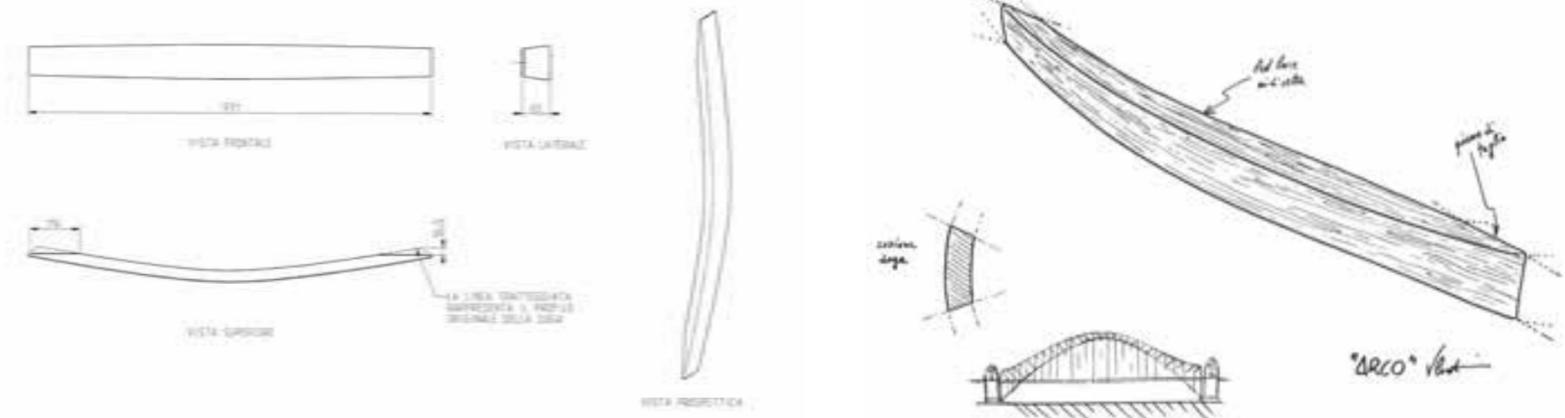
Molto più umilmente, ma seguendo questa metafora, ho preso le doghe che mi sono state recapitate e con dei gesti minimi, rispettando appunto la loro forma e la loro natura, le ho portate ad essere oggetti nuovi. Sempre con l'intenzione di omaggiare l'operato della Comunità, ho voluto costruire degli oggetti di luce, delle lampade, metafora di un nuovo inizio e di una rinnovata capacità di proiettare energia e speranza, proprio come coloro che, usciti da San Patrignano, sanno illuminare il proprio percorso e quello di chi sta loro vicino. Osservando in silenzio una doga mi sono accorto che la maggior parte del lavoro di creazione della forma era già stato fatto: superfici a doppia curvatura, profilo variabile in splendida tensione e proporzioni slanciate. Mi dovevo limitare a sottrarre appena un po' di legno ed avrei finito. Non amo il decoro, mi dà sempre la sensazione di un ripensamento, un'aggiunta posticcia, per puntellare un progetto debole. In questo caso, però ho trovato il segno del tempo e del vino, impressi profondamente nella faccia interna della doga e ne ho fatto elemento caratterizzante dell'estetica di "Horn". Poiché credo moltissimo nel valore della coerenza, come uomo e come progettista, sono ricorso a delle sorgenti LED a basso consumo, in perfetta coerenza con lo spirito sensibile ed attento al rispetto delle risorse, alla base di tutto il progetto.



In designing these objects, I was inspired by the respect with which San Patrignano rebuilds the souls of those people who have temporarily mislaid their self-love. Much more humbly, yet observing this metaphor, I took the staves that I came across and by doing as little as possible, just respecting their shape and character, I gave them a new existence. Always intending to pay homage to the work of the Community, I wanted to create light-filled objects, lamps, metaphors of a new beginning and a renewed ability to design energy and hope, just like the individuals who know how to illuminate their way as well as that of those close to them upon leaving San Patrignano. Silently observing a stave, I realised that most of the work involved in creating the shape had already been done: doubly curved surfaces, variable profiles with a wonderful tension and elongated proportions. I just had to restrict myself to removing a bit of wood and the job would be done. I'm not a fan of decoration; it always strikes me as an afterthought, a false addition to bolster up a weak project. But, in this instance, I found the mark of time and of wine profoundly imprinted on the inside of the stave and I made this the distinctive element of the beauty of "Horn". As I am a real believer in the value of cohesion, as a man and as a designer, I turned to low-consumption LED sources, which are in perfect cohesion with the sensitive and precise nature regarding resources that underpins the entire project.



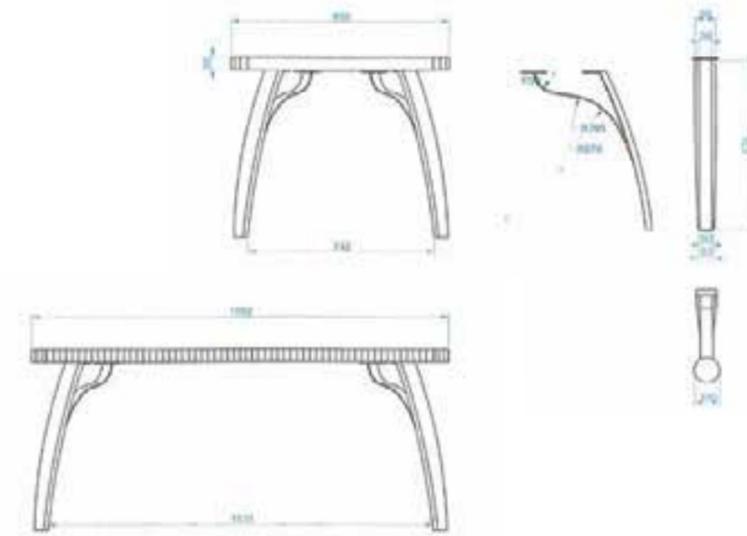
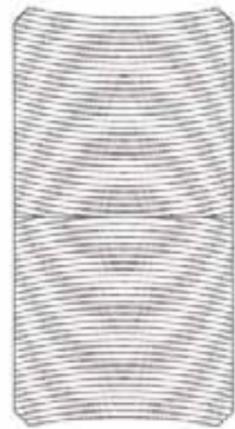
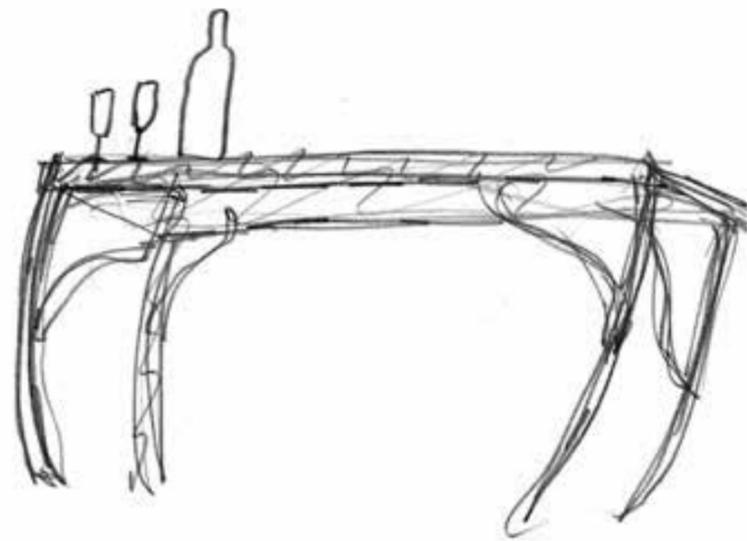
Valerio Cometti



## Doga

Il fascino del legno di barrique si porta dietro tutta l'emozione del vino, delle distese di vitigni, dei colori della vendemmia, del profumo delle cantine dove si conserva il vino. Le botti di rovere sono state salvate, smembrate per recuperare ogni doga e usate come materia nuda per la costruzione di nuovi arredi.

Il tavolo Doga sfrutta la curvatura delle botti sia per le quattro gambe, che risultano leggermente rientranti rispetto al piano, dandogli una buona forma raccolta, sia per il piano, realizzato dall'accostamento di più doghe ricurve. La doga è trattata alla stregua di un pixel materico, come un modulo che ripetuto, accostato per semplice incastro, supportato dalla struttura metallica, apporta anche un valore materico all'oggetto: la bellezza del legno profumato dal vino. Sono stati i ragazzi della comunità di San Patrignano a realizzarlo nei loro laboratori di carpenteria.



## Stave

The allure of the barrique wood brings all the emotion of wine, the expanses of vineyards, the colours of the harvest, and the perfume of the cellar where the wine is aged. The oak casks have been saved, dismantled to retrieve every stave and used as the stripped material to create new furniture.

The Stave Table makes the most of the curvature of the casks in the four legs, which are slightly concave compared with the tabletop, giving them a nice sober shape, and in the tabletop, made from the combination of several curved staves. The stave is treated like a basic unit of materia, as a module that, repeated, linked in a straightforward joint and supported by the metal structure, also contributes a material worth to the object: the beauty of the wood, perfumed by the wine. The young residents of San Patrignano were the ones who made it in their joinery workshops.



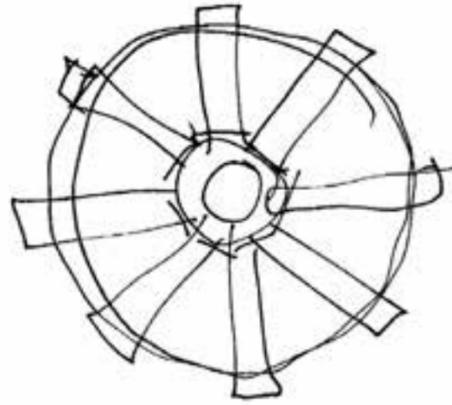
Michele De Lucchi



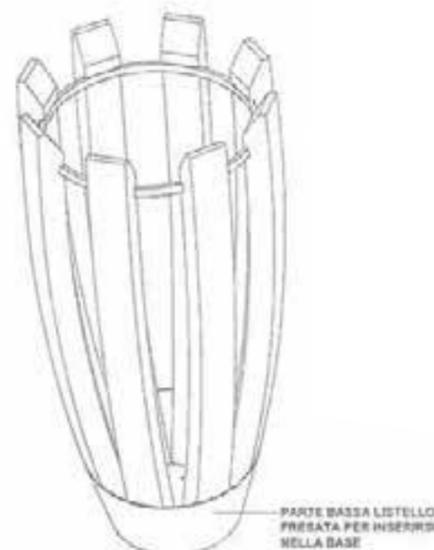
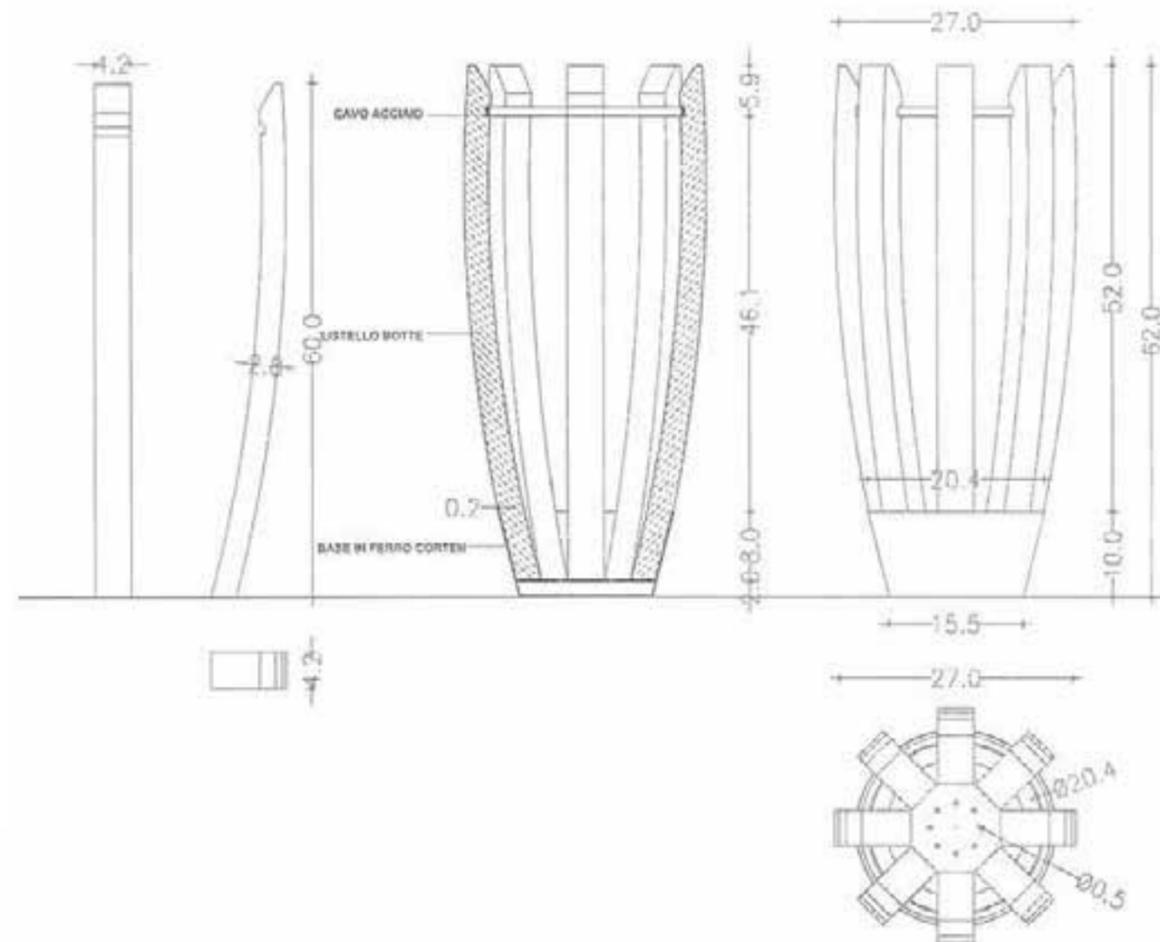
## Catch Me

Il riuso della materia, le tecniche di fabbricazione eco-compatibili e il design dell'interiorità oltre che dell'interno, sono i vincoli che mi hanno guidato nelle scelte per questo progetto. Ho cercato di ri-progettare la forma-funzione della barrique e per questo, la particolare sagoma del listello mi ha portato a ripensare la forma ma con un nuovo contenuto liquido. Desideravo creare un oggetto in cui fosse distinto sia il lato esterno che quello interno della doga, sempre nascosto alla vista, dove il particolare colore sanguigno è predominante, e segno della vita del legno e del vino. La coppa in ferro sul fondo racchiude, avvolge e sostiene i listelli, divenendo al contempo struttura portante e contenitore. Il tutto è tenuto insieme dal cerchio di testa con lo stesso principio tenuto per le costruzioni delle botti stesse.

Trovo interessante il concetto scuola-workshop promosso a San Patignano, e in generale il lavoro costante di questa comunità è eccellente nella ri-costruzione di un nuovo stile di vita. La visione del futuro è limitata dagli stessi vincoli che influenzano il processo della vita, cioè l'incertezza. Io stessa ho iniziato la mia vita verso una direzione con idee preconcepite su dove sarei finita, e invece il mio percorso assomiglia piuttosto a un sentiero a zigzag. Lo stesso processo della vita si trova anche nel lavoro del designer e sono affascinata dalla progressione a volte circolare che inconsciamente facciamo.



Terry Dwan



PARTE BASSA LISTELLO  
PREPARATA PER INSERIRSI  
NELLA BASE

Reused material, eco-friendly manufacturing techniques and interior and insightful design are the constraints that guided my choices for this project. I attempted to re-design the form and function of the barrique, which explains why the distinctive shape of the plank made me rethink the form yet with a new liquid content. I wished to create an object whereby the exterior and interior of the stave, nevertheless always hidden from sight, were clear, where the distinctive blood red colour is predominant and indicative of the life of the wood and the wine. The iron cup at the bottom contains, envelops and sustains the planks, becoming a supporting structure and container at the same time, all of which is held together by the ring at the top according to the same principle applied to the creation of the casks themselves.

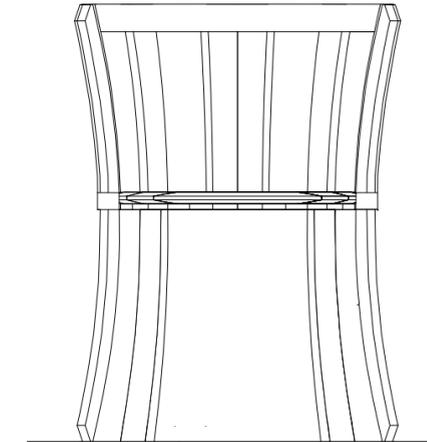
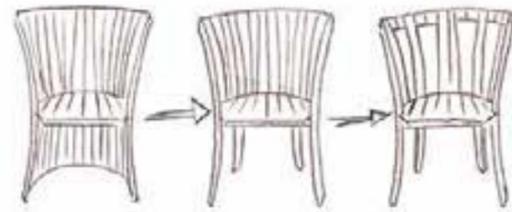
I find the workshop/school concept that is encouraged at San Patignano interesting. Generally speaking, this Community's on-going work is excellent in rebuilding a new lifestyle. The vision of the future is limited by the same constraints that affect the process of life, namely uncertainty. I, myself, began my life in a direction with preconceived ideas about where I would end up and, on the contrary, it looks like a zig-zagging path. The same process of life can also be seen in the designer's work. I am fascinated by the – sometimes circular – progression that we unconsciously follow.



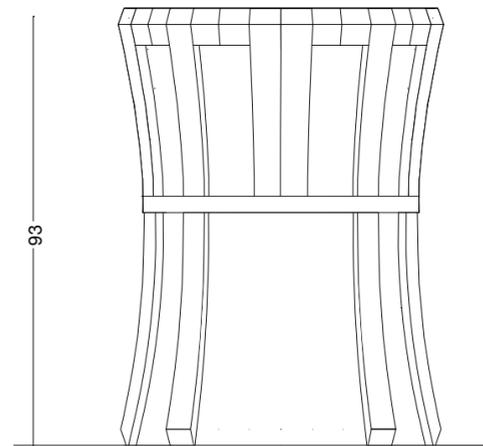
## Draghessa

Chiara Ferragamo e Davide Rocchi

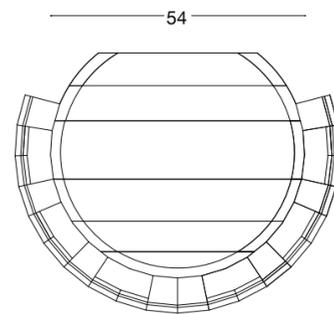
Il riuso, il riciclo. Una nuova interpretazione di oggetti frutto di antiche manualità portate, nella loro semplicità, alla perfezione. Un prezioso contenitore che esplode nelle sue singole componenti mettendo a nudo la funzionalità delle forme uniche apparentemente ripetitive. Elementi vissuti, tinti dal confronto tra vino e legno che, liberati dai cerchi metallici, prendono vita, si girano, si spostano ricomponendosi in nuove forme. Draghessa nasce così, le doghe ruotano mettendo a nudo l'intenso color vinaccia. Gli estremi si spostano al centro, l'esterno si scambia con l'interno svuotandosi nel perimetro rendendo la seduta, attraverso l'alternarsi di vuoti e pieni, una versione romantica di una nobile botte di rovere francese utilizzata nell'invecchiamento del Brunello Campo del Drago. Da qui il nome Draghessa.



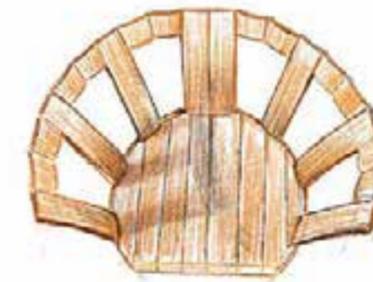
Chiara Ferragamo



RETRO



The reutilization, the recycle. A new interpretation of objects that are the outcome of ancient manual skills brought, with their simplicity, to perfection. A precious container which explodes in its single components, revealing the functionality of the unique and apparently repetitive shapes. Lived elements, painted by the comparison between wine and wood which, freed by metal circles, come alive, turn around, move over and they recombine in new shapes. Draghessa was born like this, the staves rotate and reveal the red-purple color. The extremities move to the center, the external side exchanges with the internal emptying in the perimeter and making the seat, through the alternation of plenums and voids, a romantic version of a noble French oak barrel used for the ageing of the Brunello Campo del Drago. From here comes the name Draghessa.



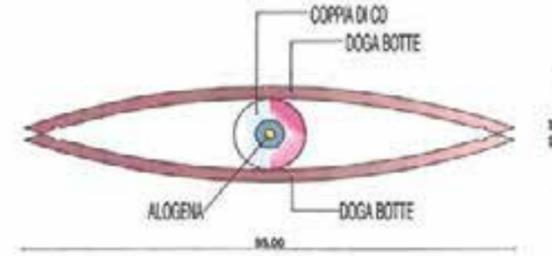


## Consolle "Hick!" e Lampada "Look"

Ruggero Giuliani per Elio Fiorucci

La consolle svuotatasche "Hick!" nasce dalla combinazione di tre doghe di barrique, assemblate in modo da creare una mensola a "forcella". Tale forma è suggerita dalla tensione plastica della curvatura delle doghe. Un cilindro al centro, costituito dal tappo della barrique, assume il ruolo di fulcro/cerniera della forcella e ne determina l'ampiezza di apertura. La doga orizzontale, oltre a costituire la mensola che conclude le spinte statiche, diventa supporto di un sottile piano d'appoggio, in vetro acidato opaco e colorato. Al centro della doga orizzontale, alloggia una luce a led, puntiforme, che illumina, da sotto, il cristallo colorato. La consolle "Hick!" viene fissata a muro, mediante due tasselli ad espansione nascosti sul retro, in modo da apparire sostenuta da un unico punto d'appoggio.

La lampada "Look" deriva la sua forma dalla semplice sovrapposizione speculare di due doghe di Barrique. La curvatura delle due doghe, fissate opposte e simmetriche, ne conferisce la forma di un occhio allungato, quasi orientale. Nella doga inferiore, già dotata di foro nella Barrique, viene alloggiata una luce a led. I due schermi/diffusori sono realizzati con due cd musicali che, oltre a schermare la luce diretta, diffondono, nell'ambiente, una luce calda ed iridescente. I due cd musicali sono, infatti, della misura esatta della posizione dell'iride al centro delle doghe/palpebre. Il foro centrale dei cd è la pupilla. La lampada "look" può essere posizionata a tavolo o a parete.

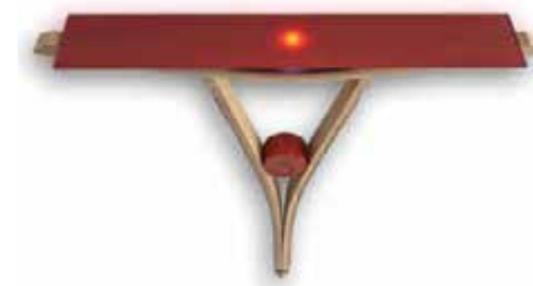


## "Hick!" Console and "Look" Lamp

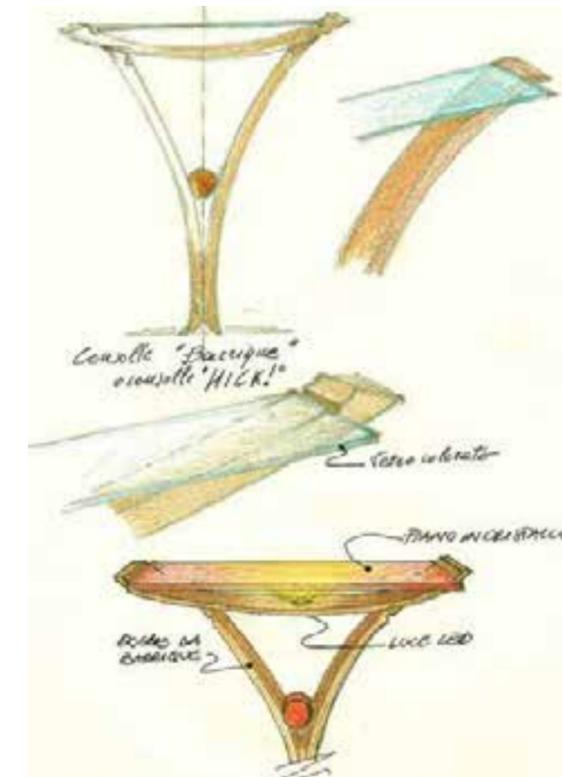
Ruggero Giuliani for Elio Fiorucci

The "hick!" Pocket-emptying console stems from the combination of three barrique staves, assembled to create a y-shaped table. This shape is suggested by the plastic tension of the curvature of the staves. A cylinder in the middle, consisting of the barrique bung, acts as the fulcrum/hinge of the y-shape and determines the opening width. The horizontal stave, as well as creating the shelf that finishes the static thrust, becomes the support of a thin surface in opaque and coloured acid-etched glass. At the centre of the horizontal stave, there's a point-contact led light that illuminates the coloured glass from below. The "hick!" Console is fixed to the wall using two rawplugs hidden on the back, so that it looks as if it is supported by a single fulcrum.

The form of the "look" lamp stems from the simple mirror-like superposition of two barrique staves. The curvature of the two staves, fixed opposite to one another and symmetrically, makes them resemble an elongated, almost oriental eye. An led light is accommodated in the lower stave, which already boasts a hole in the barrique. The two screens/diffusers are made using two music cds, which, as well as screening the direct light, diffuse a warm and iridescent light in the surroundings. The two music cds are in fact exactly the same measurement of the position of the iris in the middle of the staves/eyelids. The middle hole of the cds is the pupil. The "look" lamp can be placed on a table or wall-mounted.

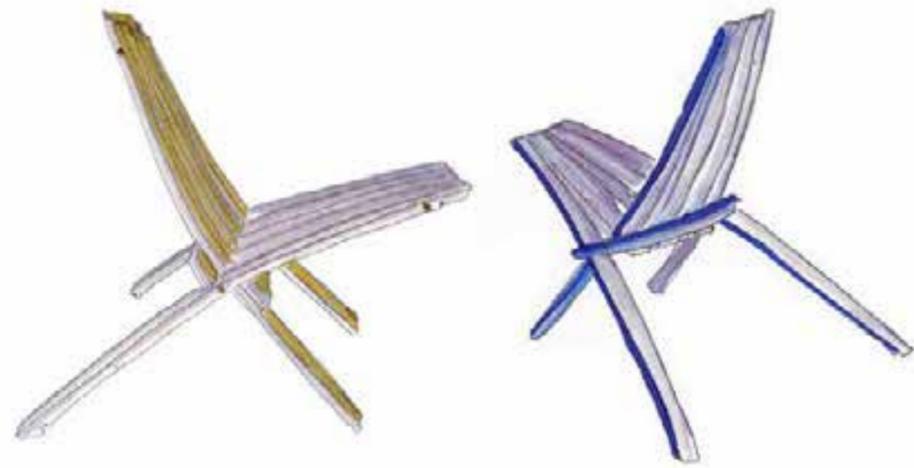


Elio Fiorucci



## Punto

Punto è un mobile e mobile... Punto!  
anzi Punto e basta!!!  
Punto è una poltrona mobile, ginnastica, si flette su se stessa, per potersi muovere facilmente e andare dove è più richiesta la sua presenza.  
Trova spazio nello spazio con discrezione e spirito dialettico.  
Non c'è periodo senza punto.  
e ogni periodo racconta una storia diversa ma comunque alla fine...  
Punto!



Punto is a piece of furniture and moveable ... Punto!  
actually period, full stop!!!  
Punto is a transformable piece of furniture , that bends in on its self , to move about easily and go where its presence is required.  
Find a space within a space with discretion and dialectical spirit.  
There is no point without a Punto.  
and every period tells a different story but in the end ...  
Punto!



Nicola Gallizia

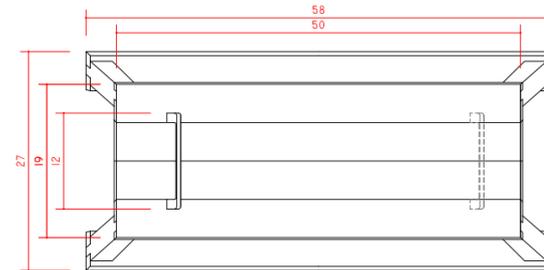
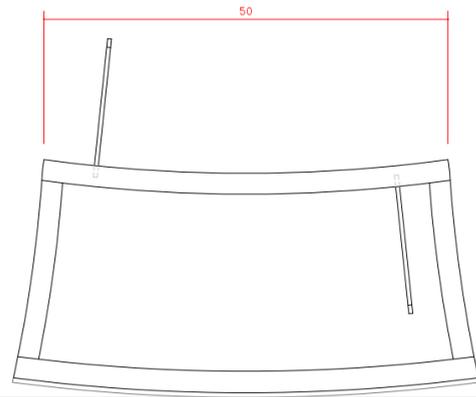
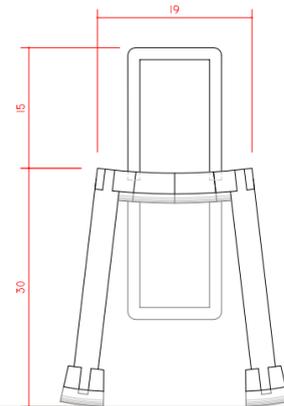
## Tino Cavallino

Il disegno di Tino Cavallino è stato ispirato dalla vita serena nella fanciullezza, cullata dall'educazione e dal gioco; un cavallino stilizzato per un bambino di due, tre anni, prodotto di un lavoro semplice e da elementi di riuso quali le doghe delle barrique.

La forma arcuata delle doghe di rovere e il loro colore arrossito dal vino nel lato concavo, hanno in sé l'essenza del movimento e della vita.

Tino sarà compagno di bambini fortunati e orgoglio di adulti più consapevoli che nel costruirlo recupereranno se stessi insieme alle botti.

Stare a Sanpa, è come rinascere, ricominciare a crescere, a conoscersi e a giocare, per sé e per gli altri.



The design of "Tino Cavallino" was inspired by carefree childhood life, cradled by play and upbringing; a stylized horse for a child of two or three years of age, easy to produce and made using reused elements such as the staves of the barriques.

The arched shape of the oak staves and their colour reddened by the wine in the concave side themselves contain the very essence of movement and life.

Tino will be a friend to some lucky children and the pride of adults who know that, while making it they will recover themselves, as well as the casks.

Being at SanPa is like being reborn, growing up, getting to know oneself and becoming playful again.

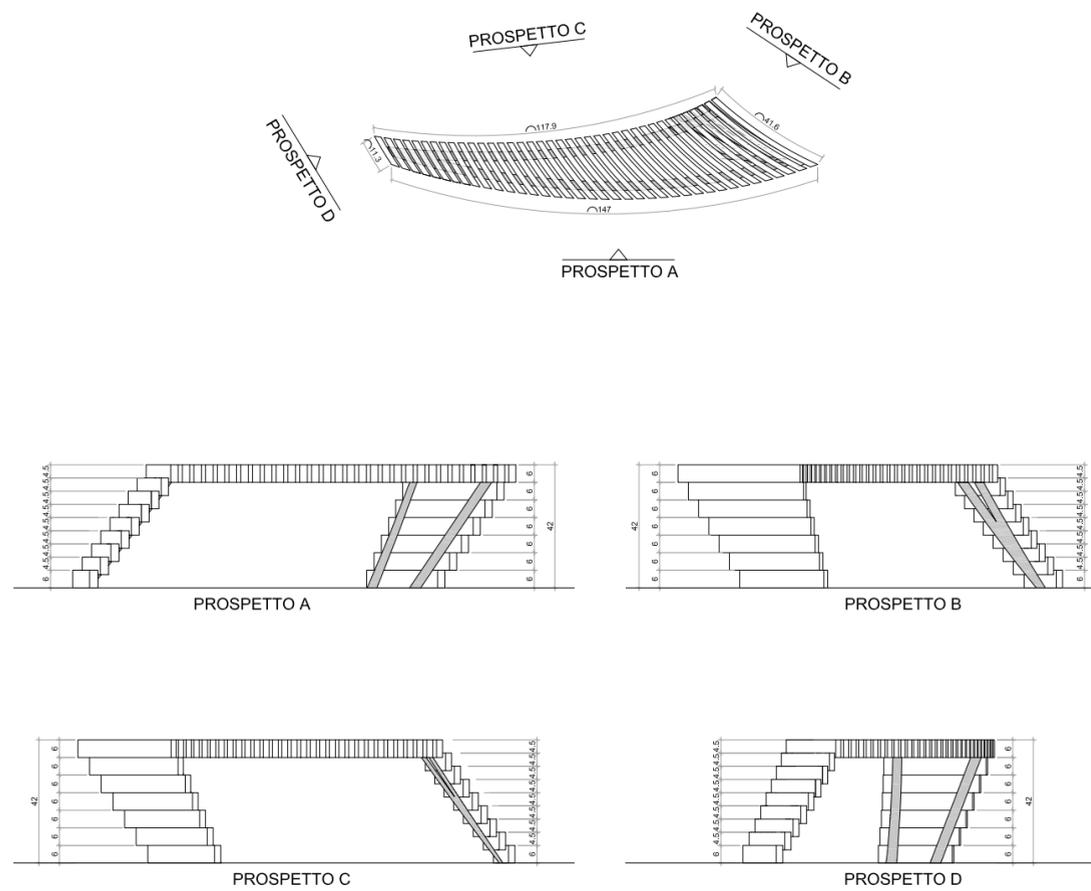


Giuseppe Leida



## ARCHE

Il tavolino ARCHE di Daniel Libeskind per Barrique prende ispirazione dalla curvatura delle doghe delle botti di vino di San Patignano e dal loro carattere arcaico, ma senza tempo. L'arco verticale delle doghe della botte diventa un elemento curvo orizzontale che può essere utilizzato come tavolino o come panca. Con questo progetto Libeskind rende omaggio all'antica tradizione della fabbricazione delle botti di vino creando un oggetto elegante ed emozionante come un bouquet di un grande vino.



The ARCHE side table by Daniel Libeskind for Barrique is inspired by the curvature of the staves of the wine barrels of San Patignano, as well as their archaic, yet timeless, character. The vertical arc of the barrel stave is transformed into a horizontal curved element that can be used as a side table or even a bench. With this project Libeskind pays homage to the ancient tradition of wine barrel-making to create an object as elegant and exciting as a bouquet of a great wine.



Daniel Libeskind

## Doghemiporta in cantina

Ho aderito con piacere all'idea lanciata da San Patrignano avente come obiettivo il riuso di antichi nobili legni non più operativi, messi a riposo dopo aver scrupolosamente assolto per lungo tempo il compito a loro affidato.

Sono state scelte le botti del vino messe da parte dopo una lunga esistenza spesa a proteggere l'amico vino durante la sua trasformazione naturale.

La struttura delle botti fatte a mano è già un affascinante capolavoro d'arte, legato al culto della terra e al vino.

L'insieme delle sue doghe costituisce l'opera di un sapiente artigiano intelligente che vive grazie alla conoscenza di una tradizione trasmessa invariata nel tempo. Dove destinare queste nobili vetuste doghe?

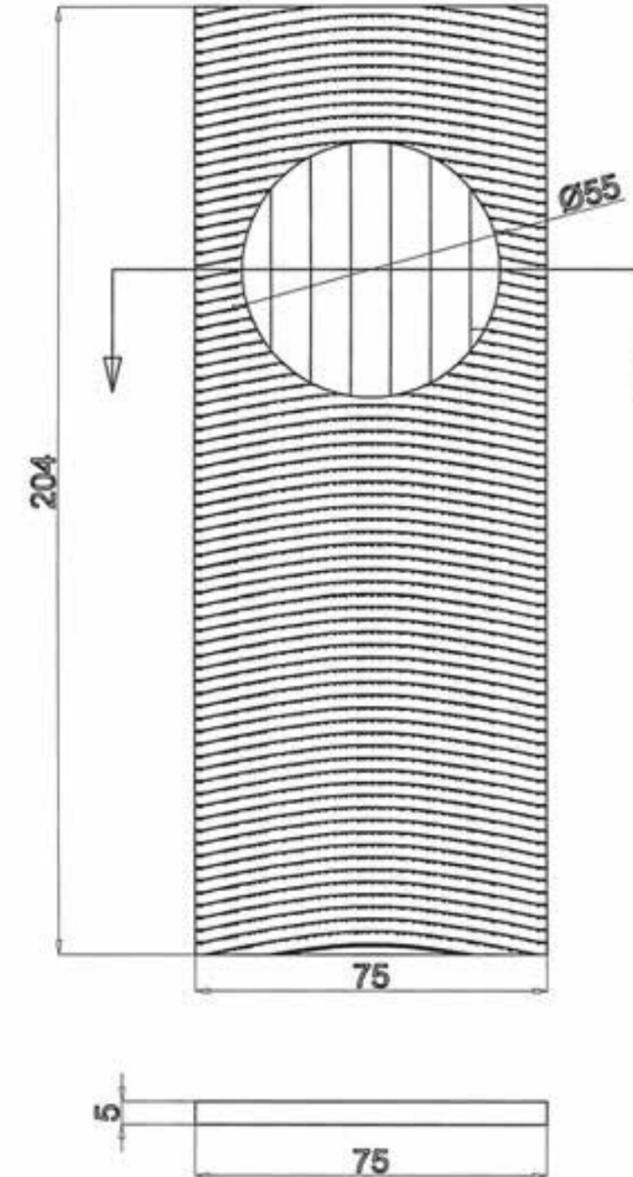
Sono servite al vino per maturare: perché non cercare di farle rivivere in un ambiente ad esso romanticamente legato? Se nel loro periodo "aureo" erano a contatto con il vino perché non usarle per introdursi nel luogo dove il vino invecchia? Rimettiamole insieme, in un altro ordine: facciamole diventare la porta della cantina per accedere alle cave e ritrovare l'antico amico.



### The cellar door

It was a pleasure to take part in the idea thought up by San Patrignano, aiming to reuse the old high-quality wood no longer in operation, set aside to rest after having meticulously performed the task entrusted to it for so long. The structure of the handmade casks is in itself a lovely artistic masterpiece tied to the cult of land and wine. The ensemble of its staves is the work of an expert, intelligent craftsman, which lives on thanks to the knowledge of a tradition that has been handed down, unchanged, over time.

What destiny awaits these very old, high-quality staves? The wine used them in order to mature, so why not try to give them a new life in an environment romantically linked to wine? If they were in contact with wine in their "golden" age, why not use them to get into the place where wine ages? Let's put them back together again, in a different order. Let's make them become the cellar door to access the basement and meet their old friend once more.



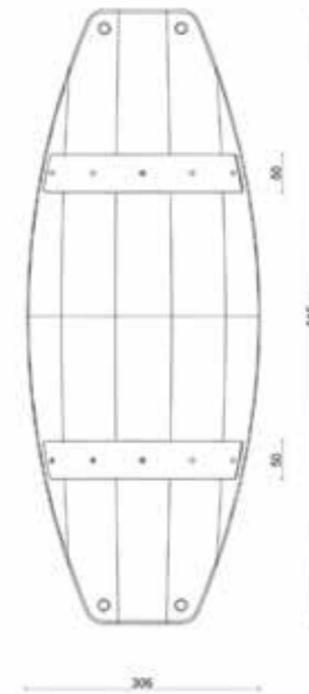
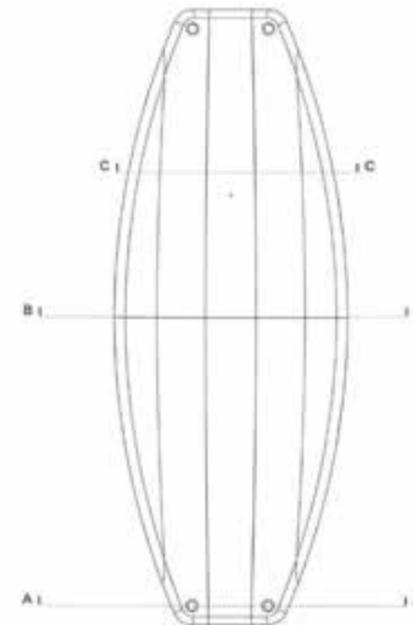
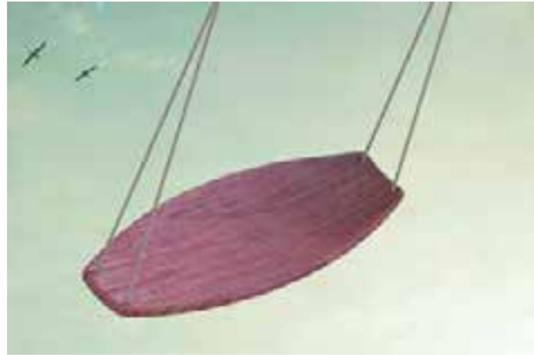
Gualtiero Marchesi

## Cinquedoghe

Mi è subito venuta in mente l'idea di una altalena perché con le doghe, incurvate per essere state parti di una botte, si può facilmente realizzare una struttura solida ma anche accogliente.

Questa seduta volante, attraverso la sua dinamicità dà un senso di ebbrezza, di euforia, di gioia, a volte anche di vertigine, tutte sensazioni simili a quelle che si possono provare con uno o più bicchieri di un buon vino.

Così, una nuova vita per le doghe, ma sempre come "contenitori"... di piacere.



"cinquedoghe" (five staves)

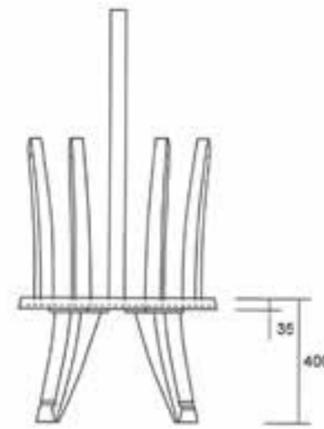
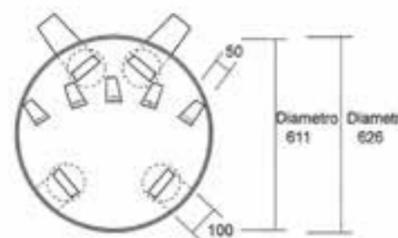
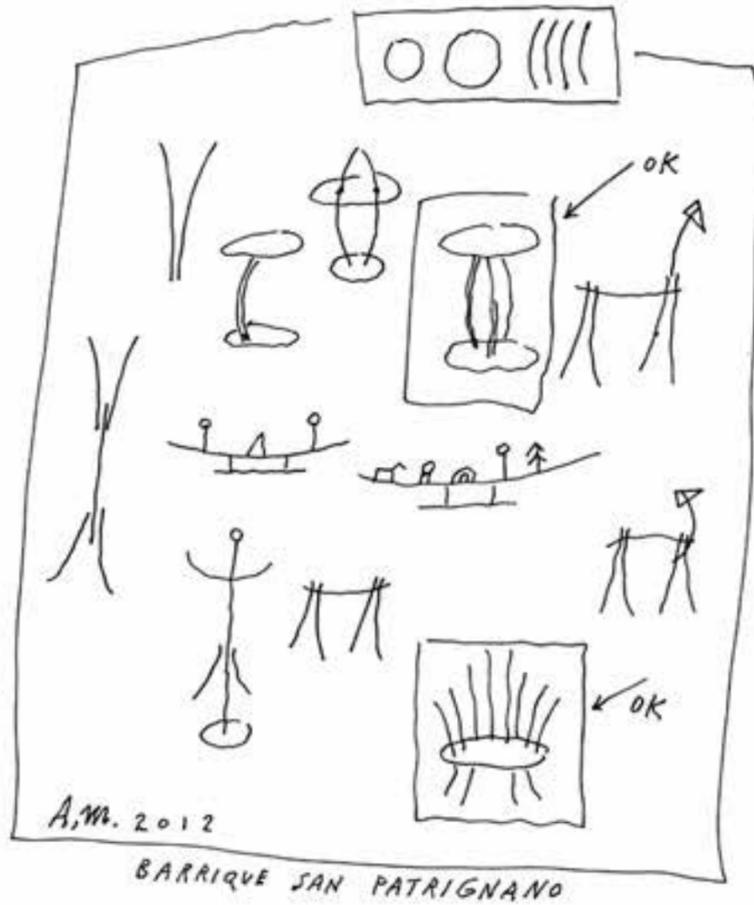
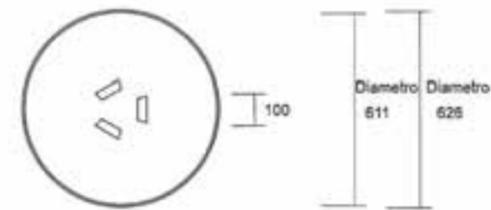
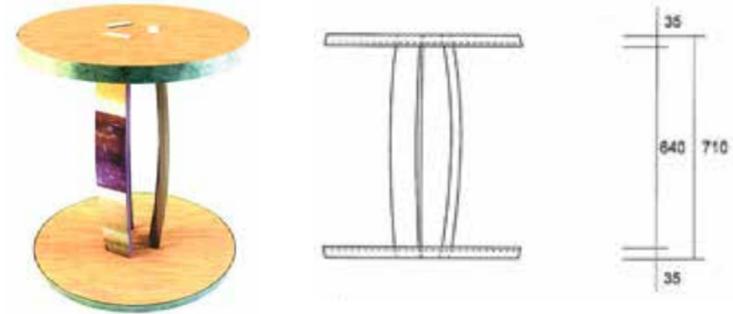
I immediately came up with the idea of a swing because one can easily create a solid yet comfortable structure with the staves, which are curved due to having been parts of a cask. This free-moving seat gives a thrill, a feeling of euphoria, joy, sometimes even dizziness, because of its dynamism, all of these sensations resemble those experienced with one or two glasses of fine wine. A new life for the staves, but still as "containers"... of pleasure.



Alberto Meda

## Goffo e Rustico

L'utopia di San Patignano prevede anche questo progetto. La "Falegnameria interna" che ricicla le botti della "Cantina interna". L'energia di un FARE rigenerante. Ecco allora l'oggetto-botte, questo perfetto strumento contenitore, composto da pezzi e parti precisissime. Nel riciclo lo si smonta, e poi si pensa a come rimontarlo e a quale nuova vita destinarlo. Ecco allora varie idee, fra le quali un tavolino e una sedia. Due oggetti curiosi, un po' goffi, rustici e spiritosi.



Alessandro Mendini



The Utopia of San Patignano also envisages this project. The on-site carpenter's workshop that recycles the casks from the on-site cellar. The energy of a regenerative action. So here's the cask: this perfect container tool, consisting of extremely precise parts and pieces. It is dismantled during recycling, then consideration is given to how to reassemble it and allocating it with a new existence. Here are various ideas including a small table and a chair. Two curious objects, bordering on gauche, rustic and amusing.

## Miss Dondola

Ho subito sposato il Progetto di San Patrignano. Oltre al coinvolgimento di Riva, con cui già avevo lavorato per il Progetto Briccole a Venezia, come in quel caso, il primo pensiero che ho avuto quando ho visto le doghe di legno delle botti è stato quello di “ingegnerizzare” l’oggetto stesso, utilizzandolo nella sua essenza, non trasformandolo in qualcosa di diverso da sé. Mi piacciono gli oggetti mobili e l’idea di utilizzarli così come sono. Ho quindi pensato di infilare corde multicolor unite da intrecci e nodi tra un legno e l’altro per tenerli insieme e mantenere l’allineamento tra gli stessi. L’immediatezza dell’utilizzo è ciò che più mi ha spinto in questa direzione.



I joined the San Patrignano Project immediately. In addition to my involvement with Riva, with whom I had already worked on the Briccole Project in Venice, then as now, the first thing that came to my mind when I saw the wooden staves of the casks was to “engineer” the object itself, using it in its essence, not transforming it into something other than itself. I like mobile things and the idea of using them just as they are. I therefore came up with the idea of threading multicoloured strings joined by big knots between one piece of wood and the other to keep them together and maintain their alignment. The immediacy of use is what pushed me most in this direction.



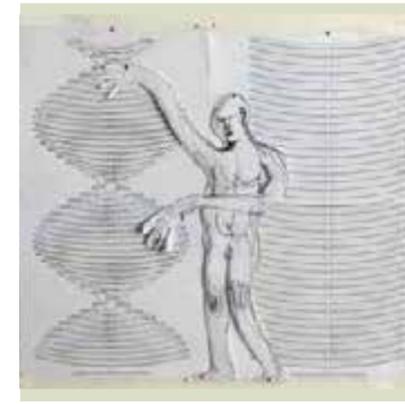
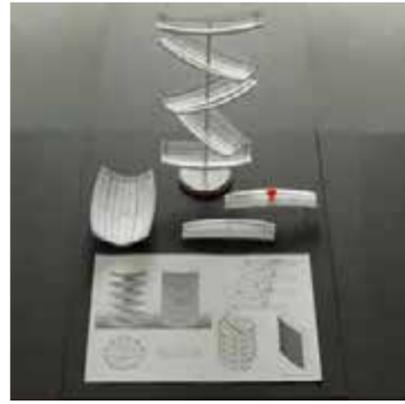
Angela Missoni



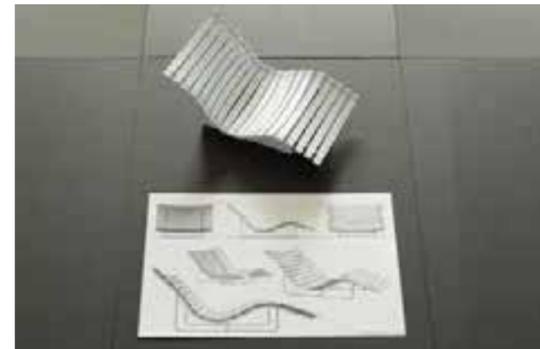
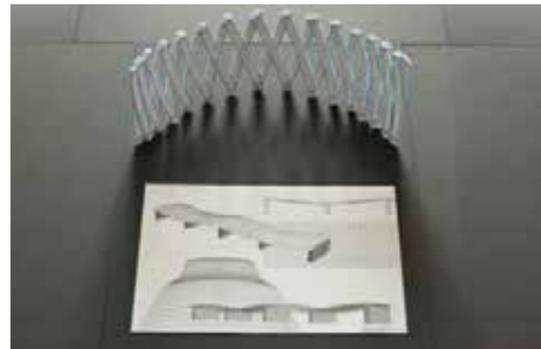
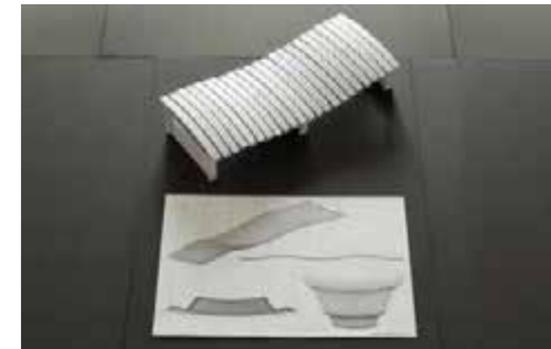
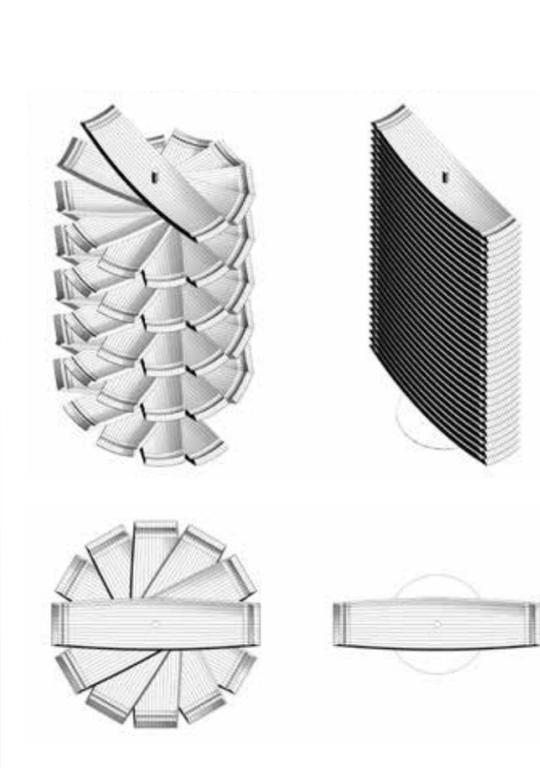
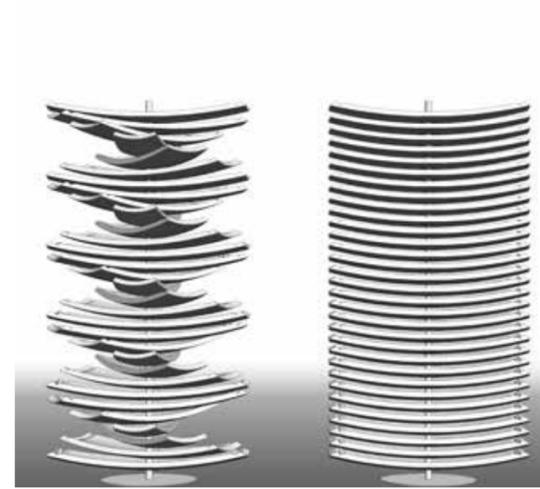
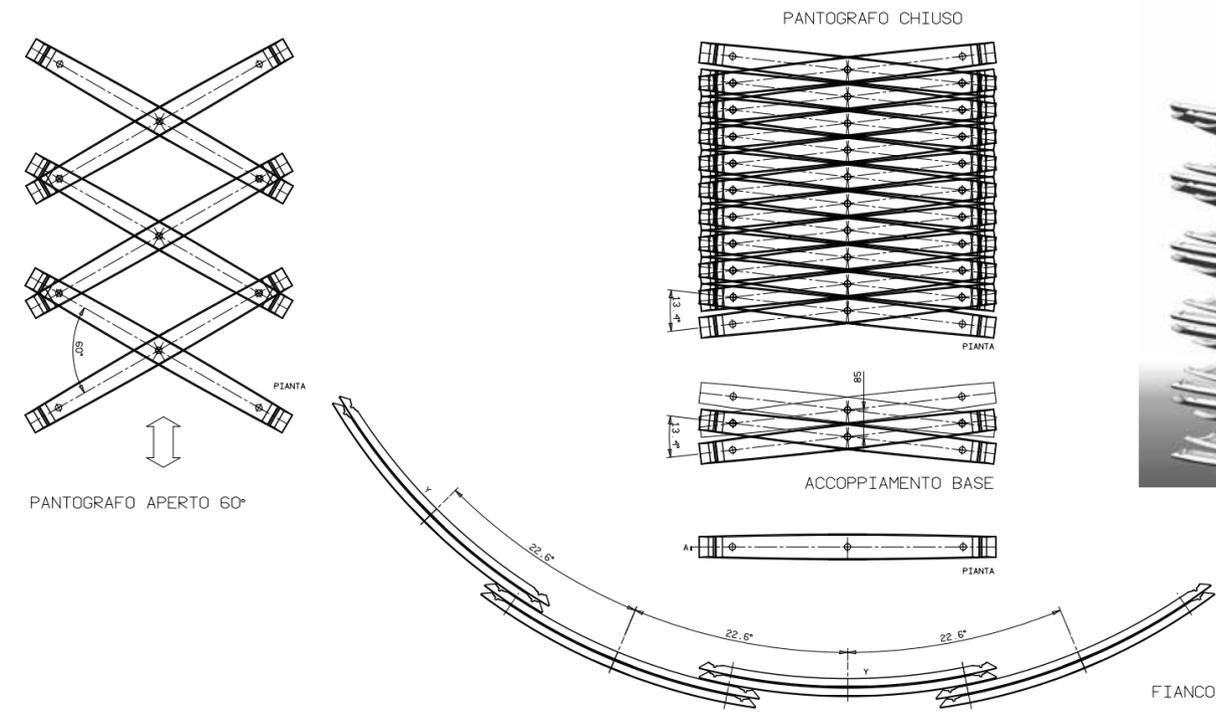
# Spiros

... da doge concepita per contenere (botte), a doge liberata dalla funzione statica, per la ricerca di infinite forme dinamiche spaziali in rotazione.

...from staves designed to contain (barrels), to staves freed from their static function for a search for infinite dynamic spatial forms in rotation



Paolo Nava



## Etta

Riciclare il legno di botti di vino ormai inutilizzabili per farne oggetti d'uso quotidiano non è un'operazione semplice. La barrique è infatti un prodotto composto da una serie di doghe curvate frutto del lavoro di sapienti artigiani: i mastri bottai.

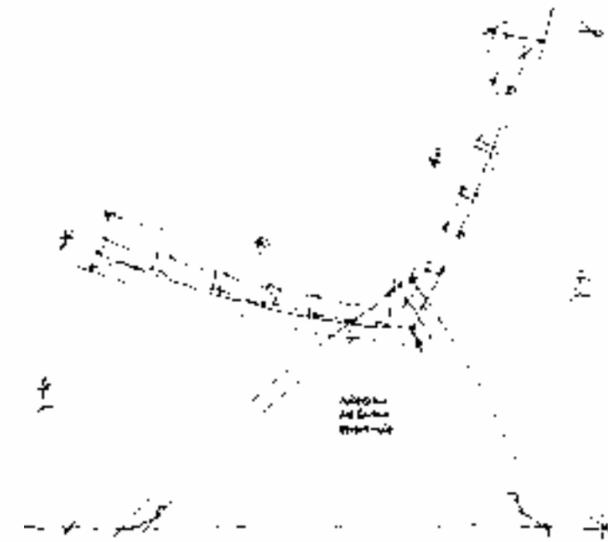
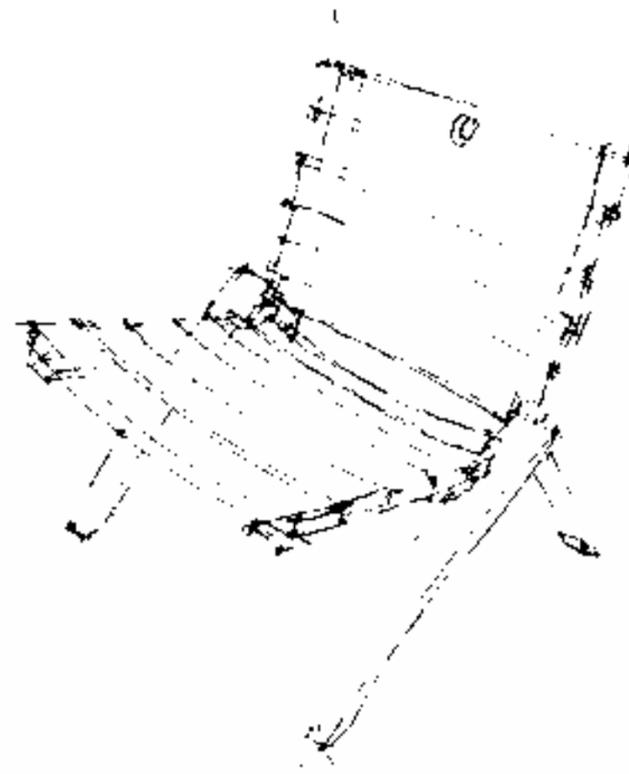
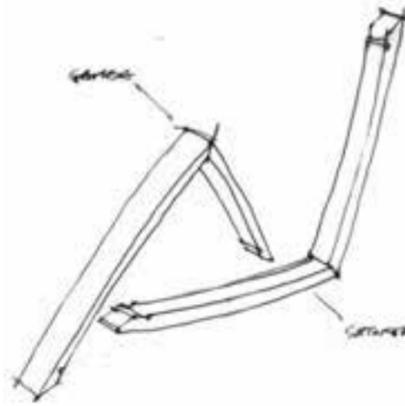
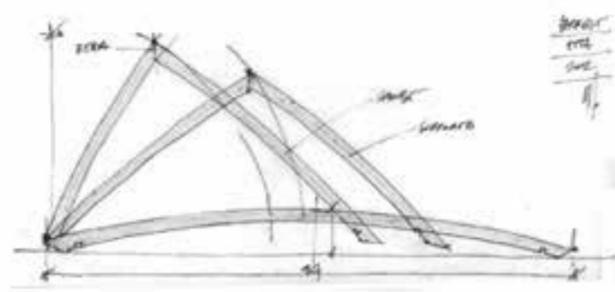
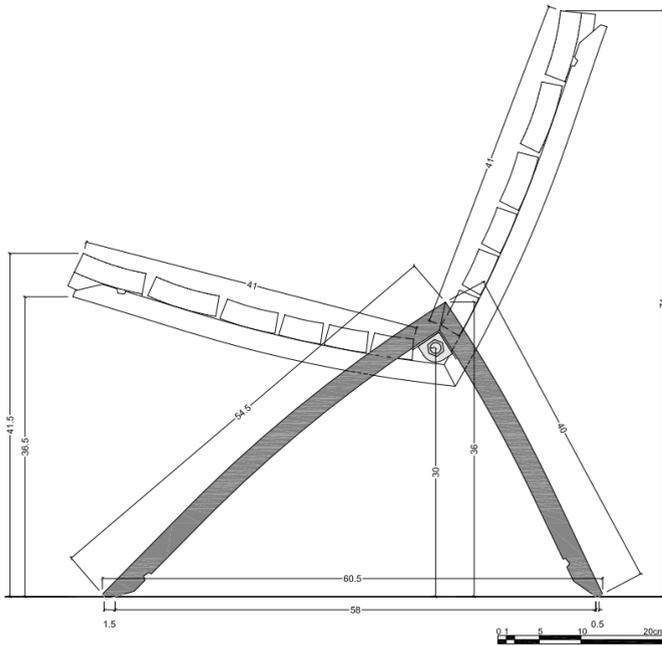
Non si tratta quindi di riciclare del legno di scarto ma di riutilizzare un prodotto finito, come si trattasse di un prefabbricato, senza snaturarlo.

Le doghe dunque si piegano, come le gambe di una cavalletta, conservando la loro geometria originale, diventando così elementi strutturali di una serie di oggetti... gambe e supporto, in questo caso, di una poltroncina.



Recycling the wood of wine casks, which have become unusable, to create items of everyday use is not a straightforward project. The barrique is actually made from a set of curved staves, a product of the work of skilled artisans: the master "bottai" (coopers). It's therefore not a matter of recycling waste wood, but of reusing a finished product, as if it were a prefab, without radically changing it.

So the staves bend, like the legs of a grasshopper, maintaining their original geometry, thereby becoming structural elements of a set of objects... legs and support, in this case, of a chair.



Franco Origoni  
e  
Matteo Origoni

## aVI

Una sedia, aVI.

La curvatura e la sezione delle doghe sono date, pronte e pensate per una precisa dimensione della botte che è il frutto di anni di storia di questo contenitore.

Anche la sedia è un oggetto d'uso, il più naturale, quello che più ci è familiare.

AVI nasce rispettando il profilo della doga che con minime lavorazioni diventa la struttura, il corpo della sedia pronto per scaricare a terra dolcemente il peso che dovrà sostenere. Piccole sezioni di doghe accostate l'una all'altra, uniscono orizzontalmente le curvilinee parti laterali con semplici incastri ricavati dagli stessi elementi.

Il legno di quercia lavorato dal tempo e dalla sua prima funzione, offre le sue due anime antitetiche del "dentro e del fuori" che nella sedia diventano "sopra e sotto" o "davanti e dietro". A proteggere e nobilitare le superfici un sottile strato di cera protettiva.

Il legno di aVI lavorato da operose e volenterose mani è pronto per la sua nuova vita... solo il legno?



A chair, aVI.

The curvature and section of the staves are given, ready and researched for the exact dimension of the casks, which is a product of the years of history of this container.

The chair is also an object of use, the most natural, the one that is most familiar to us.

AVI was created by observing the profile of the stave, which, with minimal workmanship, forms the structure, the body of the chair, ready to offload gently to the ground the weight that it must bear.

Small sections of staves flanking one another horizontally unite the lateral curvilinear parts with straightforward joints made from the same elements. The oak wood worked over time and by its primary function offers its two antithetical souls of "inside and outside", which become "above and below" or "in front of and behind" in the chair.

A thin layer of protective wax preserves and ennobles the surface. The wood of aVI worked by industrious and eager hands is ready for its new life... But only the wood?



Alessandro Pedron

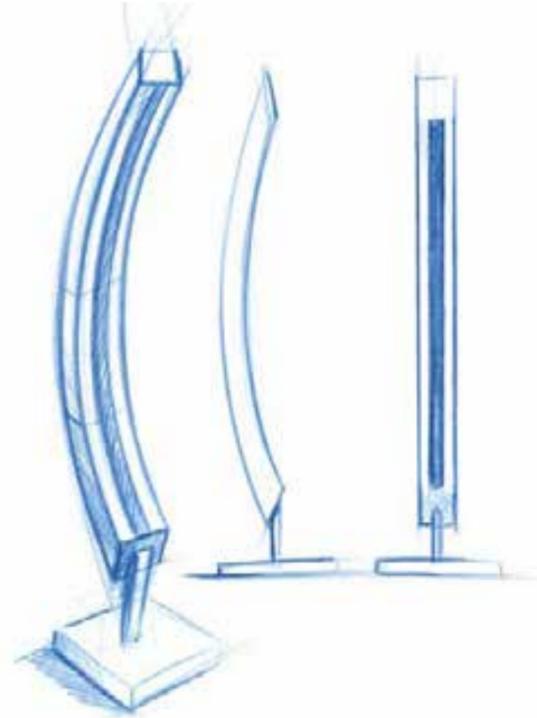
## Single Lamp

Pininfarina partecipa al progetto benefico "Barrique la terza vita del legno", attraverso il quale Riva 1920 ha invitato più di 30 designers e architetti internazionali a progettare, a tema libero, un oggetto di design, usando il legno di recupero delle botti della comunità. L'obiettivo dei designer Pininfarina era preservare l'origine di questo legno, che porta i segni di tre vendemmie, rispondendo così anche all'estetica dell'oggetto esclusivo, realizzato con un materiale unico.

Lasciando inalterato l'arco che caratterizza il fianco della botte, Pininfarina ha inserito sul legno del barrique invecchiato una tecnologia innovativa, quella delle luci a LED. Il legno della botte, altrimenti destinato ad essere distrutto, torna quindi a nuova vita diventando un oggetto di design, in linea con la filosofia di San Patrignano, dove i ragazzi vivono un'esperienza che li aiuta a prendere una nuova direzione.



Paolo Pininfarina

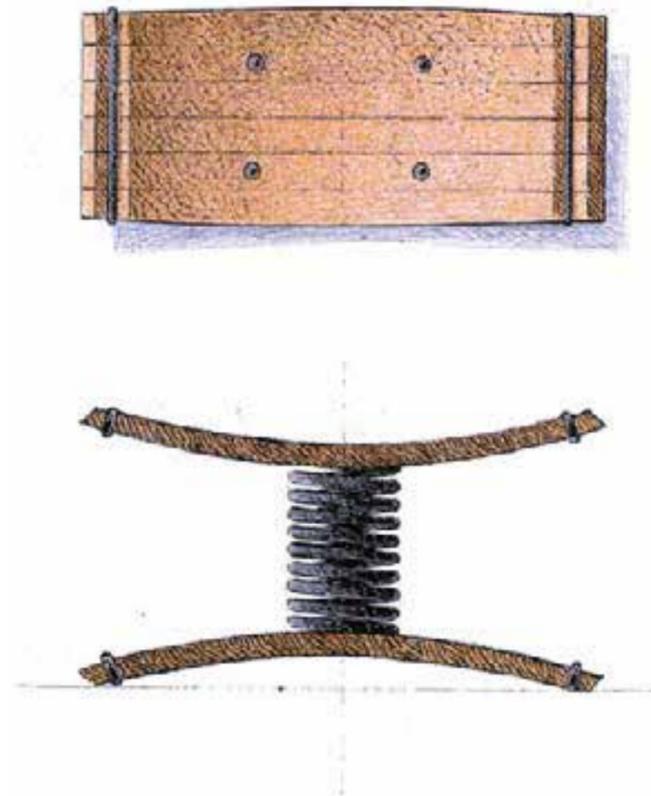
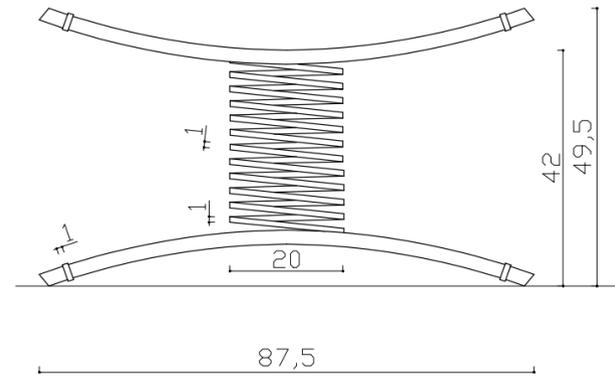


Pininfarina takes part in *Barrique, the third life of the wood* charity project, for which Riva 1920 invited more than 30 international architects and designers to plan, without being bound to a theme, an object using the wood recovered from the Community's casks. Designer Pininfarina's goal was to preserve the origin of this wood, which bears the marks of three vintages, thereby also satisfying the look of an exclusive object, made from a unique material. Leaving unchanged the arc that distinguishes the side of the cask, Pininfarina inserted some cutting-edge technology into the wood of the aged barrique: LED lighting. The wood of the casks, otherwise destined to ruin, therefore takes on a new life by becoming an object of design in line with the philosophy of San Patrignano, where the young residents have an experience that helps them to head in a new direction.



## Instabila

Nell'ambito dell'iniziativa promossa dai fratelli Riva per il recupero del rovere delle botti di San Patrignano, ho utilizzato due serie di doghe di Barrique per creare due piani curvi contrapposti, fissati al centro da una grossa molla in acciaio, con l'intento di realizzare una seduta che avesse le caratteristiche della dinamicità. La posizione delle doghe simmetriche e opposte lungo la superficie concava fa sì che questa panca-sgabello sia assolutamente rovesciabile, come una clessidra. L'idea mi è venuta pensando alla fase di instabilità e trasformazione che il mondo intero sta attraversando. Certo, non sarà comodo sedersi sopra una molla... D'altronde, non mi sono posto il fine di progettare un vero e proprio pezzo di design, ma piuttosto un oggetto singolare e fantasioso.



Within the initiative promoted by the Riva brothers for the recovery of the oak of the San Patrignano barrels, I have used two series of Barrique staves to create two opposed curvy levels, fixed in the middle by a big spring steel with the aim to create a seat with the features of dynamism. The position of the symmetrical and opposed staves along the concave surface enables this bench-stool to be completely reversible, like an hourglass. I got this idea by thinking of the instability and transformation phase that the entire world is going through. Obviously, it will not be comfortable to seat on a spring.... After all, I have never had the objective to project a true piece of design but rather a unique and creative object.

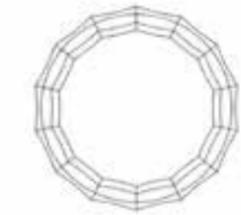


Arnaldo Pomodoro

## Inverso

Volendo sfruttare al meglio e senza sprechi la forma della botte di San Patrignano e approfittare del bel colore profondo del vino sulla parte interna, ho girato il legno per creare uno sgabello e un tavolo.

Nasce così un oggetto diverso in cui l'interno della botte diventa l'esterno dell'oggetto di arredo. Normalmente una botte di vino è un oggetto a bulbo, ma ruotando la sua curva ecco una linea sottile e sensuale.



Wanting to make the most out of the San Patrignano barrel form with no waste and take advantage of the beautiful deep-aged wine stain on the inside of the wood, I turned the wood around to create an obvious stool and table. We see an object differently when its inside out. Normally a wine barrel is a bulbous object, but rotate the curve and it's a slender, sensuous waist, and a completely new object expressing the spent wine.



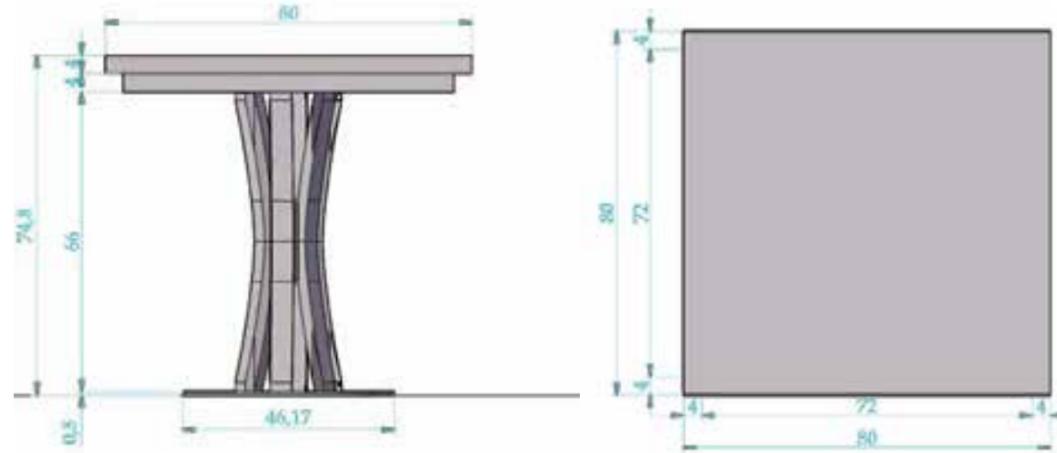
Karim Rashid



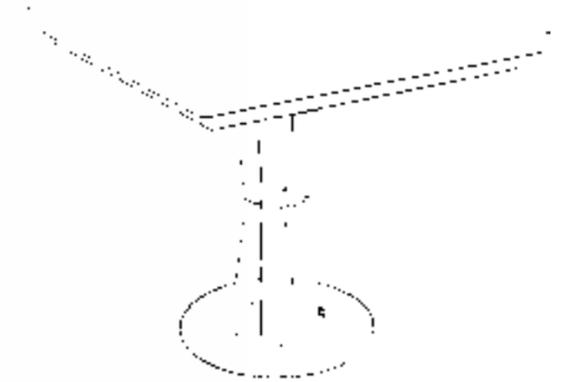
## Mattia

Costruito con il legno rovere di botti e barrique, sedendosi attorno si assapora quel vino che fino ad oggi ha custodito. Il nome "Mattia", il mio nipotino che ogni giorno cresce forte e buono come la vite e il suo prezioso frutto.

Maurizio Riva



Davide Riva  
 e  
 Maurizio Riva



Made using the oak of casks and barriques, sitting around it you breathe in the wine that it looked after up until now. "Mattia", the name of my little grandson, who grows strong and good every day like the vines and their precious fruit.

Maurizio Riva

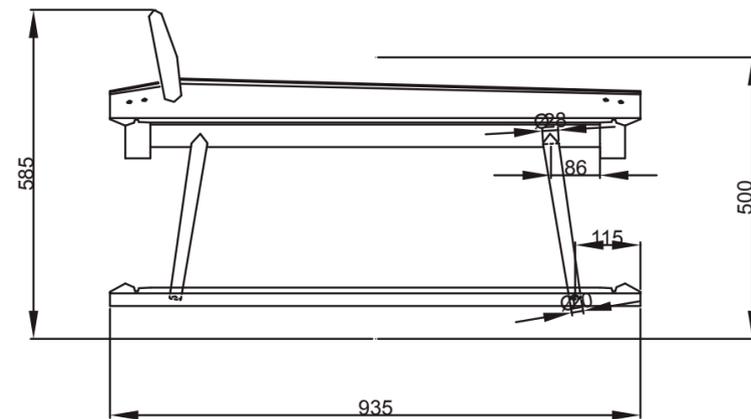
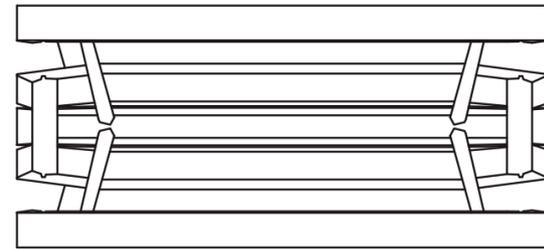
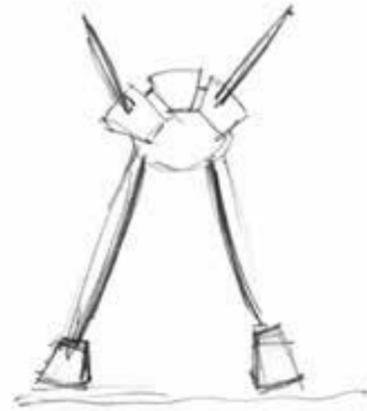


## Trojan

Astuzia, curiosità, speranza!

Un giocattolo ottenuto con del legno già utilizzato per altri fini, uno stratagemma con cui distrarre le difese?

Vittoria in cui la forza è subordinata alle idee.



Astute, curious and hopeful!

A toy made from wood already used for other purposes: is it a stratagem with which to distract the defences?

A victory in which strength is inferior to ideas.



trojan

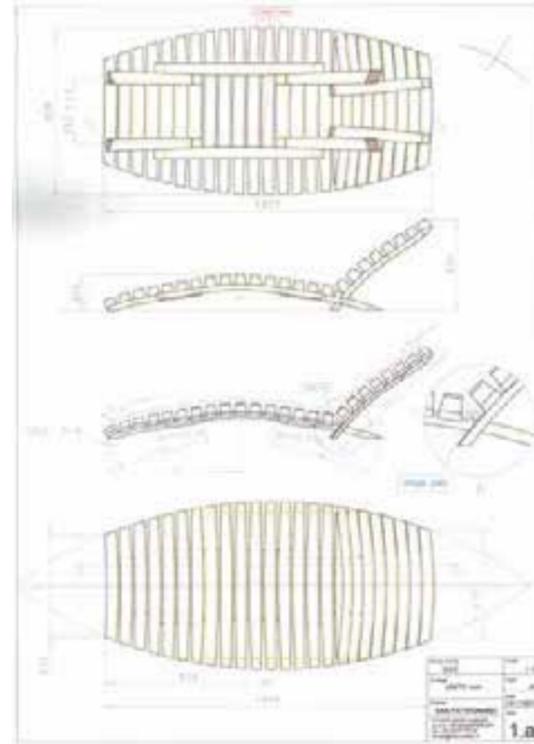


Alejandro Ruiz

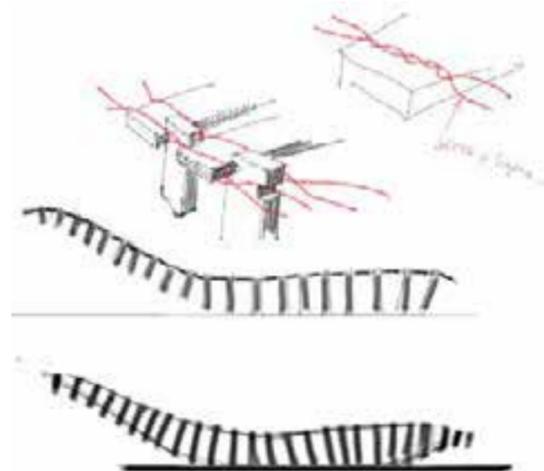


## DOC

La rinascita del legno delle barrique di San Patrignano per me trae ispirazione dal desiderio di mantenere intatto quel senso di vissuto e di forza per cui sono nate. La chaise longue DOC che ho disegnato utilizzando le doghe in rovere rende visibilmente l'effetto di una colonna vertebrale dove precisi incastri maschio-femmina bloccano ciascun componente in un insieme sinuoso. Grazie ad un lavoro di alta falegnameria i multipli di una stessa sezione di doghe disegnano una forma ergonomica ed elegante ma che tuttavia trattiene in sé la ruvidità della storia del rovere di cui è composta. Il respiro del vino che questo legno ha ospitato per anni si avverte dall'aspetto grezzo volutamente lasciato naturale e dal colore non uniforme ma spettacolare che la materia ha assunto nel tempo.



Marc Sadler



The revival of the wood of the San Patrignano barriques was inspired by a wish to leave unaltered that feeling of a life well lived and strength for which they were created. The DOC chaise longue, which I designed using the oak staves, makes the effect of a vertebral column visible, where precise male-female joints lock each component together in a sinuous ensemble. Thanks to a fine piece of joinery, the multiples in any same section of staves form an elegant and ergonomic design, which also embraces the roughness of the history of the oak with which it is made. The sigh of the wine that this wood entertained for years makes its presence felt by the rough appearance, which has deliberately been left as it is, and by the uneven yet spectacular colour that the material has gained over time.

## Culla Letizia

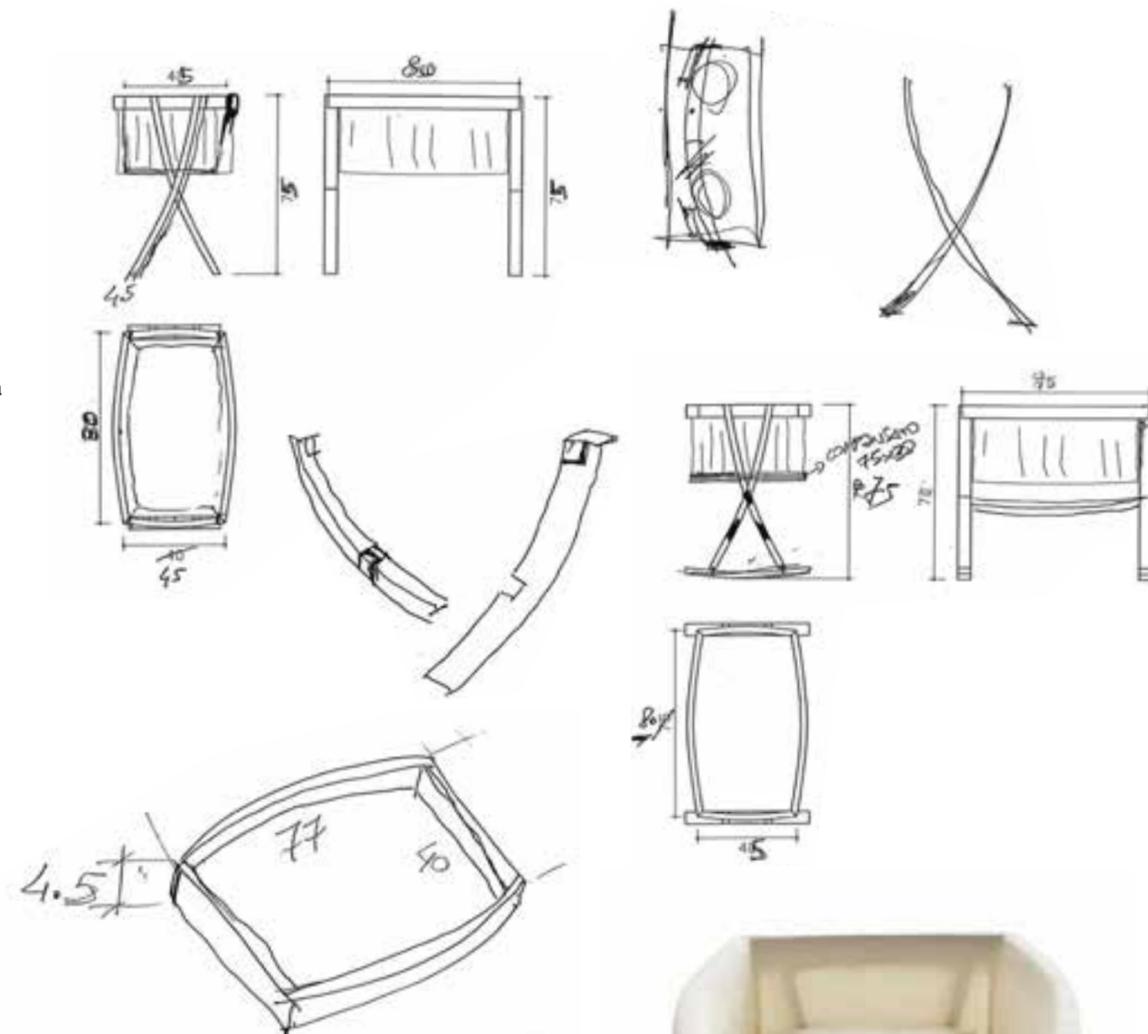
Comunque custodi di vita. Come la botte fa invecchiare il vino, la culla alleva il bambino alla vita.

Prima casa accogliente, riparo e protezione, è luogo d'origine. Simbolo perfetto anche per San Patrignano, a sua volta posto di rinascita. È proprio per questo che la comunità ha pensato ad una culla.

Il legno curvo ma resistente della botte risulta perfetto per una struttura solida quale deve essere, in grado di assicurare un placido e sereno sonno al neonato.

Un sonno allo stesso tempo morbido grazie alla sacca, che funge da lettino, realizzata con tessuto a telaio fatto a mano con lino e cotone. Una ninna nanna antica, che nasce quindi dalle doghe di una barrique che a sua volta si rigenera diventando culla per una vita ancora più importante. Le sue linee sono semplici, dolci e morbide a voler ricordare la purezza del miracolo più antico del mondo che ogni giorno si ripete.

Una culla che sosterrà concretamente nuove vite, dato che San Patrignano ha scelto di destinare parte del ricavato della vendita di ciascuna culla a un progetto di adozione a distanza promosso dall'Avsi.



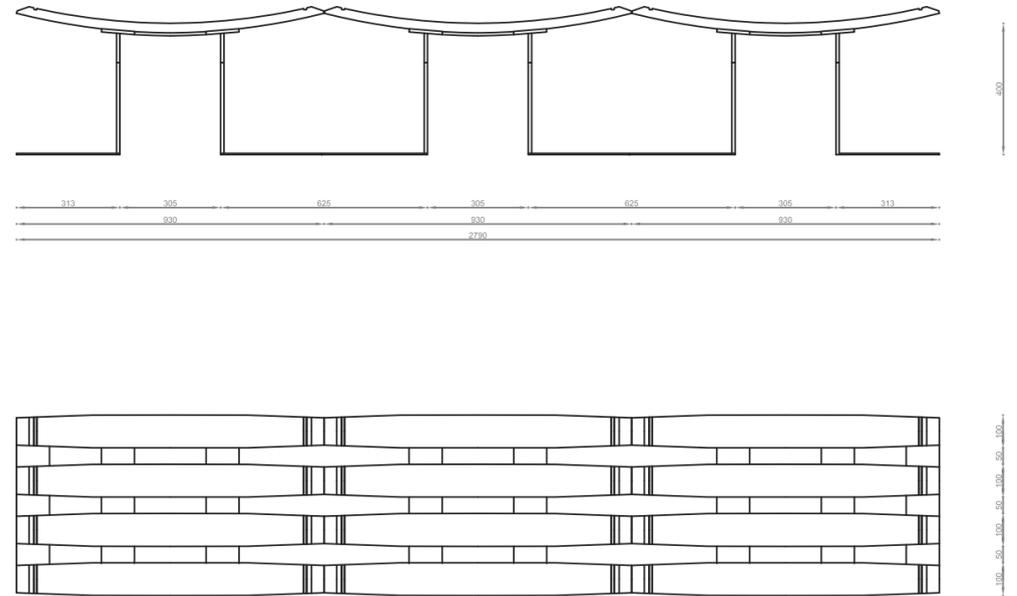
Letizia Cradle

Custodians of life anyway. As the cask ages wine, the cradle raises a child for life. The first comfortable dwelling, affording shelter and protection, it is a place of origin. The perfect symbol for San Patrignano too, a place of rebirth in itself. This is the reason why the community thought of a cradle. The curved yet resistant wood of the cask is perfect for a solid structure, which must be capable of ensuring calm and peaceful sleep for a newborn. A sleep that is also soft thanks to the sac, which acts as a bed, made in a hand-woven fabric with linen and cotton. An old-fashioned lullaby that stems from the staves of a barrique, which is born again, becoming a cradle for a life of even greater importance. Its lines are simple, soft and gentle, aiming to recall the purity of the world's oldest miracle that is repeated every day. A cradle that will provide actual support to new lives, given that San Patrignano chose to allocate part of the proceeds from the sale of each cradle to a distance adoption programme promoted by Avsi.



## Panca San Patrignano

La panca ottenuta da una serie di fasce da botte, accostate in parallelo a formare ogni singola seduta, è estendibile da un posto a due, a tre, a quattro, a cinque. Essa, quanto più è ripetuta, più riafferma quell'essere anzitutto segno astratto, carattere crittografico e allo stesso tempo raffigurazione infantile di un'onda stilizzata, di una qualche copertura industriale, di una serie di archetti ripetuti e rovesciati o di quelle nuvole stilizzate orientali che segnano tutta la pittura cinese. È un riutilizzo o riciclo che genera una differente figura, per un differente uso, ma quella figura derivata dagli elementi costruttivi della botte iniziale diviene così forte e assoluta che ora è essa che apparentemente genera le forme con cui si costruiscono le botti. Come in quegli strani giochi, i "Transformer" che mutano da auto, a guerrieri, a mostri, attraverso rotazioni dei loro pezzi, dei loro elementi costitutivi cambiando forma e natura, così panca e botti si mostrano come due forme di aggregazione degli stessi elementi ma senza apparente derivazione, senza alcuna ascendenza o discendenza una dall'altra.



The bench obtained from a set of planks from casks, laid alongside one another in parallel to form each individual seat, can be extended from one to two, three, four or five seats. The more the bench is extended, the more that abstract gesture, cryptographic nature and, at the same time, infantile depiction of a stylized wave is reaffirmed as well as the idea of an industrial cover, a set of upside-down and repeated little arches or those stylized oriental clouds that can be seen in all Chinese painting. It is a reuse or recycling that generates a different figure, for a different use, but that figure derived from the structural elements of the initial cask becomes so strong and absolute that it is now what apparently generates the forms with which the casks are made. Like those strange toys, the Transformers that mutate from cars to warriors to monsters by rotating their pieces, their structural elements changing shape and nature, in this way, the bench and the casks appear as two ways of sharing the same elements, yet without apparent provenance, without one originating or descending from the other.



Luca Scacchetti

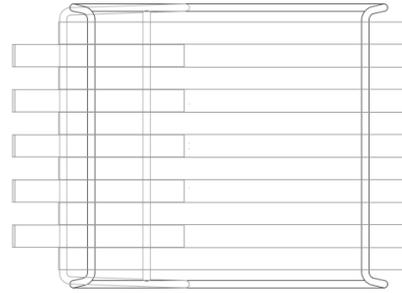


## Sardinia

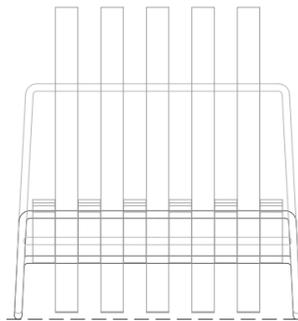
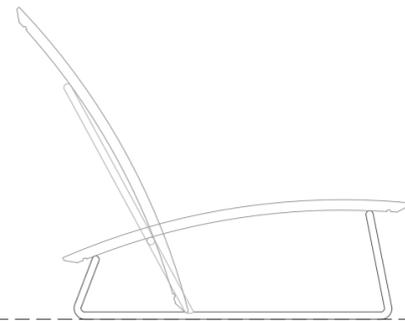
Un oggetto d'arredo dal design accattivante, un prodotto studiato appositamente per un progetto stimolante ed avvincente di crescita umana e professionale.

Una poltrona prende vita dalle doghe di rovere di alcune botti di vino della Comunità di San Patignano, altrimenti distrutte. Un gioco di contrasti tra l'estetica moderna della seduta e la materia prima utilizzata, ecosostenibile e riciclabile.

Uno stimolo per noi di Poliform, oltre che per il valore sociale ed umano dell'esperienza legata alla Comunità, anche per la messa in gioco dei nostri valori e il rispetto del nostro ambiente.



Aldo Spinelli



"It is a real source of human and professional enrichment to have introduced Marco Stefanini from the San Patignano community to brothers Maurizio and Davide from Riva 1920 in Cantù: from mere knowledge to involvement in a project that brings imagination and skill into play. I am truly very happy to have designed this unusual object with the help of the Poliform Research Centre: the staves are retrieved and recycled from the oak casks, which contained the Community's fine wine for a long time, taking on new forms and becoming a garden seat. The contrast between the stainless steel supporting structure and the oak wood with its natural colour on the outside and that purplish ruby colour on the inside: here is a seat with a modern design that is also permeated with bygone flavours.

It is not only a project, it is the umpteenth demonstration of the social and human value of the joinery experience in the SanPa Community. For me it fuels my encouragement for continual growth, respecting the environment and our values."



## Paravento Plié

Le doghe di una botte si liberano dalle cerchiature metalliche che le tengono saldamente insieme, per conservare il vino: segmenti lignei che si librano sul foglio, si ricompongono, divenendo altro. Attraverso dettagli semplici, cerniere, distanziali e perni, le doghe formano nuove geometrie lineari. E la botte rinasce a nuova vita: un paravento pieghevole che - grazie al gioco di concavo e convesso - può assumere diverse configurazioni, nuovi usi.

Grazie San Patignano!



### Plié Screen

The staves of a cask break free from the metal rings that hold them fast together to preserve wine: wooden segments that hover over the sheet compose new shapes and become something else. Through simple details, hinges, spacers and pivots, the staves form new linear profiles. And the cask is reborn: a folding screen that - thanks to the concave and convex effect - can take on various shapes and new uses.

Thank you, San Patignano!



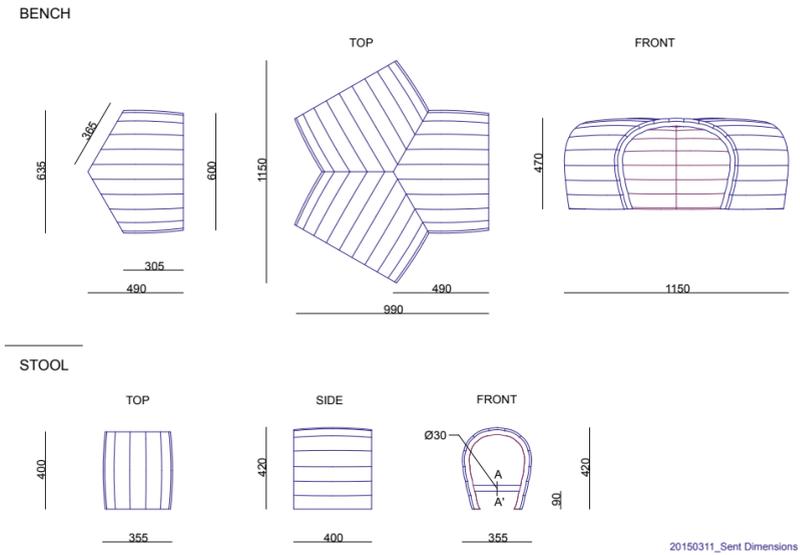
Matteo Thun

## Baco

Per la creazione di Baco, seduta in versione multipla e singola, Patricia Urquiola ha tratto ispirazione dalla natura, disegnando un doppio prodotto che arricchisce la collezione di oggetti ricavati da legno di recupero all'interno del progetto "Barrique, la terza vita del legno". L'originale forma leggermente bombata e rigata che evoca quella del baco da seta, a cui il nome fa riferimento, è conferita dalle doghe delle botti di rovere utilizzate per realizzarlo.

Il contrasto tra il colore interno della seduta - leggermente violaceo - che rivela l'uso originale della botte e quello esterno, crea un gioco estetico e contribuisce altresì a impreziosire il materiale utilizzato.

L'oggetto sarà prodotto in serie limitata, non solo come seduta singola, ma anche nell'ironica versione a tre, un'innovativa interpretazione della funzione del prodotto: un nuovo approccio che instaura un gioco tra chi si siede.



Patricia Urquiola



For the creation of Baco, sitting in individual and multiple versions, Patricia Urquiola has drawn inspiration from nature, drawing a double product which enriches the collection of objects derived from the reclaimed wood in the project "Barrique, the third life of the wood". The original form slightly curved and grooved evoking the image of a silkworm, to which the name refers, is given by the staves of the oak barrels used to make it.

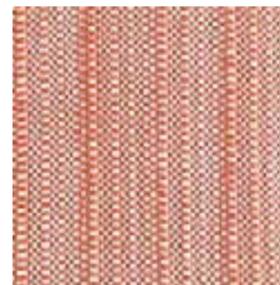
The contrast between the interior color of the seat - slightly purplish - that reveals the original use of the barrel and the outer, creates an aesthetic game helping to enrich the materials used.

The object will be produced in a limited series, not only as a single seat, but ironically also in a version of three, an innovative interpretation of the function of the product: a new approach which hints at a game to be played between those who sit on it.



## Virgola

L'ispirazione per la chaise longue Virgola nasce dalla forma della doga barrique e dal fatto che la virgola nella punteggiatura indica una pausa. Adagiarsi su Virgola significa quindi dedicarsi un momento, di relax, di riflessione, oppure ludico, in modo da riprendere il gusto del senso del tempo. Il tempo è importante, qui a San Patignano ogni giorno acquista valore. Virgola, coniugando due meravigliosi atelier, il tessile e la falegnameria, racchiude il tempo di chi a telaio ha tessuto il colore nelle righe della baiadèra e quello dei falegnami che l'hanno pazientemente levigata, incrociandosi con il tempo di chi la userà. Mi piacerebbe che questa chaise longue diventasse una coperta di Linus. Ho pensato ad un oggetto trasportabile, richiudibile, adatto a un bambino o a un adulto, proprio immaginandolo seguire il suo proprietario in casa, sul terrazzo di città, sotto una pianta di ulivo, a bordo piscina o in riva al mare. Gli oggetti che si amano si portano ovunque. Personalizzabile in differenti colori e con le iniziali.



Tessuto alternativo



Anna Zegna



The inspiration for the chaise lounge Virgola comes from the shape of the stave barrique and by the fact that the comma punctuation, "virgola" in Italian, indicates a pause. Reclining on Virgola means therefore devoting oneself to a moment of relaxation, reflection, or recreation in order to rediscover one's sense of time.

Time is important, here in San Patignano it gains value daily. Virgola, combining two wonderful workshops, textiles and carpentry, reducing the time frame of those who have woven the color in rows of "baiadèra" and that of the carpenters who have patiently polished it, intersecting with those who will use it.

I would like this chaise lounge to become a sort of security blanket. I thought of a portable object, collapsible, suitable for a child or an adult. Image following its owner home, on the terrace in the city, under an olive tree, by the pool or by the sea. The objects you love you carry everywhere. Customized in various colors and with your initials.



**Concorso "A tavola"  
Barrique: la terza vita del legno**

**Competition "At the table"  
Barrique: the third life of wood**

Misurarsi con il legno delle botti per creare nuovi oggetti di design: con l'intenzione di dare spazio ai talenti emergenti e affermati, San Patignano ha lanciato nel 2012 il primo concorso d'idee "A tavola". I partecipanti hanno raccolto la sfida disegnando un arredo legato alla tavola, utilizzando e valorizzando le barrique e le doghe che la compongono, usando elementi marginali (es. ferro, vetro, stoffa, cuoio) a completamento dello stesso. La competizione si è sviluppata in due classi di età, under 26 e over 26, permettendo l'adesione individuale o di gruppo. La selezione degli elaborati, tre per ogni categoria, è stata affidata a un comitato scientifico così composto: Paola Antonelli, Aldo Colonnetti, Marva Griffin, Letizia Moratti, Gianmarco Moratti, Franco Origoni, Matteo Origoni, Maurizio Riva, Marco Stefanini, Anna Steiner, Aldo Spinelli, Marco Sabetta e Claudio Luti. Ogni singolo oggetto vincitore è stato prodotto dalla falegnameria di San Patignano sotto la supervisione degli autori. Un premio speciale è stato assegnato da SCM, tra gli sponsor del progetto, con la menzione "Technology for design".

In 2012, San Patignano launched "A tavola", its first competition for ideas, aiming to offer space to both emerging and established talents willing to explore different ways of using wood from old wine casks to create new design objects. Participants rose to the challenge by designing furnishing articles associated with the dining table, using old barrique barrels and the staves from which they are made, with the addition of marginal materials like iron, glass, fabric and leather to complete their creations. The competition had two sections, for under and over the age of 26, with both individual and group entries accepted. Three entries for each section were selected by a panel of judges made up of: Paola Antonelli, Aldo Colonnetti, Marva Griffin, Letizia Moratti, Gianmarco Moratti, Franco Origoni, Matteo Origoni, Maurizio Riva, Marco Stefanini, Anna Steiner, Aldo Spinelli, Marco Sabetta and Claudio Luti. Every single winning entry was produced by the San Patignano carpentry workshop under the supervision of the designers. A special "Technology for Design" prize was awarded by SCM, one of the sponsors of the project.

**Categoria Under 26**  
Under 26 Category

- Primo classificato**  
**Otto**  
**Ilaria Revello**
- Secondo classificato**  
**Poggio**  
**Rudolf Goldschmidt**
- Terzo classificato**  
**Seidoga**  
**Mariangela Caforio e Marco Francioso**

- First place**  
**Otto**  
**Ilaria Revello**
- Second place**  
**Poggio**  
**Rudolf Goldschmidt**
- Third place**  
**Seidoga**  
**Mariangela Caforio and Marco Francioso**

**Categoria Over 26**  
Over 26 Category

- Primo classificato**  
**Moby Dick**  
**Donato Durbino e Paolo Lomazzi**
- Secondo classificato**  
**Aulente**  
**Manuela Spera e Alessandro Tonni**
- Terzo classificato**  
**Kira**  
**Daniele Mariani**

- First place**  
**Moby Dick**  
**Donato Durbino and Paolo Lomazzi**
- Second place**  
**Aulente**  
**Manuela Spera and Alessandro Tonni**
- Third place**  
**Kira**  
**Daniele Mariani**

**Premio Scm**  
Award SCM

- BRQ T**  
**Luca Porta**

- BRQ T**  
**Luca Porta**

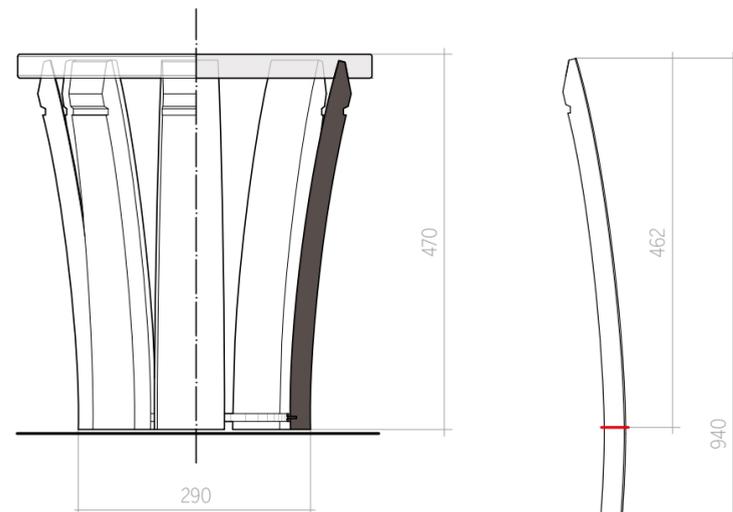
**Giuria**  
Jury

- Paola Antonelli, Aldo Colonnetti**  
**Marva Griffin, Bob Krieger**  
**Letizia Moratti, Gianmarco Moratti**  
**Franco Origoni, Matteo Origoni**  
**Maurizio Riva, Marco Stefanini**  
**Anna Steiner, Aldo Spinelli**

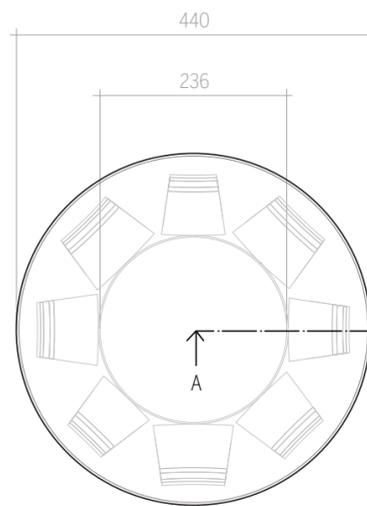
## Otto

Otto è uno sgabello con un passato, o meglio gli elementi di cui è composto hanno una storia.

Il nome non è casuale, è legato all'impiego di otto semi doghe che ne costituiscono la base. Il cuore del progetto sono proprio le doghe delle barrique, botti di rovere francese in cui il vino invecchia guadagnando preziosi aromi. Dopo pochi anni le botti vengono sostituite, tuttavia il legno ha ancora buone proprietà strutturali e ha acquisito un'intensa colorazione rossastra nella parte interna. Per questa ragione per lo sgabello Otto, le doghe vengono rivolte con la parte concava verso l'esterno, mostrando la loro colorazione. Inoltre, la provenienza dalle botti è richiamata dall'anello metallico che conferisce coesione alle otto porzioni di doga. La seduta è l'unico elemento estraneo, pertanto è realizzata in un materiale trasparente che non ruba la scena alla doga, vera protagonista del progetto.

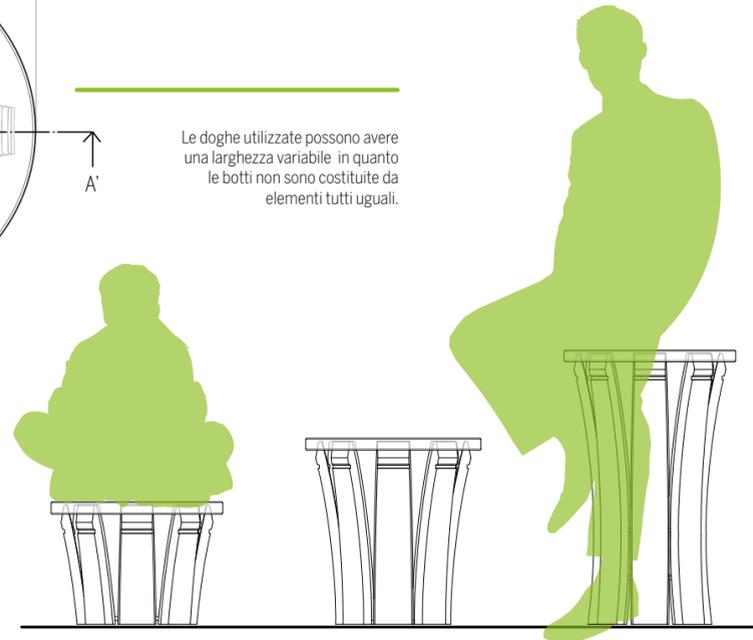


SEMI VISTA - SEMI SEZIONE



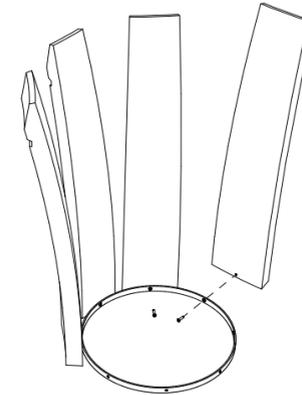
Le doghe utilizzate possono avere una larghezza variabile in quanto le botti non sono costituite da elementi tutti uguali.

Il taglio della doga può essere effettuato a piacere, creando sgabelli di altezza differente.

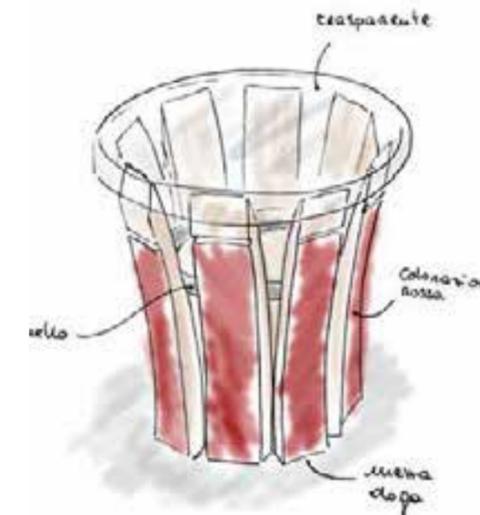


Per realizzare lo sgabello vengono impiegate otto doghe, che vengono tagliate e fissate, con la parte concava verso l'esterno, ad un anello forato utilizzando delle viti.

Le estremità libere vengono poi immerse in uno stampo in cui è stata colata la resina che una volta solidificata costituisce la seduta.



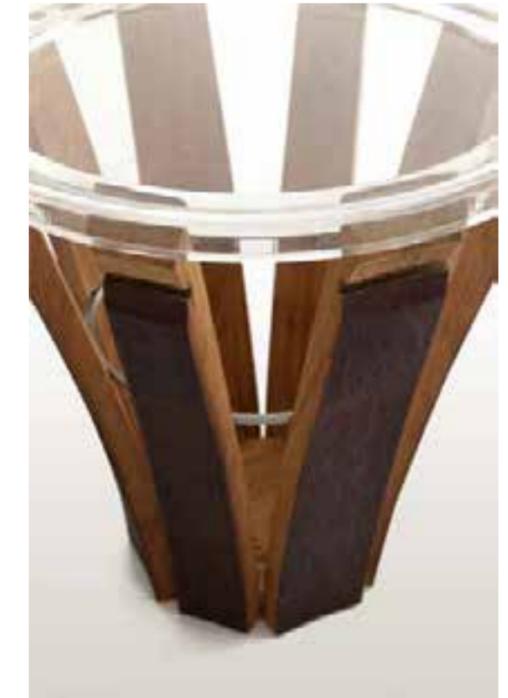
8 SEMI DOGHE  
8 VITI  
1 ANELLO METALLICO  
1 SEDUTA IN RESINA



Under 26  
Primo classificato  
First place



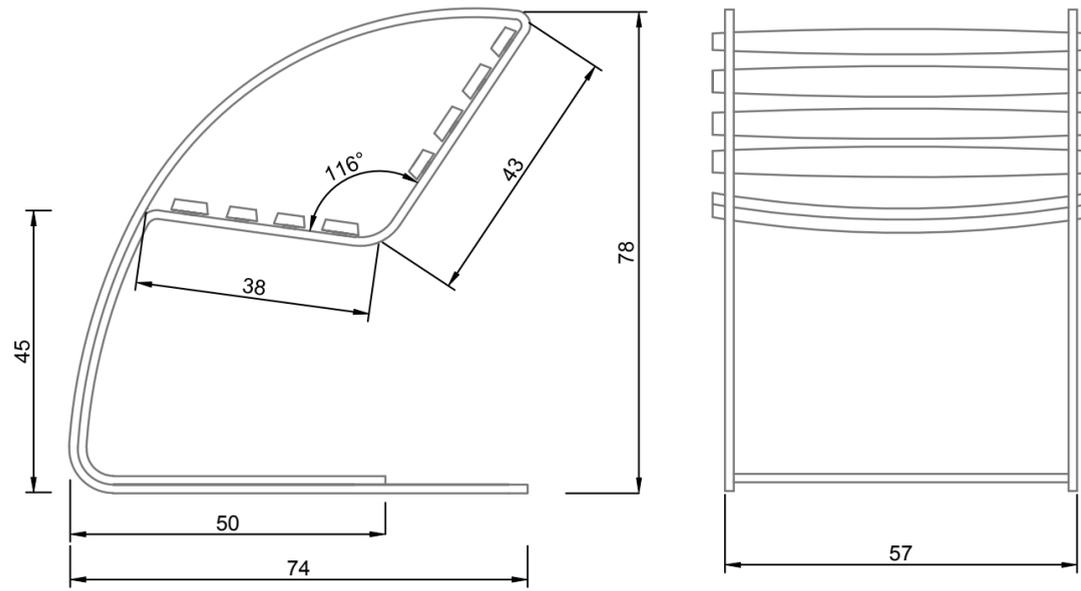
Ilaria Revello



Otto  
Otto is a stool that has a past; even better, its components have it. Its name isn't coincidence. It's due to the usage of eight (in Italian otto) semi-stave to make the base structure of the stool. The staves are the core of this project; they were part of French oak barrels in which the wine ages and gets intense aromas. After few years the barrels have to be replaced, however the wood still has good proprieties and it got a marvelous reddish color. In the design of Otto the staves are turned inside out to value their color. Moreover a metal ring recalls the origin from barrels. Such ring keeps together the component of the stool. The seat is the only element unrelated to the barrels. Therefore, the choice of a transparent material, that doesn't cloud the role of the staves, the true key player of Otto.

## Poggio

Poggio è una seduta che nasce dalla reinterpretazione dei materiali di riuso adoperati, quali due tondini di ferro per l'armatura del calcestruzzo e le splendide doghe di Barrique. Due materiali di natura differente in relazione, il cui utilizzo ne ricerca e racconta la vita e potenzialità. Struttura, linea, ergonomia e plasticità nel rispetto ed ascolto dei due materiali hanno dato forma ed equilibrio alle sinuose curve di Poggio, dandole così vita.



Poggio is a chair that comes from a new interpretation of the recycled materials used in its construction, including two steel bars taken from old reinforced concrete, and splendid barrique staves. Two materials of a very different nature but now united, used in a way that explores and narrates their life and their potential. Structure, line, ergonomics and plasticity that respect and listen to the two materials have given form and equilibrium to the sinuous curves of Poggio, bringing them to life.

Under 26  
Secondo classificato  
Second place



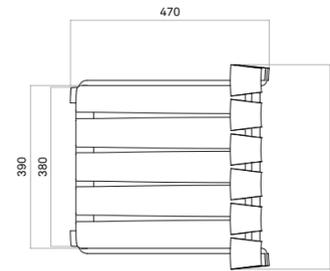
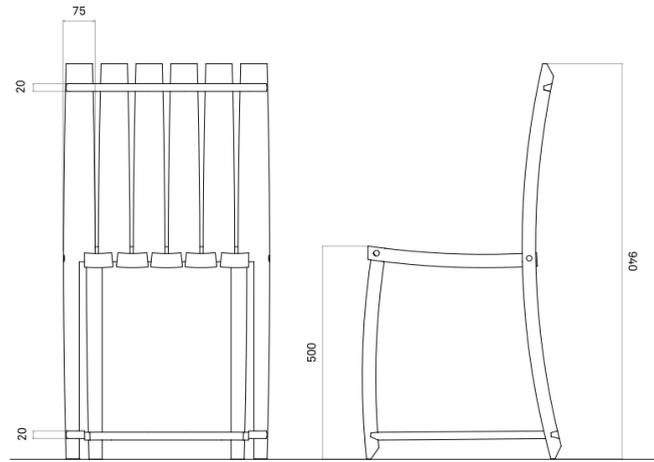
Rudolf Goldschmidt



## Seidoga

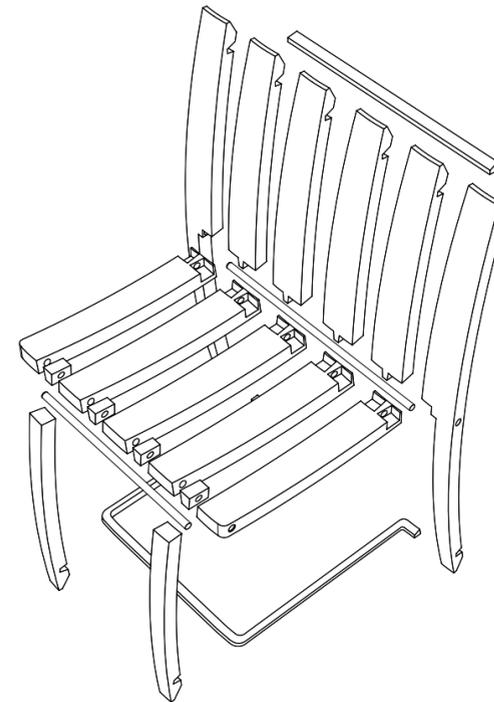
Tutti a tavola!

Per noi la sedia è un oggetto d'arredo strettamente legato alla tavola e le barrique rappresentano degli artefatti unici. Per questo seidoga nasce rispettando il profilo originale della doga in rovere, che con poche lavorazioni diviene struttura, solida ma leggera. Una forma che alterna pieni e vuoti e che si adatta a qualsiasi ambiente domestico. Per ridurre al minimo lo spreco di materiale, e per non appesantire troppo la struttura, ogni sedia è realizzata con sole sei doghe ed è quindi possibile ricavarne fino a quattro da ogni botte. Il massimo dal riuso di ogni singola botte. Il poggiatesta in metallo rafforza la struttura ed offre un ulteriore appoggio.



Seidoga  
Dinner is served!

For us, a chair is an article of furniture intimately linked with the dining table, and barriques are unique artefacts. This is why "Seidoga" respects the original profile of the oaken staves, which with just a little work become a light but solid structure. A form that alternates full and empty spaces, and that is a perfect match for any household setting. To reduce wastage of materials to a minimum, and to avoid making the structure too heavy, every chair is made with just six staves, and up to four chairs can therefore be made from every cask. The greatest possible recycling of every single barrel. The metal footrest reinforces the structure and provides additional support.



Under 26  
Terzo classificato  
Third place

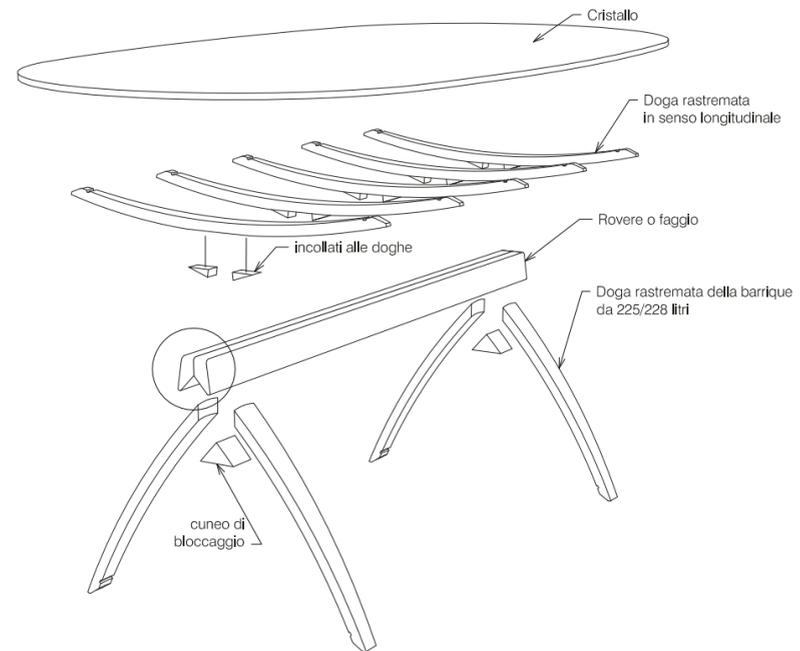
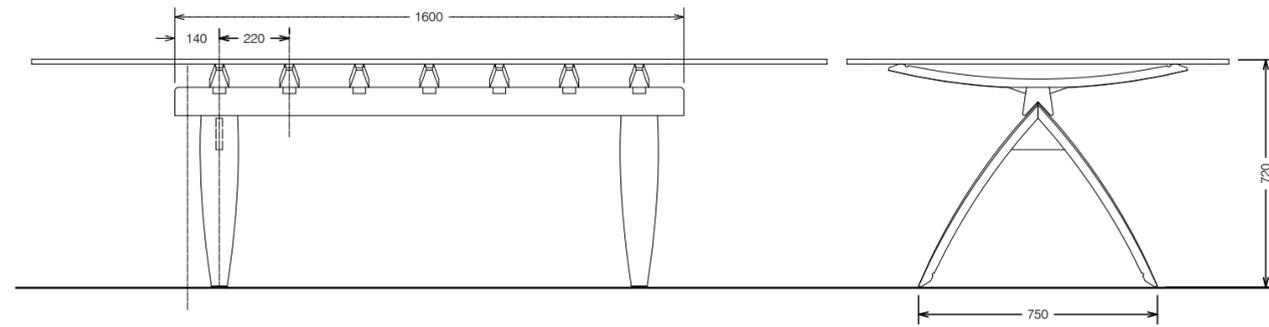


Mariangela Caforio  
e  
Marco Francioso

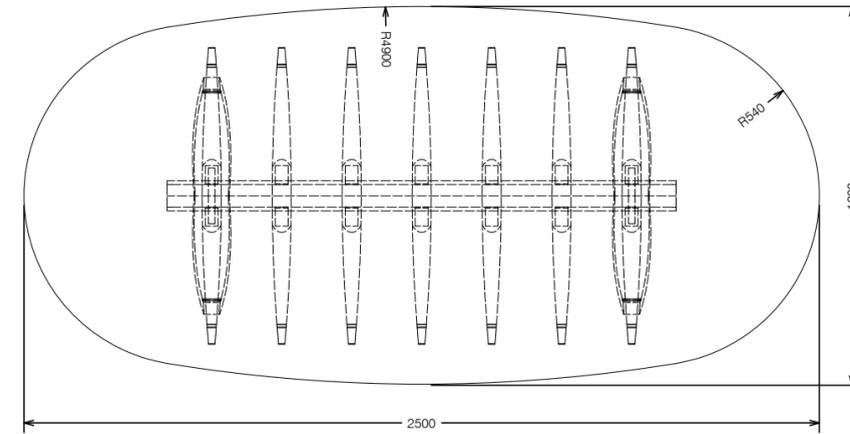
## Moby Dick

Tavolo da pranzo di 200 x 120 cm.

La struttura è formata da sette doghe della barrique più una trave di cm 8,9 x 9,5 L 180:  
4 doghe (gambe) a sostegno della trave centrale, 5 costole ricavate da 3 doghe tagliate a metà longitudinalmente e rastremate sugli estremi a sostegno del piano.  
Il piano potrà essere in cristallo trasparente o acidato.



Moby Dick  
Lunch Table 200 x 120 cm  
Structure formed by seven barrique staves and a beam of cm 8,9 x 9,5 L 180  
Four staves in support of the central beam, 5 ribs made from 3 strips cut in half lengthwise and tapered on the ends to support the top  
Top available crystal clear or frosted



Over 26  
Primo classificato  
First place

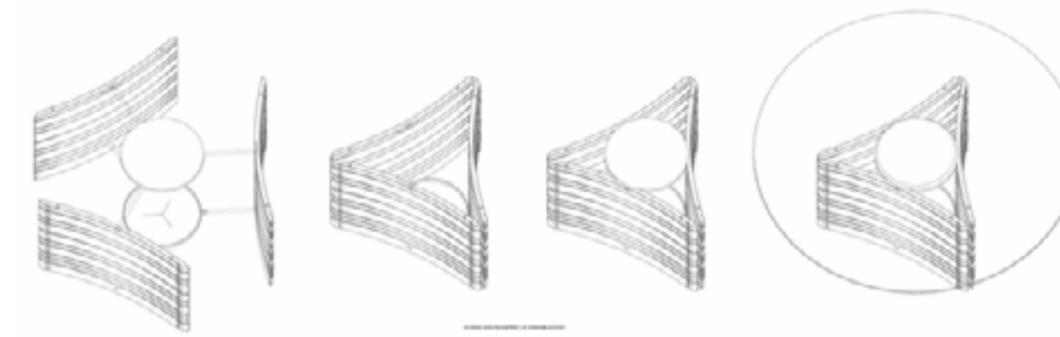
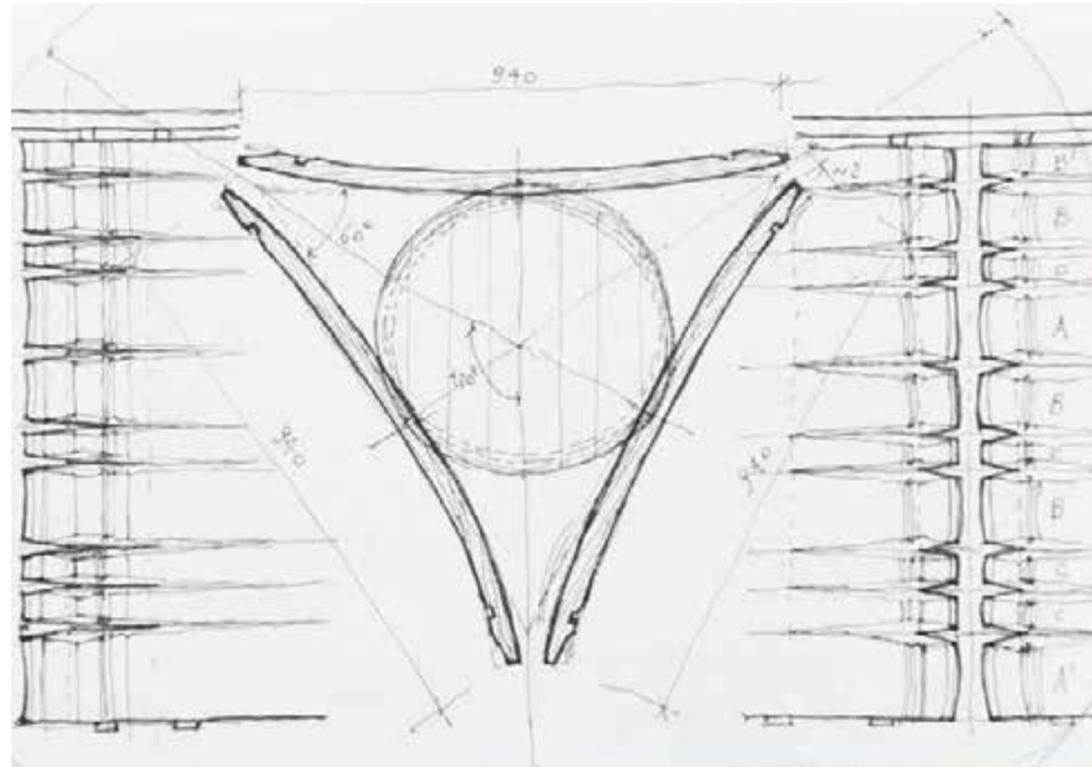
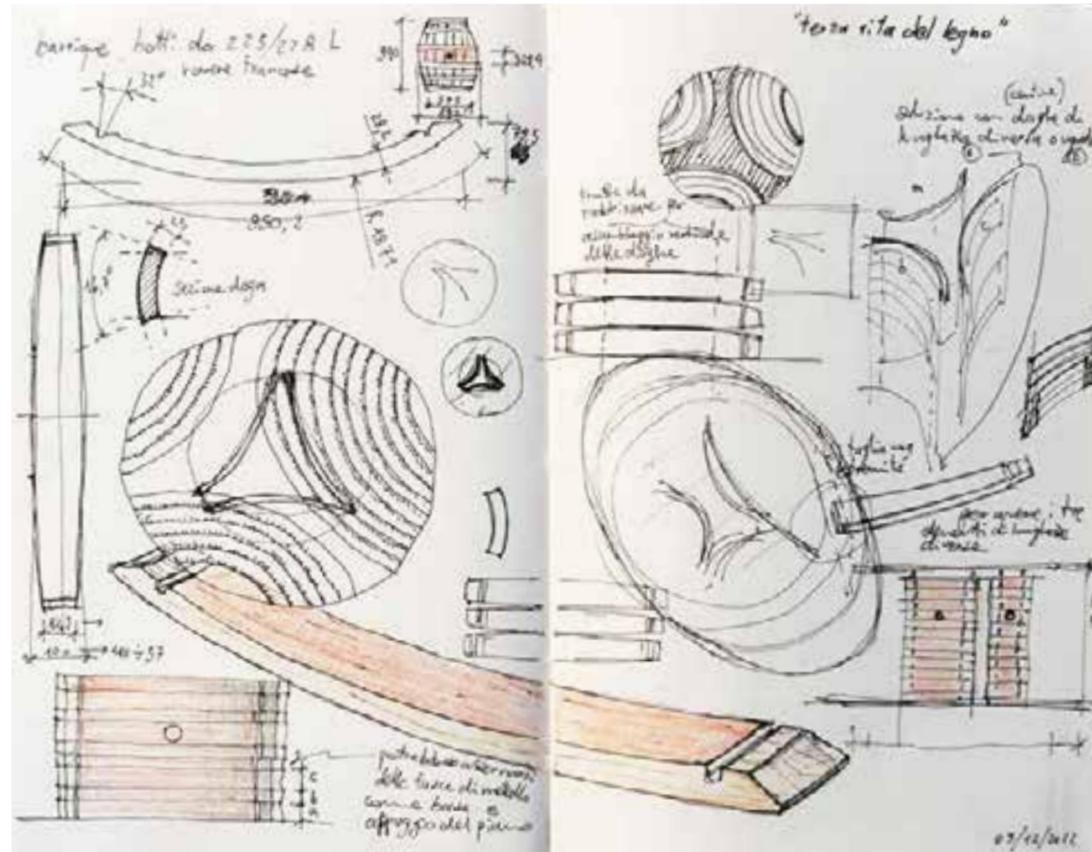


Donato Durbino  
e  
Paolo Lomazzi



## Aulente

La botte è la culla del vino, al suo interno il vino riposa e diventa grande. Quando è maturo abbastanza da abbandonarla gli dona il suo colore. Il nostro obiettivo è stato quello di portare fuori la parte più intima delle barrique, dove ha riposato il vino e dargli nuova vita: l'interno che diventa l'esterno e mostra l'effetto prodotto dal vino sul legno. Il nome del tavolo "Aulente" deriva da uno dei vini prodotti dai vigneti di San Patignano. Il progetto prevede il recupero delle doghe delle barrique, che vengono assemblate nelle loro diverse dimensioni, secondo una sequenza che ne alterna le diverse misure. La geometria delle doghe è particolarmente complessa, presentando una doppia curvatura, delle rastremazioni e dei tagli che permettono la perfetta chiusura delle botti. Si è deciso di mettere in evidenza questa particolare forma accostando le doghe una sopra l'altra, generando così una nuova geometria ricca di vibrazioni chiaroscurali. L'accostamento dei tre elementi assemblati avviene tramite il tappo delle barrique, che rimane a vista sul piano circolare del tavolo, realizzato o totalmente in vetro o in vetro e corian, lasciando visibile la parte centrale del tappo delle barrique. "Aulente" è un tavolo che si adatta alla casa o ad ambienti aperti al pubblico dove l'elemento caratterizzante è la ricerca di un'atmosfera ricercata.



Over 26  
Secondo classificato  
Second place



Manuela Spera  
e  
Alessandro Tonni

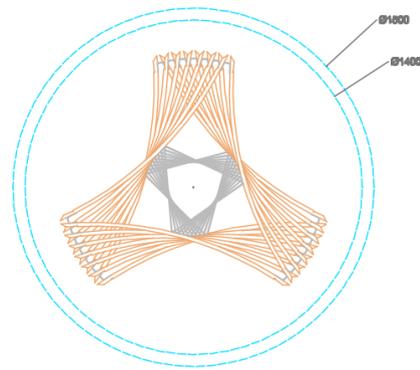


**Aulente**  
The cask is the cradle of the wine, where it rests and grows to maturity. When it has aged enough to be able to leave it, it bestows the gift of its colour on the wood. Our aim was to bring out the most intimate part of the barrels, where the wine has rested, and to give it a new life, as the inside becomes the outside, showing the effect made by wine on wood. The name of the "Aulente" table comes from one of the wines made with grapes from San Patignano's vineyards. The project envisages the recycling of wine barrel staves, which are reassembled according to their dimensions, following a sequence that alternates the different sizes. The geometry of the barrel staves is particularly complex, with a double curve, tapers and cuts that allow the casks to be perfectly sealed. We decided to emphasize this particular form by placing the staves one over another, generating a new geometry rich in vibrations of darkness and light. The three assembled elements are united by the barrel's bung-hole, which remains visible on the circular tabletop, made either totally in glass or in glass and Corian, leaving the central part of the bung-hole visible. "Aulente" is a table suitable for the home or for public venues where the characteristic element is the quest for a refined and elegant atmosphere.



## Kira

Il ruolo della tavola, in Italia come nel mondo è dove la famiglia si riunisce e rafforza i propri legami, il fulcro della comunità. Kira, rappresenta questo concetto, le doghe tendono a legarsi in un abbraccio incompiuto, ma questo istante non è statico ed il movimento che ne deriva riflette una tensione evolutiva, che si sviluppa ad ogni livello, dove il contatto tra gli stessi materiali non avviene mai. Lungo questo sviluppo concentrico il metallo ed il rovere delle botti diventano co-protagonisti bilanciandosi sia nel rapporto estetico che strutturale.



### Kira

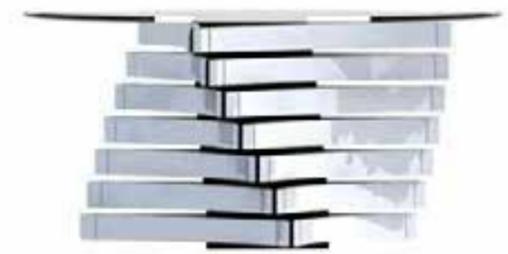
The role of the table, in Italy as in the rest of the world, is to serve as the place where the family meets and consolidates its bonds, the fulcrum of the community. Kira represents this concept, as the barrel staves seem to bond together in an uncompleted embrace, but this instant is not static, and the resulting movement reflects a tension of evolution that develops at all levels, where the contact between the materials themselves never occurs. Along this evolution, the metal and the oak of the barrels become the joint protagonists, balancing each other in both their aesthetic and structural relationship.



Over 26  
Terzo classificato  
Third place



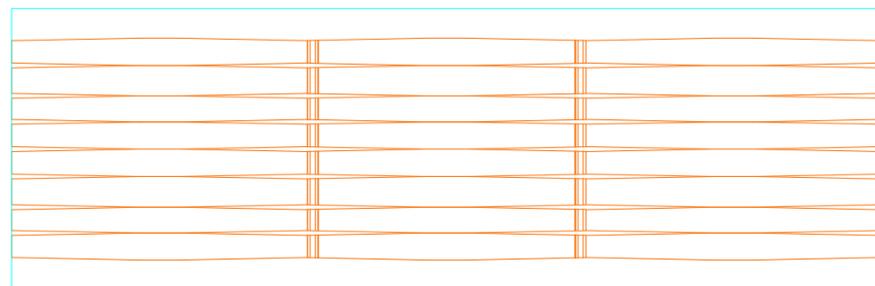
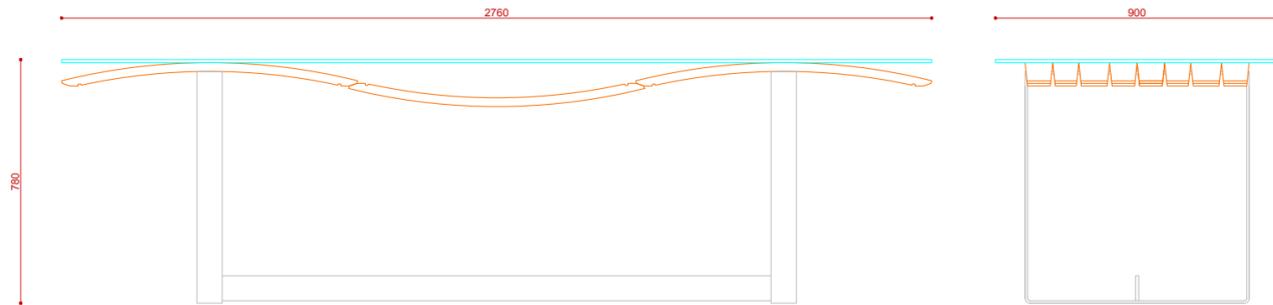
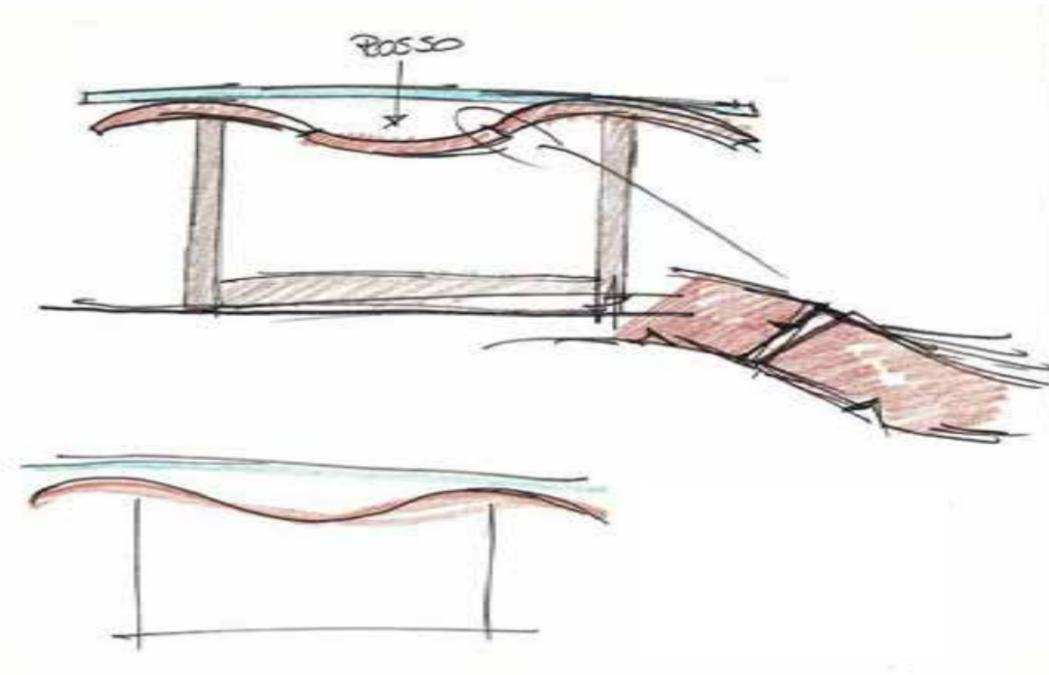
Daniele Mariani



## BRQ T

Un'onda, a richiamare il movimento del vino che per anni ha vissuto dentro a quella barrique, così nasce l'idea di questo tavolo. Dal riutilizzo di queste doghe non c'è una trasformazione, ma la rinascita sotto un'altro aspetto, la forma rimane la stessa, il colore anche ma è grazie a questo recupero che si mostra la parte migliore delle barrique, quel rosso, segno di anni passati a contenere preziosamente il sapore di quel vino. La semplicità visiva di questo tavolo nasconde però una valorizzazione, nella lavorazione tradizionale e nell'assemblaggio delle doghe, che rimangono perfettamente visibili, come dietro ad una vetrina, grazie al piano in cristallo. Per risaltare maggiormente il protagonista di questo progetto ho scelto una struttura semplice ed essenziale sia nella forma che nel materiale. Questo concorso resterà per sempre dentro di me.

Grazie San Patrignano e grazie a tutti i ragazzi della falegnameria!



Premio Scm  
Award Scm



Luca Porta



BRQ T  
The original idea behind this table was that of a wave, evoking the movement of the wine that has lived for years inside these casks. The recycling of these barrel staves involves not a transformation, but more a rebirth in a new appearance. The form remains the same, as does the colour, but in this new life the best part of the barrique is revealed, the red left by many years of holding the precious nuances of this wine. The visual simplicity of this table conceals however a wealth of value in the traditional working and assembly of the staves, which remain perfectly visible through the glass top, almost as if displayed in a store window. To give the protagonist of this project even greater prominence, I decided to use a simple and essential structure, in both form and materials. This competition will always be a part of me. Thank you San Patrignano, and thank you to everyone in the carpentry workshop!



## Barrique: la mostra in America

## Barrique travelling exhibit

**Letizia Moratti**

Co-fondatrice  
/ Co-founder  
Fondazione San Patignano

Il tour negli Stati Uniti della mostra "Barrique, la terza vita del legno" è stato pensato per promuovere nel mondo la Comunità di San Patignano e i suoi valori. La mostra ha toccato, nel corso del 2013, le città di Boston, New York, Washington D.C., Charleston, Miami, Houston, Chicago ed Atlanta con un grande successo di pubblico e un ottimo riscontro sulla stampa. L'accoglienza che è stata riservata alla mostra, progettata dallo studio Origoni Steiner, è frutto di una grande qualità artistica raggiunta dalle opere realizzate dai laboratori di falegnameria di San Patignano con il contributo, di architetti e designer di fama mondiale come Michele De Lucchi, Carlo Colombo, Karim Rashid, Arnaldo Pomodoro, Marc Sadler, Daniel Libeskind, ma ancora di più dalla forza del messaggio che questa mostra ha voluto lanciare. Al legno delle botti in cui è invecchiato il vino è stata data una nuova vita, il materiale è stato recuperato ed è rinato in nuovi oggetti, costruiti dai ragazzi in percorso a San Patignano, che attraverso questo lavoro ritrovano la propria vita, la propria dignità, la fiducia in sé stessi e negli altri. Il progetto è stato inserito dal Ministero degli Affari Esteri nel programma ufficiale dell'Anno della Cultura Italiana negli Usa 2013, che ha compreso oltre 200 eventi in 50 città americane, e in questo ambito la mostra 'Barrique, la terza vita del legno' ha contribuito a promuovere l'eccellenza del made in Italy.

Il tour di Barrique negli USA ha inoltre goduto dell'appoggio e del patrocinio delle istituzioni e di personalità come la City Hall di Boston, il Sindaco di New York Michael Bloomberg e l'Ambasciatore d'Italia a Washington Claudio Bisogniero. Un progetto così ambizioso è stato possibile anche grazie a partner fondamentali che si sono dimostrati attenti e disponibili: Fondazione Bracco, Friends of San Patignano, Intesa Sanpaolo, ICE, Italy-America Chamber of Commerce, MSC Cargo, Poltrona Frau Group, AON, ENI, SCM group. La promozione dei prodotti di alto artigianato di San Patignano fa parte di un più vasto processo di internazionalizzazione che la Comunità sta portando avanti dopo aver per anni ispirato i centri di riabilitazione di tutto il mondo. Questo percorso di crescita è sempre più testimoniato dalle numerose delegazioni straniere in visita a San Patignano, così come dalla provenienza dei residenti attuali: di 1.300 ospiti, oltre un centinaio sono quelli stranieri.

Anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha voluto, proprio l'anno scorso, testimoniare in due occasioni la propria amicizia per San Patignano: durante la visita ufficiale alla Comunità del 1° aprile 2013 ed all'apertura dei lavori dello special event in occasione della Giornata Internazionale contro la Droga dello scorso 26 giugno all'Assemblea Generale dell'ONU a New York, quando ha chiesto di portare l'esperienza di San Patignano ai partecipanti della Giornata. Questi riconoscimenti e questi segni di vicinanza alla Comunità sono una spinta per tutti, soprattutto per i ragazzi e le ragazze in percorso che trovano anche in questo la forza per continuare nel proprio cammino di recupero.

The aim of the United States tour of the "Barrique: The Third Life of Wood" exhibition was to promote the San Patignano Community and its values in the world. During 2013 the exhibition visited Boston, New York, Washington DC, Charleston, Miami, Houston, Chicago and Atlanta, achieving great success with the public and excellent press reviews.

The welcome reserved for the exhibition is certainly due to the high levels of artistic quality achieved by the objects made by San Patignano's carpentry workshops, with the contribution of architects and designers of world renown, like Michele De Lucchi, Carlo Colombo, Karim Rashid, Arnaldo Pomodoro, Marc Sadler and Daniel Libeskind, but even more to the absolute force of the message that the show aims to transmit.

The wood from the casks in which wine has aged has been given new life, it has been recovered and reborn in new objects, made by young persons following rehabilitation programmes at San Patignano, who in this work were able to rediscover their life, dignity and faith in themselves and in others.

The project was included by Italy's Ministry of Foreign Affairs in the official programme of the 2013 Year of Italian Culture in the US, which featured over 200 events in 50 American cities, and as a part of this programme the "Barrique: The Third Life of Wood" exhibition contributed in the promotion of "Made-in-Italy" excellence. The US tour of Barrique also enjoyed the support and patronage of important institutions and public figures like Boston City Hall, Mayor of New York Michael Bloomberg, and the Italian ambassador in Washington, Claudio Bisogniero. Such an important project was also made possible by fundamental partners, who were particularly generous with their help and attention: Fondazione Bracco, Friends of San Patignano, Intesa Sanpaolo, ICE, Italy-America Chamber of Commerce, MSC Cargo, Poltrona Frau Group, AON, ENI, SCM Group.

The promotion of products made with extreme artisan skills at San Patignano is part of a broader process of internationalization pursued by the community, after inspiring rehabilitation centres throughout the world for many years. This path of growth is increasingly confirmed by the many foreign delegations visiting San Patignano, as it is by the origin of its current residents, with over a hundred foreigners among the 1300 residents.

Last year, UN Secretary General Ban Ki-moon demonstrated his friendship with San Patignano on two occasions, one during his official visit to the community on April 1, 2013, and later during the opening session of the International Day against Drug Abuse last June 26, at the UN General Assembly in New York, when he asked to make the participants at the event aware of the San Patignano experience.

These recognitions and declarations of closeness to the community are an encouragement for all of us, and above all for the young men and women following rehabilitation programmes, who are able to draw strength from them to continue in their process of recovery.

## BOSTON

**CITY HALL**  
1 City Hall Square  
7-8 May 2013



## NEW YORK

**POLTRONA FRAU**  
145 Wooster St  
18-20 May 2013



## MIAMI

**SHOWROOM POLTRONA FRAU**  
3800 Northeast Miami Court  
in Design District  
6-7 June 2013



## HOUSTON

**SHOWROOM INTERNUM**  
3303 Kirby Drive  
20-21 June 2013



## WASHINGTON

**AMBASCIATA D'ITALIA**  
3000 Whitehaven Street  
Northwest  
29-30 May 2013



## CHARLESTON

**US CUSTOM HOUSE**  
200 E Bay St  
6-7 June 2013



## CHICAGO

**FIELD MUSEUM**  
1400 S Lake Shore Dr  
9-10 July 2013



## ATLANTA

**MODA**  
1315 Peachtree Street  
Northeast  
13 September - 11 October 2013





## Comunità di vita

Da oltre 30 anni la Comunità di San Patrignano accoglie ragazze e ragazzi con gravi problemi di dipendenza, senza fare alcuna discriminazione di tipo ideologico, religioso o sociale. Il percorso di recupero è completamente gratuito per i ragazzi ospitati e le loro famiglie e non prevede finanziamenti di tipo pubblico: le persone accolte devono sentirsi artefici e protagonisti del proprio cammino in Comunità. La struttura principale è sulle colline di Rimini, le altre due sedi, più piccole, nel Nord e Centro Italia. I ragazzi e le ragazze che oggi svolgono il percorso sono più di 1.300, mentre oltre 20.000 hanno trovato in questo luogo, dal 1978 ad oggi, l'opportunità di cambiare vita. Secondo ricerche scientifiche svolte dalle università italiane di Bologna, Urbino e Padova, la percentuale di ospiti che rientra nella società e nel mondo del lavoro in condizioni drug free, a quattro anni da quando hanno concluso con successo il percorso, supera il 70%. Un tasso di gran lunga superiore a quello delle migliori strutture riabilitative internazionali. Il percorso educativo varia da individuo a individuo ed è di lungo termine, di durata mai inferiore ai tre anni. San Patrignano non ha mai considerato la tossicodipendenza una "malattia cronica", ma un disagio che ha a che fare con la crescita della persona. Per questo le terapie effettuate non sono farmaci, ma affetto, condivisione, mutuo aiuto, graduale responsabilizzazione. Ogni ospite, appena accolto, è affiancato per mesi da un ospite più anziano che lo introduce nella vita in comunità. Tutti i ragazzi si sentono parte di una grande famiglia, la cui immagine è perfettamente espressa dalla grande sala da pranzo dove ogni ragazzo mangia al fianco dei suoi compagni in un ambiente caldo e familiare. Anche l'assistenza sanitaria e legale, la possibilità di studiare, di imparare un lavoro, di fare sport e di coltivare i propri interessi sono offerte dalla Comunità. Teatro, musica, danza e sport scandiscono il tempo libero, dando l'opportunità alle persone che lo desiderano di frequentare laboratori condotti dai professionisti delle diverse arti e discipline. A San Patrignano vivono stabilmente, condividendo ogni momento con i ragazzi, oltre cento operatori volontari, a cui si aggiungono circa 300 collaboratori molti dei quali provenienti dal percorso di recupero, tra cui alcuni psicologi e psicoterapeuti, per le necessità individuate dall'equipe medica interna. La Comunità accoglie anche circa 75 bambini, figli di operatori e ospiti che svolgono il percorso, numerosi nuclei familiari e oltre 30 minorenni reduci da problematiche di disagio e consumo di droghe. La Comunità, come "Organizzazione Non Governativa", è riconosciuta da 1997 dalle Nazioni Unite con stato consultivo in materia di droghe e di problematiche sociali.

## Community of Life

For more than 30 years the San Patrignano Community has welcomed young men and women with serious problems of addiction, without any ideological, religious or social discrimination. The rehab path is completely free for the young hosted people and their families and it doesn't involve any public funding: the hosted people have to feel themselves the creators and the protagonists of their path within the Community. The main building is over the hills of Rimini, the other two branches in the northern and central part of Italy. The young people who are going through the path today are more than 1,300, whereas more than 20,000 have found in this place, from 1978 until today, the opportunity to change their lives. According to scientific researches run by the Italian Universities of Bologna, Urbino and Padova, more than 70% of guests go back to society and to the world of work in a drug free condition four years after completing the path. A much higher rate compared to the best international rehab centres. The education path changes from one person to the other and it is a long term one, never shorter than three years. San Patrignano has never considered drug addiction as a "chronic disease", but a problem that has to do with the person's growth. It is for this reason that the therapies that are carried out don't have to do with medicines but with love, reciprocal understanding and gradual responsibility. Each guest, as soon as arrives, is placed side by side for months by an older guest who introduces him or her to the community life. All the people feel part of a larger family, whose image is perfectly expressed by the dining room where each host dines next to the others in a warm and familiar environment. Even the medical and legal assistance, the opportunity to study, to learn a profession, to practice sport and nurture interests, are offered by the Community. Theatre, music, dance and sport are the protagonists of spare time, giving people the opportunity to attend the labs managed by masters of arts and other learnings. More than 100 volunteers live permanently in San Patrignano, sharing each moment with the hosts together with about 300 collaborators many of whom coming from rehab paths. Among them, there are the psychologists and therapists for the needs identified by the medical in-house team. The Community welcomes also 75 children, sons and daughters of volunteers and guests who are living their rehab path, many family units and more than 30 minors who had problems of drug consumption. The Community, like "Non Governmental Organization", was recognized since 1997 by the United Nations with advisory status on drug issue and social problems.



## Artigianato: il valore della bellezza

San Patrignano offre ad ogni ragazzo accolto in Comunità l'opportunità di scegliere, tra diverse possibilità di formazione, la più vicina alle proprie attitudini. Il percorso di recupero della propria dignità, infatti, passa anche attraverso il riconoscimento del valore della bellezza e della qualità come espressioni dell'impegno profuso. Questo aspetto ha un'importanza fondamentale, soprattutto per persone che nel passato avevano condizioni di grave emarginazione, una vita senza orari né regole, dove ogni scelta era subordinata al bisogno spasmodico di droga.

Questi ragazzi, una volta in Comunità, hanno bisogno di vivere l'armonia e la sicurezza di un ambiente bello, caldo e accogliente. E riescono a realizzarsi, pur tra mille fatiche, traendo autostima e gratificazione dalle cose che fanno. Proprio per questo, l'attenzione al particolare e la ricerca della qualità sono elementi fondamentali di tutta la produzione dei laboratori della Comunità. Ogni manufatto, piccolo o grande che sia, è figlio di questa filosofia, della strada percorsa da ogni ragazzo e ragazza per dare un senso alla propria vita. Le creazioni dei laboratori di San Patrignano, nascono in modo rigorosamente artigianale e racchiudono, al loro interno, una storia di crescita e di riscatto.

E questo che si parli del laboratorio dei fabbri, della tessitura, della falegnameria, ma anche delle grafiche, della cantina, della pizzeria e di tutti gli altri settori enogastronomici. Le attività si svolgono in centri di formazione, luoghi custodi dell'artigianato italiano, dove gli ospiti della Comunità imparano i segreti delle lavorazioni da maestri artigiani e giovani designer italiani in grado di tramettere cultura e passione, professionalità ed entusiasmo. Un modo non solo per insegnare un mestiere ai giovani in Comunità, ma per dare anche un valore aggiunto alla loro professionalità, visto che a loro si tramandano quelle specifiche competenze delle lavorazioni a mano che in questa era si vanno perdendo. Nella falegnameria, un laboratorio attrezzato con macchinari all'avanguardia, i ragazzi acquisiscono una professionalità e insieme danno voce alla propria creatività caratterizzando gli oggetti con finiture di pregio, modellando il legno con pazienza, passione e un'attenzione costante. Il risultato sono collezioni di arredi, complementi e oggetti di linea moderna.

Ma San Patrignano è sempre alla ricerca di nuove sfide formative, che siano anche in grado di avere un riscontro utile anche alla sostenibilità economica di una realtà non profit e completamente gratuita per i suoi ospiti. Nasce così il progetto "Barrique, la terza vita del legno", destinato a ridare vita a botti in disuso, realizzando oggetti d'arredamento di alto artigianato.

## Craftsmanship: the value of beauty

San Patrignano offers to each young person welcomed in the Community the opportunity to choose, among different kinds of education, the most matching with her or his aptitudes. The path towards the recovery of dignity in fact, goes also through the recognition of the value of beauty and of quality as expressions of one's own diligence. This aspect has a fundamental importance, especially for the people who in the past lived conditions of serious exclusion, a life without schedules or rules, where each choice was subjected to the spasmodic need for drug. This young people, once entered in the Community, need to live the harmony and the certainty of a pleasant, warm and welcoming environment. And they manage to fulfill themselves, even if struggling hardly, by gaining self-esteem and fulfillment from the things they do.

It is for this reason that the attention to detail and the search for quality are fundamental elements of the entire production of the Community labs. Each object, small or big, is son of this philosophy, of the path walked through by each young man and woman to give a meaning to their lives. The creations of the San Patrignano labs are generated in a rigorously handcrafted way and hold within a story of growth and redemption. And this is worth for the smith's laboratories, weaving mill, the carpentry but also for the graphics, the wine cellar, the pizzeria and all the other wine and food areas.

The activities are held within training centers, places that are the guardians of the Italian craftsmanship where the Community guests learn the secrets of manufacturing by master craftsmen and young Italian designers able to spread culture and passion, professionalism and enthusiasm. A way not only to teach a job to the young people of the Community, but also to give an added value to their competence taken into account that to them are conveyed specific skills about hand manufacturing that in this modern era are being lost.

In the carpentry, an equipped laboratory with avant garde machineries, young people acquire professionalism and, at the same time, they give voice to their creativity by customizing the objects with refined finishing by shaping wood with patience, passion and a constant attention. The results are a furniture collection, accessories and objects with a modern touch.

But San Patrignano is always searching for new training challenges able to give a useful feedback also in terms of economic sustainability for a nonprofit entity completely free for its guests. "Barrique, the third life of wood" was born in this way, it is intended to give life to barrels fallen into disuse creating furniture objects of high craftsmanship.



## Una Comunità verde

Un luogo del cuore dove persone, vissute ai margini della società, possono trovare una concreta opportunità di riscatto. A San Patrignano la struttura madre è circondata da 260 ettari di terreno. Le costruzioni, nate nell'arco di 35 anni, sono state realizzate nel rispetto dell'ambiente, secondo i canoni propri di un villaggio, immerso nella natura e con edifici bassi, nascosti dagli alberi. La Comunità ha sempre pensato che la bellezza dell'ambiente e l'attenzione al particolare fossero elementi fondamentali del percorso educativo, in particolare per persone vissute senza regole e punti di riferimento in luoghi di degrado sia fisico sia psicologico. Quest'attenzione al "valore terapeutico" del bello si riflette anche nelle due sedi più piccole della Comunità, sulle montagne del trentino e nell'entroterra adriatico. Agricoltura e zootecnia sono le attività "storiche" della Comunità: la superficie verde della Comunità, che comprende uliveti, pascoli, orti e vivai copre 200 ettari. Una comunità che in questi 30 anni ha piantato oltre 100.000 piante. È così che si è sviluppato un ecosistema unico. Dal 2006 San Patrignano costituisce un fondo sottratto all'attività venatoria.

Negli ultimi 15 anni, la Comunità ha intrapreso per tutte le sue produzioni orticole la strada del "biologico". Per gli usi civili la Comunità utilizza in media 750 metri cubi di acqua potabile al giorno, mentre per irrigare i campi si fa affidamento sull'acqua piovana del bacino di raccolta, che ha una capacità di circa 25.000 metri cubi. La raccolta differenziata riguarda anche il legno, ferro e acciaio, alluminio, rame, bronzo, ottone, materiale elettrico, oli minerali per autotrazione, carta e cartone. Il concime prodotto da un impianto di compostaggio interno su rifiuti organici degli allevamenti viene utilizzato per terreni e campi.

Una particolare attenzione è dedicata alla produzione energetica per la Comunità. A San Patrignano è attivo da circa 20 anni un impianto di cogenerazione. La centrale utilizza gas metano e garantisce la fornitura di acqua calda e fredda, senza pesare su fonti esterne e, anzi, cedendo le eccedenze al gestore elettrico nazionale, con un notevole risparmio sia dal punto di vista economico sia dell'impatto ambientale. Allo stesso tempo la Comunità ha sottoscritto un accordo con le aziende produttrici di energia, volto a favorire la mobilità sostenibile all'interno della Comunità, l'illuminazione pubblica intelligente e una maggiore efficienza energetica. Un progetto finalizzato alla realizzazione di più impianti di produzione di energia ricavata da fotovoltaico per un risparmio di oltre 30 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno.

## A green Community

A place of the heart where people who lived on the borders of society can find a concrete redemption opportunity. The main building of San Patrignano is surrounded by 260 hectares of land. The buildings, built over 35 years, were created respecting the environment, according to the typical village rules, nestled in the nature with short buildings hidden by trees.

The Community has always thought that the beauty of nature and the attention to details were fundamental elements for the education path in particular for the people who in the past lived with no rules and reference points in areas of physical and moral degradation. This attention to the "therapeutic value" of beauty is also reflected by the other two small branches of the Community, on the Trentino mountains and in Adriatic inland. Agriculture and animal husbandry are the "historical" activities of the Community: the green surface of the Community which involves olive tree groves, pastures, vegetable gardens and plant nurseries covers 200 hectares. A Community which, over the past 30 years, has planted more than 10,000 plants. It is in this way that a unique ecosystem was born. Since 2006 San Patrignano has established a fund removed by the hunting activity. In the last 15 years, the Community has chosen for all its agriculture production the "organic" way.

For the civil uses, the Community uses an average of 750 cubic meters of drinking water each day whereas to irrigate fields, it uses the water coming from the dew pond which has a capacity of about 25,000 cubic meters.

The separate collection involves also wood, iron and steel, aluminum, copper, bronze, brass, electric material, mineral oils for traction, paper and cardboard.

The fertilizer produced by a plant of internal compost which uses organic waste of breeding farms gets used for fields and soils. A special attention is dedicated to the energy production for the Community. In San Patrignano a plant of co-generation has been active in the last 20 years. The station uses gas and it grants the supply of hot and cold water, without using external sources. It actually gives the excesses to the national electric management authority with a significant saving both in terms of economics and environmental impact. At the same time, the Community has undersigned an agreement with the companies producing energy, aimed at favouring the sustainable mobility within the Community, the smart public lighting and a better energetic efficiency.

A project aimed at finalizing the creation of more plants for the production of energy obtained by photovoltaic system with a saving of more 30 tons of CO<sub>2</sub> per year.



Da sempre la falegnameria di San Patrignano è equipaggiata solo con tecnologia SCM Group. In particolare, la falegnameria lavora con le macchine classiche SCM L'invincibile, il fiore all'occhiello, lo “state of the art” tecnologico rivolto all'artigiano.

**è proprio con le seghe circolari, le toupie, le pialle, le tenonatrici, le combinate filo spessore, i centri di lavoro a controllo numerico SCM che si costruiscono a San Patrignano i manufatti che portano con loro l'amore per il legno** dei ragazzi che stanno svolgendo un percorso di recupero dalla tossicodipendenza. Il loro talento, la loro passione per un mestiere unico donano agli oggetti di design realizzati a San Patrignano un valore del tutto speciale.

Ogni anno, SCM Group dà la possibilità alle migliaia di clienti in visita nei propri stabilimenti, provenienti da tutto il mondo, di conoscere dal vivo la forza di San Patrignano, grazie a Tech Tour dedicati nei laboratori della comunità. Un incontro di valore che si fonda sull'importanza del “saper fare”.

SCM Group **dal 1952 progetta, costruisce e distribuisce tecnologie** per l'industria del legno, dall'arredamento alla nautica, dall'edilizia al serramento. Una lunga storia, oltre **sessant'anni di partnership con aziende di tutto il mondo**, dai grandi colossi industriali al piccolo artigiano. Storie, persone, situazioni, competenze che ci hanno permesso di essere ciò che oggi siamo, gli **specialisti dell'industria del legno!**

[scmgroup.com](http://scmgroup.com)

**On Tech Tour**

San Patrignano has always been equipped with SCM Group technology. In particular, the carpentry workshop works with Scm L'invincibile classical machines, the flagship, the technological “state of the art” for joiners.

Thanks to SCM circular saws, spindle moulders, surfacing-thicknessers, thicknessing planers and cnc machining centres, the SanPatrignano young people, who are recovering from drug addiction, express their talent and love of wood. This adds to San Patrignano objects a special unique value.

Every year, SCM Group provides thousands of customers from all over the world with the opportunity to visit their premises, and to experience the potential of San Patrignano in person, through special Tech Tours in community laboratories. These valuable experiences are founded on the importance of “know-how” and expertise, as embodied by SCM Group.

Since 1952, SCM Group **has been designing, constructing and marketing technologies** for the woodworking industry, from applications for furniture to boats, and from building industry to windows and doors. This long history has **seen the company working in partnership with a range of companies worldwide for over sixty years**, from the biggest industrial multinationals to the smallest artisan producers. Stories, people, situations and skills have come together to make us who we are today - **the woodworking industry specialists!**

[scmgroup.com](http://scmgroup.com)





Printed in Italy, 2015

© San Patrignano

Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,  
riutilizzata o trasferita in alcuna forma o mezzo  
senza il permesso di San Patrignano.

All rights reserved. No part of this publication  
may be reproduced, stored in a retrieval system  
or transmitted, in any form or by any means without  
the prior permission of San Patrignano.